Anno 96 Numero 98

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/23710: anno L. 10.000, sem. 5200, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9200, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

LA STAMPA

Mercoledì 25 Aprile 1962

OGGI 25 APRILE

Difesa della libertà

Roma, 24 aprile.

Dal 25 aprile del '45 ad oggi, gli anni trascorsi sono stati propizi per la Repubblica italiana, sono stati fecondi di risultati materiali e morali. Ricostruito ciò che la guerra aveva distrutto, fondata anzi su una base più larga l'economia di ogni settore produttivo che in questi anni ha potuto compiere il maggiore progresso che in cifre assolute e relative sia stato mai registrato in alcun periodo della storia nazionale, le istituzioni sono state consolidate nelle loro strutture, nello spirito stesso e nel costume dei cittadini.

Se ci fermiamo a valutare il quadro generale del Paese, prescindendo dalle contingenze quotidiane o particolari, il bilancio si offre positivo. Consideriamo oggi la Resistenza senza nessuna retorica, cerchiamo anzi di spogliarla per un momento dei valori che appartengono alla sfera dei sentimenti e che in quei giorni ci apparivano una grande speranza, una promessa: dovremo riconoscere che abbiamo tenuto fede ad un impegno, perché una Italia migliore è nata dalle ceneri della guerra civile e sta crescendo in un clima più sereno, che è di per sé nuova speranza, nuova promessa.

Fra i Paesi d'Europa più duramente provati dalla guerra, l'Italia oggi si presenta come quello che forse ha tratto insegnamenti più efficaci dall'esperienza. In qualche modo, diremo, l'Italia è stata più di altri immunizzata contro il rischio delle ricadute, perché in Italia sostanzialmente la concezione della democrazia, il rispetto dell'altrui libertà, lo spirito di tolleranza, hanno finito per entrare effettivamente nel comune sentimento dei cittadini. Parlare in Italia di dittatura o di profonde nostalgie diffuse oggi è un non senso; è soltanto nell'animo di pochi, o sciteriati o sprovveduti, che ancora allignano propositi di restaurazioni totalitarie e desideri liberticidi.

Affatto inconcepibili tra noi sarebbero difatti le soluzioni militari che possono tentare altri paesi, né la protervia nazionalista e razzista ha radici profonde nello spirito italiano, a differenza di ciò che appare caratteristica di popoli da noi diversi. Le manifestazioni contrarie che purtroppo la cronaca deve registrare anche da noi (si vedano ad esempio i casi di Firenze, recentissimi) altro non sono che la prova dell'incapacità di alcuni pochi a comprendere le autentiche aspirazioni nazionali, che tutte consistono nella volontà di vivere operosamente, nella pace che solo è consentita dalla libertà. Vi sono gruppi, anche fra noi, che si mantengono straniati dal corso della storia e che non esitano a profanare il concetto civile della Patria. Sono i fascisti, gli ultimi fascisti, più fastidiosi che pericolosi.

Il pericolo che può rappresentare il fascismo in Italia, è senza dubbio minore di quanto sia in altri paesi, e soprattutto non è un pericolo di genere drammatico, cioè di quelli che si possono concretare come una prova o una contrapposizione di forze. Una battaglia campale che eventualmente si dovesse combattere, non offrirebbe ai fascisti italiani alcuna probabilità di successo, come già è stato dimostrato da quel rapido e intenso esperimento che fu tentato due anni or sono, nel sorprendente mese di luglio 1960. Escluso quindi per l'Italia il paragone in campo aperto, rimane un rischio di natura diversa.

C'è il rischio, se non proprio la minaccia, di una possibile erosione, subdola e lenta, degli istituti democratici. Tutto quel che può essere motivo di scontento, e che si può inasprire fino alla protesta, e che comunque non costituisce di per sé nulla di abnorme, ovviamente rientrando nella dialettica normale di qualunque società, anche la più vicina alla perfezione, può essere difatti convogliato come rivolta contro il principio informatore della democrazia. Ordinari fenomeni di crisi nel sistema, inerenti al sistema, si possono sfruttare quali presunte prove di crisi del sistema democratico.

E' questa l'arma che i fascisti, anche se pochi e inetti come nel caso dell'Italia, brandiscono con qualche utilità, agevolati come sono, obbiettivamente, dalla presenza di un opposto e ben più valido estremismo che a fini tutti differenti conduce anch'esso la sua battaglia contro le istituzioni liberali della democrazia di tipo occidentale. Gli estremismi si agganciano, si collegano, in qualche modo paradossale si giustificano gli uni con gli altri. Compito nostro, della democrazia che non vuole aggettivi di nuovo conio perché già nel suo nome contiene esattamente tutto il valore che le è proprio, di governo del popolo, è non soltanto di resistere agli assalti condotti in campo aperto, ma pure di impedire le sottili erosioni, il logorio possibile.

Già una volta facemmo la esperienza di quanto ledano le fondamenta democratiche i cedimenti, quasi inavvertiti, che giorno per giorno conducono di un piccolo passo più avanti verso l'abdicazione totale e la rinuncia alla libertà. Episodi modesti di infedeltà ai principi, quotidiane viltà che una per una potevano apparire se non giustificabili almeno innocue, finirono un giorno per rivelarsi esiziali. Non ricadere in quell'errore, inammissibile nel clima lieto, nell'atmosfera promettente che sembra propria dell'Italia 1962, è la consegna precisa che noi sentiamo come un obbligo nel rievocare la Resistenza.

Vittorio Gorresio

Manifestazioni in ogni città

Roma, 24 aprile.

L'anniversario della Liberazione sarà celebrato domani in tutta l'Italia con una serie di manifestazioni che ricorderanno il sacrificio dei martiri della Resistenza. A alcune di esse presenzieranno membri del governo: Bertinelli a Roma, La Malfa a Genova, Bo a Firenze e così via. Tutte assumeranno particolare solennità.

Oggi l'on. Saragat ha dettato per *La Giustizia* un articolo nel quale si afferma che a diciassette anni dal giorno della liberazione di tutta l'Italia «Giacomo Matteotti, Don Minzoni, Antonio Gramsci, Carlo Rosselli e mille e mille altri che caddero nei primi anni della dittatura e nel corso di essa, si ricongiungono idealmente con i soldati dell'esercito di liberazione nazionale, con i partigiani i quali gettarono la loro vita per la liberazione del suolo della Patria e per dare al popolo italiano la possibilità di risorgere».

L'Associazione dei partigiani cristiani ha diffuso un manifesto in cui saluta la data del 25 aprile e annuncia per domenica prossima il suo terzo congresso.

Deputati e senatori voteranno il 2 maggio a Montecitorio

Fra sette giorni il nuovo Capo dello Stato
Sarebbe temeraria una sicura previsione

Da molte parti si parla dell'on. Fanfani, ma le voci sono senza fondamento - I due principali candidati rimangono Saragat e Segni, e nello sfondo Gronchi - Domani si riunisce la direzione dc - Qualche indicazione attesa dai discorsi degli esponenti politici che parlano oggi nelle maggiori città

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 24 aprile.

Il palazzo di Montecitorio si prepara per la seduta comune dei deputati e dei senatori del 2 maggio. Stampati e distribuiti i biglietti d'invito, provveduto agli ornamenti delle sale e dei corridoi e ai posti in aula (che non basterebbero per gli 854 elettori del Capo dello Stato) con l'aggiunta di strapuntini e di poltroncine, distribuiti ai commessi gli abiti di gala e ai guardaportone il settecentesco *frac* di velluto viola con feluca e mazza d'argento, risolti i problemi di protocollo, che, nonostante che si siano avute già tre elezioni presidenziali, sono sempre aperti, è stata definita in ogni particolare la procedura che verrà seguita.

Presiederà il presidente della Camera, on. Leone, che avrà alla destra il presidente del Senato, Merzagora. Per l'apertura della seduta l'on. Leone userà la formula tradizionale: «L'ordine del giorno di questa assemblea reca: elezione del presidente della Repubblica. Vi procederemo con votazione a scrutinio segreto, dando ordine all'affluenza all'urna prima degli onorevoli senatori, poi dei delegati regionali, infine degli onorevoli deputati. Seguirà, se necessario, un secondo scrutinio, sempre nello stesso ordine». E comincerà la «chiama». Ogni scrutinio durerà due ore e mezzo. Si prevede che nella giornata del 2 maggio si avranno tre scrutini, quelli che esigono, per la elezione, la maggioranza dei due terzi; il quarto scrutinio, a partire dal quale basta la maggioranza assoluta, si avrà il 3 maggio. Si pensa che non sarà necessario andare oltre il quinto scrutinio: il nuovo presidente dovrebbe così risultare eletto giovedì 3 maggio. La televisione riprenderà i momenti culminanti delle operazioni di voto e la proclamazione dei risultati degli scrutini. Infine, ed è una innovazione, deputati, senatori e delegati regionali sono stati invitati ad indossare, per le sedute comuni, l'abito scuro, e tutti sono stati avvertiti che nessuna assenza, a meno di impedimenti gravissimi, sarà ammessa.

Tutto è pronto per le votazioni a Montecitorio, ma non c'è ancora niente di fatto, in pratica, per le candidature. C'è solo la ripresa intensa, dopo la tregua pasquale, del lavorio dietro le quinte, delle voci insidiose e dei sondaggi fatti per vie indirette. Tutti i problemi rimangono aperti, quelli di procedura e quelli più strettamente politici: si avranno indicazioni nuove, quasi certamente, domani, con i discorsi che alcuni *leaders* pronunceranno in varie città italiane per la celebrazione del 25 aprile, festa della liberazione. Le giornate decisive cominceranno — però — con quella di giovedì, quando, secondo le previsioni non ancora ufficialmente confermate, si riunirà la Direzione democristiana per decidere come procedere alla designazione del candidato o dei candidati del partito.

L'on. Moro, che è in vacanza a Turrita Tiberina, ha fatto sapere che non rientrerà prima di giovedì, il che significa che ha rinunciato ad avere contatti con esponenti di altri partiti prima della riunione della Direzione. Per il momento, la tendenza dell'on. Moro sembra essere quella di limitarsi ad agire per influire sulla soluzione dei problemi di procedura (ad esempio, una o più candidature), ma di lasciare tutta intera ai parlamentari la responsabilità della scelta.

In questa vigilia Moro — si dice — ha soprattutto bisogno di accertare se, e in che misura, è possibile alla dc trovare un minimo di unità nel proprio atteggiamento, deve poi vedere se una candidatura democristiana può incontrare effettivi sostegni al di fuori del partito (fatta eccezione, ovviamente, dell'estrema destra) e deve, infine, fronteggiare manovre pericolose che si annunciano per i giorni futuri e che tendono a mettere a repentaglio l'esperimento di centro-sinistra.

Di una di queste manovre si parla con insistenza: si fa circolare la voce che l'on. Fanfani può essere uno dei candidati, l'on. Fanfani ha più volte smentito, ma in alcuni ambienti del gruppo «doroteo» (che in linea di massima è favorevole all'on. Segni) si afferma che, se mancherà il sostegno del partito a Segni, i dorotei potrebbero riversare i loro voti su Fanfani, contando di ottenergli la maggioranza insieme alle destre e, magari, ai comunisti. E, si aggiunge, una volta eletto l'on. Fanfani non potrebbe rifiutare: verrebbe così giubilato uno dei pilastri dell'esperimento di centro sinistra.

Si tratta di un piano che, se realmente esistente, non ha la minima prospettiva di riuscita. L'esempio serve — però — a mostrare come tutta la faccenda sia estremamente complicata, come tutte le previsioni siano temerarie, e, infine, come l'occasione della battaglia per la presidenza possa servire per manovre e influire sulla situazione generale.

Al di là di tutto questo, le impressioni che prevalgono sulle quotazioni per il Quirinale registrano un rafforzarsi della posizione dell'on. Saragat verso il quale, a quel che si deduce dall'*Avanti!* di stamane, si orientano anche i socialisti; egli disporrebbe, in partenza, del maggior numero di voti (psdi, pri, psi e, forse, per non rimanere isolato, pci) e al quale sono favorevoli anche numerosi fanfaniani. Cento voti democristiani assicurerebbero l'elezione del leader socialdemocratico. Gronchi, invece, sembra destinato ad essere l'uomo di riserva nel caso in cui il confronto Segni-Saragat non facesse prevalere né l'uno né l'altro; ed è forse il solo candidato dc, verso il quale le sinistre potrebbero alla fine esercitare una conversione.

L'on. Segni, che ha anticipato di due giorni il proprio rientro a Roma dalla Sardegna, appare debole se si tiene conto del numero dei voti che gli sono assicurati in partenza (i liberali hanno smentito oggi, attraverso una dichiarazione dell'on. Bozzi, d'avere assunto impegni per una qualsiasi candidatura), ma è favorito dallo stato delle cose: la procedura suggerita dai suoi sostenitori, quella, cioè, della candidatura unica della dc, dovrebbe costringere tutte le correnti democristiane a sostenerlo.

Michele Tito

I tre rappresentanti siciliani all'elezione del Capo dello Stato

(Dal nostro corrispondente)

Palermo, 24 aprile.

L'Assemblea regionale siciliana riunitasi questa sera in sezione ordinaria ha proceduto alla nomina dei tre parlamentari regionali che dovranno partecipare il 2 maggio all'elezione del presidente della Repubblica. Sono risultati designati i democratici cristiani Ferdinando Stagno d'Alcontres, presidente dell'Assemblea regionale siciliana, e Giuseppe D'Angelo, presidente della Regione, e il comunista Cortese i quali hanno riportato rispettivamente: cinquanta, trentacinque e 30 voti.

Hanno partecipato alla votazione 85 parlamentari su 90. Su ogni scheda si potevano scrivere non più di due nomi di candidati. I 15 comunisti e i 12 socialisti hanno votato per l'on. Cortese. All'on. Giuseppe D'Angelo sono stati attribuiti i voti dei 32 dc, del repubblicano Spanò, del socialdemocratico Bino Napoli, e dell'indipendente di sinistra D'Antoni; mentre per l'on. Stagno d'Alcontres hanno votato oltre ai 32 dc, 8 missini, 2 domollaliani, 3 liberali, il repubblicano Spanò, il socialdemocratico Bino Napoli e 4 indipendenti.

f. d.

Hanno deciso la sorte di Jouhaud



Tre membri del Consiglio superiore della magistratura che ha esaminato la richiesta di grazia dell'ex-generale Jouhaud, escono dall'Eliseo dopo la riunione con De Gaulle. Il parere dei giudici (tenuto finora segreto) non è deliberante; l'ultima parola spetta al capo dello Stato. Tra qualche giorno si saprà se il numero 2 dell'Oas sarà fucilato od avrà ottenuto clemenza (Tel. - Vedere ampio servizio a pag. 12)

Deputati di 46 paesi discutono sullo spettro della fame nel mondo

Una relazione del segretario della Fao ha aperto le «riunioni di primavera» dell'Unione Interparlamentare - Il saluto dell'on. Leone e del presidente dell'associazione on. Codacci-Pisanelli - Sarà approfondito anche il tema del disarmo



La delegazione russa nell'aula di Montecitorio all'assemblea interparlamentare (Tel.)

(Nostro servizio particolare)

Roma, 24 aprile.

Confusione di lingue e di costumi oggi a Montecitorio per la giornata inaugurale delle «riunioni di primavera» dell'Unione interparlamentare, la libera associazione fondata nel 1889 per consolidare l'istituto parlamentare e favorire la soluzione delle controversie attraverso il negoziato o il ricorso ad una Corte internazionale di giustizia. Nell'aula dei deputati hanno preso posto trecento delegati in rappresentanza di 46 gruppi parlamentari di tutti i continenti. Numerose anche le signore e particolarmente ammirate per il loro abbigliamento la delegata del Ghana, Sofia Doku, e quella del Vietnam, Ngo Dinh Nhu. La seduta inaugurale dell'attuale sessione che ha allo studio le modalità e le condizioni del disarmo è stata aperta dal presidente della Camera italiana, on. Leone. Il dibattito a Montecitorio si concluderà con la preparazione delle risoluzioni da proporre alla sessione che si terrà in Brasile il 25 ottobre. Tra gli argomenti all'esame dei delegati in questa sessione si è pure quello dei mezzi per combattere lo spettro della fame nel mondo. Su questo tema il segretario della Fao, l'indiano Sen, ha svolto una relazione rievocando con poche cifre le condizioni drammatiche di sottonutrizione e malnutrizione di larga parte dell'umanità e ha rivolto un appello ai parlamentari perché contribuiscano alle riforme necessarie per accrescere le disponibilità alimentari in tutti i paesi. Il problema va visto anche in prospettiva: se occorrono, secondo un calcolo della Fao, 13 milioni di tonnellate di cereali e 14 milioni di tonnellate di prodotti animali per ogni futuro incremento di 100 milioni di uomini, enorme sarà il fabbisogno alimentare nell'anno duemila quando la popolazione mondiale si aggirerà sui sei miliardi di uomini.

Il segretario della Fao ha detto che la campagna contro la fame e i progressi nei paesi in via di sviluppo non hanno ancora manifestato effetti importanti e ha chiesto l'aiuto dell'Unione interparlamentare. Egli ha anche annunciato che a giugno del 1963 si terrà a Washington un congresso mondiale dell'alimentazione con l'obiettivo di dare nuovo slancio alla campagna contro la fame.

Un saluto del segretario dell'Onu, portato al convegno dal prof. Spinelli, e un discorso del presidente dell'Unione, Codacci Pisanelli, hanno concluso la giornata inaugurale. Il ministro italiano ha illustrato lo sviluppo dell'Unione e ha ricordato i suoi incontri con i capi delle grandi potenze per illustrare l'invito solenne, formulato dall'Unione a Bruxelles l'anno scorso, per la cessazione degli esperimenti nucleari.

Nel pomeriggio si sono riunite le commissioni i cui lavori si protrarranno fino al giorno 29.

f. d. l.

Aumenta la corsa agli acquisti di terreni fabbricabili e case

C'è una netta tendenza a lasciare il mercato delle azioni e obbligazioni per i valori immobiliari - I nuovi investimenti provocano un generale rialzo dei prezzi anche per gli alloggi già costruiti - Ne risentono gli affitti liberi - Forse qualche delusione attende gli speculatori delle ultime ore

(Nostro servizio particolare)

Roma, 24 aprile.

La corsa agli investimenti immobiliari ha assunto da molti mesi a questa parte proporzioni davvero impressionanti. Non vi è quasi terreno urbano o extra-urbano sul quale si possa sperare — presto o tardi — di costruire qualcosa che non sia oggetto di offerte allettanti. C'è una corsa sempre crescente all'acquisto.

Proprio per questo l'imponente e generale rialzo dei prezzi dei terreni edificabili, nonché delle case e degli appartamenti già costruiti, ci pare fenomeno degno della più attenta considerazione da parte dei pubblici poteri. Esso influisce direttamente sul mercato dei fitti liberi, che accusa infatti sensibili aumenti in quasi tutte le grandi città e per i tipi di appartamenti più modesti. Influisce sul costo dei nuovi insediamenti industriali, che vanno moltiplicandosi non solo nei sobborghi delle grandi città del «triangolo» Milano-Torino-Genova, ma lungo le future autostrade e in numerose zone dell'Italia Centro-meridionale.

Influisce infine anche sui costi che la collettività deve sopportare per fornire alloggi decenti a quanti non possono sobbarcarsi a pagare trenta o trentacinquemila lire di affitto al mese. E' infatti evidente che la formazione di demani edilizi statali o comunali è condizionata dai prezzi unitari delle aree disponibili: se questi in pochi anni crescono del cento, del trecento oppure — come non è infrequente per certi terreni agricoli suburbani — del mille per cento, la costruzione di alloggi popolari diventa onerosissima e alla lunga quasi impossibile.

Come si spiega l'attuale corsa agli investimenti immobiliari? In parte come conseguenza dello stesso sviluppo economico che favorisce l'investimento in nuove case e in nuove fabbriche a un ritmo che non ha precedenti nella nostra storia. In parte con l'aumento della motorizzazione che induce ormai i cittadini più abbienti ad allontanarsi dal centro delle città troppo rumoroso e fumoso, per andare ad abitare in mezzo al verde dei dintorni (si ripete così in Italia quanto era accaduto in America nei decenni passati, per effetto della diffusione capillare dell'automobile; ma già Marziale cantava diciannove secoli or sono rus mihi dulce sub urbe est, «a me cara è la campagna nei pressi della città»).

All'origine della speculazione immobiliare vi sono però anche altre cause. Con la stessa mentalità con la quale nel 1959-1960 troppi ingenui puntavano sull'illimitato rialzo dei titoli mobiliari, molti oggi credono all'indefinito aumento di valore delle aree fabbricabili. Come allora l'istinto di imitazione e il successo delle operazioni concluse finora, fanno perdere di vista il limite di qualsiasi operazione economica.

Eppure ci si dovrebbe persuadere che il governo non può assistere indifferente a un fenomeno ormai chiaramente patologico. Il disegno di legge sulle aree fabbricabili, oggi fermo al Senato, potrebbe essere riesaminato, reintroducendovi quell'imposta annuale che, fra l'altro, è invocata dall'associazione dei comuni d'Italia come indispensabile strumento per la sistemazione finanziaria degli enti locali. D'altra parte, non si dovrà attendere molto per quei provvedimenti, riguardanti l'energia elettrica e l'imposta cedolare sui dividendi, che hanno finora compresso le quotazioni di borsa.

Un riflusso verso gli investimenti mobiliari rientra perciò nell'ordine delle cose probabili a scadenza non lontana. Anche per questo, gli speculatori al rialzo dell'ultima ora sui valori immobiliari potrebbero presto trovarsi delusi.

Arturo Barone

Kennedy autorizza la ripresa delle prove atomiche nel Pacifico

L'annuncio non fissa la data

Washington, 24 aprile.

Kennedy ha approvato stasera la ripresa degli esperimenti atomici americani nell'atmosfera. L'annuncio della Commissione per l'energia atomica dice: «La Commissione americana per l'energia atomica annuncia che il presidente Kennedy ha autorizzato oggi la Commissione stessa e il Dipartimento della Difesa a compiere la prevista serie di esperimenti nucleari nell'atmosfera nella zona del Pacifico. Gli esperimenti, che verranno effettuati dal Gruppo operativo n. 8 al comando del maggior generale A. D. Starbird, avranno inizio non appena saranno possibili le operazioni».

L'autorizzazione presidenziale indica che gli Stati Uniti hanno abbandonato ogni speranza nella firma da parte dell'Unione Sovietica di un trattato per la messa al bando delle prove nucleari. Negli ambienti ufficiali si era comunicato recentemente che la ripresa delle esplosioni era stata fissata provvisoriamente a domani. L'annuncio della Commissione atomica non stabilisce alcuna data.

Il razzo americano colpirà la Luna

Ma per il guasto all'impianto elettronico si schianterà giovedì a 10 mila chilometri all'ora sulla faccia nascosta del satellite - Non invierà fotografie - Delusione in America per il parziale insuccesso

(Nostro servizio particolare)

Capo Canaveral, 24 aprile.

In base agli ultimi dati elaborati e pubblicati oggi dal laboratorio per la propulsione a getto di Pasadena è stato accertato che il «Ranger IV» si schianterà sulla Luna alla velocità di circa 9600 chilometri. Il guasto agli impianti radio rende impossibile l'invio degli impulsi da terra che dovevano mettere in azione i razzi frenanti. Non funzioneranno neppure gli impianti fotografici e televisivi.

Un portavoce del laboratorio di Pasadena ha dichiarato che, seguendo l'attuale traiettoria nello spazio, la sonda americana si abbatterà sulla Luna alle 14,33 (ora italiana) di giovedì, ossia cinque minuti prima di quanto precedentemente comunicato, e andrà distrutta. Il portavoce ha però aggiunto che è possibile un'ulteriore spostamento dell'ora di allunaggio. Egli ha detto che la durata del viaggio del «Ranger IV», dal momento del distacco dalla superficie terrestre a quello dalla sua distruzione sul suolo lunare, è di 63,8 ore. Alle 22 di stasera (ora italiana) il «Ranger» si trovava a 300 mila chilometri dalla Terra e procedeva alla velocità di 5.400 chilometri all'ora.

«Clamoroso successo» dei calcoli balistici e «infelice prestazione» degli strumenti elettronici: questo il consuntivo che viene delineato negli ambienti astronautici americani dell'ultimo lancio compiuto dagli Stati Uniti in direzione della Luna.

La sonda lunare atterrerà probabilmente sulla faccia nascosta del satellite, invece che su quella orientata verso la Terra. Essa non sarà in grado di prendere fotografie, e gli strumenti di bordo — come s'è detto — andranno tutti distrutti nell'urto violentissimo contro la Luna. Tuttavia, affermano gli esperti, la navicella avrà percorso senza deviazioni la rotta e avrà raggiunto la sua mèta: in tal modo si sarà dimostrato che gli Stati Uniti hanno ormai le cognizioni e la capacità tecnica per realizzare la navigazione verso la Luna. Il difetto del cervello elettronico, del resto, sarebbe stato corretto da un eventuale pilota, così come John Glenn rettificò con i comandi a mano gli sbagli del pilota automatico di «Amicizia Sette».

Malgrado gli aspetti positivi del volo del «Ranger IV», gli scienziati sono delusi e costernati per il guasto al cervello elettronico, che ha trasformato, come essi dicono, un prodigioso complesso di 20 milioni di strumenti in un «automa ottuso». Gli strumenti del «Ranger» sono ora debolmente e provvisoriamente alimentati dalla sola batteria, destinata presto a scaricarsi. Inoltre ha mancato durante il suo viaggio di assumere periodicamente le diverse posizioni, rispetto alla Terra, che avrebbero consentito agli scienziati di Capo Canaveral, di Pasadena e del «Goddard Space Center» di comunicare via radio i comandi che avrebbero aggiustato in varie riprese la rotta in aderenza ai piani di volo.

Sicuro è il fallimento del più importante compito del «Ranger IV»: la ripresa di 150 fotografie della Luna negli ultimi quaranta minuti prima dell'atterraggio. La capsula non potrà orientare verso il satellite la propria telecamera, per mancanza dell'energia elettrica che avrebbe dovuto alimentare i suoi movimenti. Per lo stesso motivo, inoltre, anche qualora riuscisse a scattarle, la capsula non sarebbe in grado di trasmettere le foto sulla Terra.

Per questi motivi, alla relativa soddisfazione degli ambienti astronautici per il successo del volo Terra-Luna fa riscontro la delusione degli scienziati, per i quali l'«automa ottuso» non si distingue di molto da una qualunque meteorite vagante nello spazio.

a. p.

Un nuovo satellite sovietico in orbita attorno alla terra

Mosca, 24 aprile.

E' in orbita da oggi un nuovo satellite russo, il «Cosmos III», destinato allo studio dei raggi cosmici, delle fasce di radiazione, ed all'indagine sui pericoli degli astronauti. Mentre «Cosmos III» si levava negli spazi, la sonda americana «Ranger IV» proseguiva il viaggio verso la Luna.

Il satellite sovietico non presenta caratteristiche particolari. E' il terzo lancio di una serie inquadrata in un programma di esplorazione dello spazio vicino alla Terra, che fu annunciato il 16 marzo dall'Unione Sovietica. L'annuncio del lancio è stato dato al popolo russo, dagli organi di informazione nazionali, prima della notizia del lancio della sonda lunare americana.

Gli stessi Gagarin e Titov, i due cosmonauti sovietici, che partecipavano alla seduta del Soviet Supremo, non sapevano nulla, stamane, della prova americana. Informati da giornalisti occidentali, hanno detto: «Staremo a vedere, auguri».

CRONACA CITTADINA

250 mila uomini e 50 mila donne

Trecentomila le patenti per auto nella provincia

La primavera è la stagione preferita per imparare a guidare - «Le donne sono più attente e più precise» dicono gli istruttori - In un anno 40.630 nuovi automobilisti - Ritirate in tre mesi 141 patenti per imprudenze

Primavera, tempo di esami per gli automobilisti. Quasi su ogni strada della città ci si imbatte in una vettura con la targa di una autoscuola. Nei primi tre mesi del '62 sono già state rilasciate 9800 patenti per auto. Questa cifre sono destinate ad aumentare rapidamente nel secondo trimestre. Con questo ritmo, il primato del '61 che ha visto 40.630 nuove patenti, sarà superato.

In tutta la provincia le persone abilitate a guidare auto sono 300 mila circa, 250 mila uomini e 50 mila donne. Le patenti per le moto risultano 82 mila.

Le scuole a Torino sono una sessantina. L'Automobile Club ne ha sei che l'anno scorso istruirono 1000 allievi: soltanto 320 furono bocciati al primo esame. Oggi chi più chi meno tutti hanno attitudine alla guida. Sono rari i casi di persone che proprio non ce la fanno a condurre l'auto. Un distinto signore sui 40 anni è stato bocciato per la quinta volta, ma ha rifatto i documenti e si ripresenterà tra una ventina di giorni ad uno degli ingegneri dell'Ispettorato della Motorizzazione tentando di nuovo la fortuna. E' un caso unico. L'anno scorso è stato promosso un generale in pensione di 79 anni.

Gli allievi delle scuole guida sono per la maggioranza giovani tra i 18 e i 20 anni, gente che ha atteso con grande ansia il compimento dell'età minima o l'autorizzazione paterna; e in genere sono tutti bravi sia in teoria che in pratica. Le persone mature preferiscono frequentare i corsi in autunno. Le donne sono numerose quasi quanto gli uomini. Gli istruttori dell'Automobile Club dànno sulle guidatrici giudizi lusinghieri: *«Sono più attive degli uomini nello studio, più prudenti al volante, più coscienziose nella preparazione»*.

I risultati si vedono anche agli esami: su dieci bocciati, sei sono uomini e quattro sono donne. Fra le allieve delle scuole guida ce ne sono parecchie avanti nell'età, 55-65 anni: sono signore che si decidono a prendere la patente perché il marito non ha più voglia di condurre l'auto. Le allieve più giovani sono signorine che guidano per divertimento o signore la cui professione, medico, ostetrica, rappresentante, impiegata, le costringe a girare molto.

I motivi più frequenti delle bocciature sono amnesie per quanto riguarda la teoria e, per la pratica, la dimenticanza nel dare la precedenza a chi viene da destra. Prima del nuovo codice venivano rilasciati in genere due tipi di patenti, il primo e il secondo grado. Con il primo non c'era bisogno di conoscere nulla del motore, con il secondo bisognava conoscerne quasi quanto un meccanico provetto. Ora a tutti è richiesta la conoscenza del motore, anche per chi vuole la patente di tipo B, ma le domande sono semplici e non esigono un difficile approfondimento.

La patente si può ottenere in un mese circa. Occorrono il certificato di residenza, tre fotografie e il pagamento di una tassa di 1450 lire all'Ispettorato della Motorizzazione, dopo di che si è ammessi alla visita medica e alle lezioni. Prendiamo l'esempio delle scuole dell'Automobile Club che ha il maggior numero di allievi: il corso per ottenere la patente sulla «600» costa 23.500 lire e comprende 16 lezioni pratiche di mezz'ora l'una e 12 ore di teoria. Per la «1100» il costo è di 23.800 lire. Queste quote comprendono anche l'esame psicotecnico che consente di accertare fino in quale misura l'allievo è adatto alla guida. Chi è bocciato la prima volta, può ripresentarsi all'esame dopo un mese; chi è bocciato anche la seconda volta deve rifare i documenti da capo e sottoporsi ad una nuova visita medica.

La più grave sanzione per un automobilista è il ritiro della patente. Nel 1961 a Torino ne furono ritirate 414 e nel primo trimestre dell'anno in corso 141; di queste, una sola apparteneva ad una donna. Altre 21 (20 uomini e 1 donna) sono state revocate nel primo trimestre '62 per inidoneità. Fra le cause che hanno determinato i 141 ritiri del corrente anno sono in testa gli incidenti causati da velocità eccessiva (45); seguono quelli per omissione di precedenza (33), per imprudenza (27) e per sorpasso rischioso (14).

Questi dati siano un monito per tutti gli automobilisti. Ci si ricordi che, in base all'articolo 89, il prefetto e l'Ispettorato della Motorizzazione possono disporre che *«qualsiasi automobilista sia sottoposto a visita medica o ad esame di idoneità, qualora sorgano dubbi sui requisiti fisici o psichici prescritti»*. La patente può essere ritirata anche a chi ha cambiato Comune di residenza e non ne ha dato notizia entro venti giorni alla Prefettura.

Proposte contro il rincaro dei prodotti ortofrutticoli

La commissione del mercato ortofrutticolo all'ingrosso della Camera di Commercio prenderà domani in esame il verbale di una delegazione di studio che dal 2 al 10 aprile ha compiuto un'indagine sui mercati di produzione della frutta e della verdura.

La delegazione è stata nominata in marzo in occasione dei forti rincari; aveva il compito di controllare le quotazioni all'origine ed accertare le cause degli aumenti che la merce subisce prima di giungere al consumatore. La principale, secondo i tecnici, va ricercata nell'eccessivo numero di passaggi delle merci.

I componenti della delegazione di studio propongono alcuni rimedi. Chiedono una più diligente vigilanza del mercato all'ingrosso ortofrutticolo e la rigorosa applicazione della legge del 25 marzo 1959. Essa vieta, tra l'altro, la compra-vendita delle merci all'interno dei mercati generali. Ciò significa che devono sparire i «mezzo-grossisti» detti anche sensali, i quali acquistano dagli importatori e vendono ai dettaglianti provocando un artificioso aumento dei prezzi.

Per combattere le speculazioni bisogna invogliare, con mutui ed altri aiuti economici, i piccoli produttori ad unirsi in cooperative e consorzi. Potrebbero vendere direttamente sui mercati di consumo.

Le autorità sono infine invitate a promuovere una forte azione calmieratrice. Tutta la frutta e la verdura occorrenti a Torino devono essere acquistate direttamente dai produttori da un ente pubblico o da un consorzio.

La festa del 25 Aprile

In piazza San Carlo parlano il sindaco ing. Anselmetti e l'on. Codignola - La sfilata

Oggi, 25 aprile, ricorre il 17° anniversario della Liberazione. Come abbiamo già pubblicato, il sindaco ing. Anselmetti ha fatto affiggere nei giorni scorsi un manifesto con il quale rivolge alla cittadinanza un caldo appello: *«Il 25 aprile 1945 si concludeva vittoriosamente l'epica lotta che doveva ripristinare nel nostro Paese la libertà e la democrazia»*. Nel ricordo di questi avvenimenti egli esorta i torinesi ad elevare *«uniti, con commossa riconoscenza, un pensiero reverente a tutti coloro che, col sacrificio della propria vita o a prezzo di inenarrabili patimenti, resero possibile la Liberazione»*.

«Cittadini, Torino — medaglia d'oro della Resistenza — è particolarmente lieta — conclude il sindaco — nell'occasione della celebrazione della storica e patriottica data di ricordare il sacrificio e lo slancio nobilissimo dei suoi cittadini per il conseguimento delle libertà democratiche e di rinnovare la propria fede per l'affermazione di quegli ideali di pace, di giustizia e di libertà che gli uomini di ogni paese auspicano per il benessere ed il progresso dell'umanità».

Stamane alle 9 nella cappella del Cimitero generale verrà celebrata una Messa in suffragio dei Caduti. Alle 9,30 autorità e rappresentanze partigiane si recheranno a rendere omaggio al Campo della gloria, a quello degli ex deportati nei «Lager» nazisti e a quello degli ex-internati, alla lapide degli ebrei uccisi nei campi di sterminio, al monumento delle vittime civili per cause di guerra.

Alle 10,30 si terrà in piazza San Carlo la manifestazione ufficiale (in caso di pioggia, al teatro Alfieri). Il sindaco ing. Anselmetti e l'on. prof. Codignola pronunzieranno discorsi celebrativi. Quindi rappresentanze di partigiani si recheranno in corteo, percorrendo via Roma e via Po, fino al tempio-ossario della Gran Madre di Dio. Il Sacrario del Martinetto sarà aperto al pubblico dalle 9 alle 18. Il sindaco ha invitato la cittadinanza ad intervenire alle cerimonie commemorative e ad esporre le bandiere alle finestre ed ai balconi.

Il rapinatore catturato: "Insistete pure, io non parlo"

Le impronte digitali riveleranno l'esatta identità di Louis Poggi

Attraverso di lui la polizia spera di risalire ai complici - Per non essere scoperti i banditi avevano perfino tagliato le etichette degli impermeabili abbandonati sulla «Citroën» - Interrogatorio di un ex-commesso - Sequestrati in Liguria preziosi rubati - In disaccordo Questura e gioielliere sull'ammontare del bottino



Il bandito catturato Louis Poggi, ha 37 anni, risiede a Parigi, è di origine corsa

Le indagini sulla rapina alla gioielleria Corsi puntano su due obiettivi: trovare i banditi fuggiti dopo il colpo e scoprire il complice torinese. Obiettivi che sarebbero presto raggiunti se il gangster parlasse. Louis Poggi, invece, tace con un'irritante ostinazione. Fin dal primo interrogatorio la «Mobile» ha saputo di avere a che fare con un duro, un tipo speciale, diverso dai banditelli che arrivano davanti al tavolo di un commissario sfrontati e arroganti, finché un abile interrogatorio spezza la loro resistenza, li imbroglia, ed essi non sanno più mentire. Ma Poggi dice semplicemente: «Se volete insistere, insistete: tanto io non parlo». Sa cosa lo aspetta — una condanna per rapina a mano armata e concorso in tentato omicidio — e pensa che le cose non migliorerebbero molto per lui se tradisse i compagni.

Tuttavia la «Mobile» non ha disarmato, confida ancora di spuntarla sull'ostinato Poggi. Intanto, attende dalla «Sûreté» di Parigi il «curriculum» del bandito, sull'identità del quale non si è certi. Ma la polizia ha inviato a Parigi le impronte digitali dell'arrestato e queste potrebbero scoprirlo anche sotto falso nome. Ieri mattina il prigioniero è stato interrogato in carcere dal sostituto procuratore dott. Buscaglino, ma si ritiene che nemmeno con il magistrato abbia voluto parlare.

Eppure — ripetiamo — Poggi ha in mano l'intero caso e il destino dei suoi complici. Quanti sono questi, lui soltanto lui; lui solo può dire come hanno lasciato la città — se l'hanno lasciata —, se sono confusi tra le migliaia di turisti che in questi giorni affollano le spiagge, o se sono riparati all'estero. Poggi sa certamente chi è il ricettatore: non si fa un colpo di questo genere, e organizzato in tale maniera, senza sapere in precedenza dove collocare la refurtiva. Poggi può anche dire chi ha ospitato lui e i suoi complici a Torino nei giorni precedenti la rapina e chi ha preparato il piano dell'impresa.

Ma Poggi tiene per sé questi segreti: polizia, carabinieri, Interpol e «Sûreté» lavorano al buio. Si cerca non si sa bene chi, si scandagliano gli ambienti della malavita, a Torino come a Parigi, nella speranza di ottenere qualche confidenza. Una speranza vaga, però: si sa che quelli che hanno partecipato a questo colpo sono esperti del crimine, gente che non commette imprudenze, che non lascia tracce. Se ne è avuta una prova ieri, quando si sono esaminati gli impermeabili che i banditi avevano lasciato sulla «Citroën» abbandonata in via Vittorio Amedeo. A tutti erano state staccate le etichette, perché queste avrebbero finito col diventare una traccia, se pur tenue.

Ieri mattina i carabinieri hanno scoperto in Liguria un individuo in possesso di alcuni gioielli dei quali non ha voluto dire la provenienza. Sono risultati rubati. Nel pomeriggio questi preziosi sono stati mostrati ai Corsi, che non li ha riconosciuti. Le indagini continuano tra i ladri di gioielli e tra i ricettatori d'Italia e di Francia.

Continuano anche le indagini a Torino per individuare il «basista», quello che ha avuto l'idea della rapina, l'ha studiata, poi ha chiamato gli esecutori. Certamente costui conosceva perfettamente la gioielleria di via Roma e, più di una volta, vi è entrato per un motivo o per l'altro. Perciò la «Mobile» e il commissariato Castello hanno interrogato il commesso e la donna delle pulizie, hanno sentito anche un giovane che era stato commesso di Corsi un anno fa. Si voleva sapere da loro se nessuno li avesse insospettiti con le loro attenzioni o con delle domande. Ma questi interrogatori non sono stati di alcuna utilità.

Il danno subito dai Corsi non è stato ancora stabilito, soltanto l'inventario lo accerterà. Ma sull'approssimativa valutazione del bottino polizia e rapinato sono in completo disaccordo. Per la questura si tratta di due-tre milioni; per il gioielliere di molte decine di milioni. Il dottor Smirne, del commissariato Castello, ha fatto un controllo dei monili rimasti nella vetrina saccheggiata e da lui riposti nella cassaforte dei Corsi. Si tratta di tutti i pezzi più preziosi della gioielleria: il danno quindi è limitato a pochi milioni, considerato anche che gioielli per circa 40 milioni sono stati recuperati con la cattura del Poggi.

Virgilio Corsi invece ha ripetuto anche ieri: «Nella vetrina del mio negozio c'erano 300 milioni, e i pezzi più preziosi erano sul piano superiore della vetrina di via Roma. E' stato qui che i tre hanno fatto man bassa. Soltanto quando avrò visto quello che c'è nella cassaforte potrò accertare il danno. Vorrei che fosse come dice la polizia. Regalerei subito un assegno di 30 milioni perché il bottino fosse soltanto quello che dichiara il commissariato. Ripeto, non sono assicurato: perché dovrei esagerare?»

Ha il cranio fratturato da un'asse di 40 chili

E' in gravi condizioni - La sciagura in una ditta di legnami

Grave sciagura sul lavoro, ieri pomeriggio, nella ditta Bianco di legnami, in via Avigliana 30. Verso le 16 e 30 il magazziniere Remigio Scalco, di 50 anni, abitante in corso Galileo Ferraris stava mostrando ad un cliente una serie di assi appoggiate alla parete del deposito, della larghezza di mezzo metro circa, alte più di quattro metri e pesanti quaranta chili ciascuna.

Ad un certo momento, parlando, lo Scalco ne impugnava una: malauguratamente sdrucciolava, la tavola gli sfuggiva di mano e cadeva. Lì accanto era intento a trasportare del materiale l'operaio Felice Franchen di 47 anni, domiciliato a Chivasso in via Berta 12. Con un balzo, l'uomo cercava di mettersi in salvo: ma l'asse ne urtava un'altra e questa, con estrema violenza gli si abbatteva sul cranio.

Un urlo, e lo sventurato crollava al suolo con la testa sfondata. Sconvolto, il magazziniere lo soccorreva. Lo caricava su una macchina e a tutta velocità lo trasportava all'ospedale Maria Vittoria. Qui i medici accertavano che il Franchen aveva riportato la frattura della volta cranica. In serata le sue condizioni si mantenevano gravissime.

Drammatica corsa su un'auto verso l'ospedale

Una sposa rischia di morire dissanguata per una scheggia confitta nella gamba

Ventiduenne con una bimba di due anni - Puliva il vetro d'una porta: la lastra si sfonda, una scheggia le penetra nelle carni recidendole un'arteria - Impossibile tamponare i fiotti di sangue - Difficile intervento chirurgico e continue trasfusioni: forse è salva

Una giovane madre, Flora Cappellotto di 22 anni, ha rischiato la vita per un banale incidente domestico. Una scheggia di vetro le ha reciso una arteria: per un'ora quattro medici hanno lottato per arrestare una paurosa emorragia. Ci sono riusciti quando la donna era ormai sull'orlo del collasso. Ancora pochi minuti, e non ci sarebbe stato più nulla da fare.

Flora Cappellotto è immigrata da Santo Stino di Livenza, in provincia di Venezia, nel dicembre del 1961. Era sposata da due anni con Luciano Moro, ventiquattrenne, e le era appena nata una bimba, Lorella. Si stabilirono in frazione Mappano di Caselle, e più tardi, quando il marito ebbe trovato un posto presso la ditta Ansaldi e Barbero di corso Vercelli, chiamò anche la madre Augusta Zanco, di 54 anni, e la sorella Natalina, di vent'anni.

Ieri sera, Flora Cappellotto stava pulendo la porta a vetri di una stanza adibita a magazzino che dà sul cortile dello stabile. D'improvviso, sotto la pressione dello strofinaccio, un vetro si è incrinato: una lunga scheggia, acuminata come un coltello, si è staccata e, rimbalzando sullo spigolo della cornice, si è conficcata nella coscia della donna, penetrando per quasi cinque centimetri.

Il sangue ha cominciato a uscire a fiotti. Il marito è accorso, ha cercato di fermare il flusso con dei panni. E' apparso subito chiaro che non si trattava di una ferita superficiale: mentre Luciano Moro tentava di arrestare il sangue comprimendo la ferita con le mani, la sorella usciva in strada chiamando aiuto. Un motociclista di passaggio andava ad avvertire un conoscente, che poco dopo caricava sulla sua auto la Cappellotto e con la massima urgenza si avviava verso l'ostanteria Martini. Il sangue continuava a fluire copioso, a fiotti: nemmeno una cinghia legata strettamente sopra la ferita era riuscita a fermarlo.



Il marito al capezzale della moglie dopo l'operazione

Al pronto soccorso, l'ingresso della Cappellotto mobilita quattro medici: i dottori Audisio, Zambelli e Fiume e l'anestesista dott. Leone. Ad una prima occhiata, l'imponenza dell'emorragia fa addirittura pensare che sia stata recisa l'arteria femorale. Se così fosse, per la giovane madre non ci sarebbero più speranze. Ma il fatto stesso che la donna sia ancora viva, induce i medici a impegnare una lotta disperata. Per fortuna, l'arteria femorale è intatta. Ma la scheggia di vetro ne ha squarciato una collaterale e tutta una serie di vene che attraversano i fasci muscolari. Occorre trovare subito l'arteria recisa e suturarla: ad ogni pulsazione, un fiotto di sangue sprizza dalla ferita, ogni volta con meno forza. I minuti sono preziosi. I ferri frugano cercando i capi dell'arteria, ma è difficile trovarli.

La lampada sul lettino operatorio è accecante, riverbera un calore insostenibile. Il dott. Audisio, che opera, gronda sudore, gli altri medici gli tergono la fronte. Tutti hanno il camice rosso di sangue, e c'è sangue sul lettino operatorio, sui lenzuoli, sul pavimento. Le pinze non riescono a trovare l'origine del flusso; disperatamente, il chirurgo afferra il bisturi, allarga la ferita, la approfondisce. Ma nemmeno così si riesce a individuare le estremità dell'arteria.

«Lavoravo assillato da un solo pensiero — dirà più tardi il dott. Audisio — e suggerivo a me stesso: devi deciderti a bloccare l'arteria femorale prima che questa donna si dissangui. Ma bloccare l'arteria femorale avrebbe voluto dire rischiare la cancrena e l'amputazione della gamba. Dovevo riuscire a trovare i capi recisi. Ma ormai era questione di minuti».

Era stato chiamato anche il cappellano, don Ivo Ferrari. Aveva benedetto la paziente, poi si era ritirato in silenzio in un angolo, a seguire ansiosamente gli sforzi dei medici. Finalmente, dopo quasi un'ora, l'intervento è riuscito quando pareva che non ci fosse più nulla da fare. Per tutta la notte, la donna è stata sottoposta a continue trasfusioni di sangue. Le sue condizioni sono ancora gravi, ma i medici hanno ora buone speranze che possa salvarsi.

S'è uccisa col gas una vedova che soffriva di esaurimento

Un'anziana vedova, da tempo sofferente di una grave forma di esaurimento nervoso si è uccisa ieri pomeriggio con il gas. La donna, Caterina De Filippi vedova Biognon abitava da sola in un alloggetto di corso Rosselli 105, interno 4. In un appartamento attiguo vive la figlia sposata, Gilda Trodello che ieri, verso le 17,15, si è recata come ogni giorno a farle visita ed a portarle il tè.

Trovata la madre esanime, nell'alloggio invaso dalle esalazioni che fluivano dai bocchettoni staccato, ha tentato invano di soccorrerla facendola subito portare al Mauriziano.

— Ieri alle 18, in via Cavour angolo via della Rocca, una «500» proveniente da corso Vittorio si è scontrata con un'auto svizzera diretta a corso Cairoli. L'utilitaria era guidata dal rappresentante Amedeo Lovisolo, 38 anni, domiciliato in via del Mulè; l'altra auto era guidata dalla dott. Maria Antoinette Daghin, da Ginevra. La vettura straniera è finita sul marciapiede travolgendo il pensionato Michele Morra, di 82 anni, appena uscito da casa sua, via Cavour 41, e cagionandogli un trauma cranico. Al S. Giovanni è stato giudicato guaribile in dieci giorni. La dott. Daghin è rimasta illesa. Il Lovisolo ha riportato leggere contusioni al petto: guarirà in sei giorni.

Il ritorno dalle vacanze pasquali coincide con il «Giro del Piemonte»

Un avvertimento a chi si mette in viaggio: alcune strade rimarranno bloccate al traffico per un paio d'ore - Per il rientro in città scegliere gli itinerari liberi - Limitazione di linee tranviarie

Oggi pomeriggio lungo le strade che portano in città, si prevede un traffico intenso sia per il ritorno di migliaia di torinesi che hanno approfittato delle feste pasquali per godersi un anticipo di vacanze, sia per l'arrivo del giro ciclistico del Piemonte. Sarà prudente evitare di giungere a Torino nelle ore che precedono la conclusione della corsa poiché si rischia di rimanere chiusi in una insuperabile confusione o di restare bloccati da taluni sbarramenti già predisposti. A pag. 6 pubblichiamo la tabella che riporta il percorso del giro con le ore previste per i vari passaggi; la circolazione, in linea di massima, sarà consentita sulle strade della corsa fino ad un'ora e mezzo prima del passaggio dei corridori e dalla mezz'ora dopo.

Per decreto del Prefetto alcuni tratti saranno completamente chiusi al traffico. Essi sono la località Colletta di Cumiana, la salita e la discesa del Colle Braida (dopo Giaveno) e il tratto finale, da Torino-Pilonetto (corso Moncalieri) al Motovelodromo, attraverso il Colle della Maddalena, l'Eremo, Pino Torinese, la Galleria del Pino e Sassi. Per i primi due tratti la chiusura avverrà un'ora prima del passaggio della corsa (verso mezzogiorno); l'ultimo tratto, invece, sarà bloccato dalle ore 13 fino all'arrivo degli ultimi corridori.

Anche sulle linee tranviarie sono annunciate limitazioni e deviazioni a partire dalle ore 13. Linea 5: limitata al tratto Borgata Lesna-Vanchiglietta; linea 17: limitata al tratto c. Tassoni-Vanchiglietta; linea 31: (direzione Madonna del Pilone): deviata da p. Vittorio per v. Napione, c. Regina Margherita, p. Borromini; al ritorno: per c. Casale, p. Gran Madre, p. Marco Aurelio; linea M: limitata al tratto p. Gran Madre - p. Marco Aurelio. Sarà istituito un servizio automobilistico di spola da Vanchiglietta per c. Belgio sino al ponte di Sassi. Durante l'interruzione per il passaggio della corsa gli autobus della linea 63 limiteranno il percorso a p. Zara.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +22,2
MINIMA +11,4

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media +16,6; press. 747,8; umid. 63%. Cielo quasi sereno. **Previsioni:** instabilità nelle ore calde, qualche temporale sui rilievi. **Temperatura a Caselle:** mass. +23,4; min. +7; media +16,1.

Chiusi negozi e aziende

Negozi tutti chiusi, ad eccezione di latterie, fiorai e barbieri aperti fino alle 13.

Posta: nessuna distribuzione; aperto l'ufficio di Porta Nuova dalle 8 alle 22 per raccomandate ed espressi.

Municipio: uffici chiusi, salvo i servizi essenziali dello Stato Civile.

Banche: tutte le sedi e succursali chiuse. *Aziende:* giorno festivo per tutti.

Una ragazza di 14 anni inventa di essere stata rapita su un'auto

Già a dicembre era scappata recandosi a Milano con l'autostop - Venerdì ha ripetuto la sua impresa - Fermata ieri dalla polizia, ha raccontato una romanzesca storia

Oggi due agenti della polizia milanese riaccompagneranno a Torino, per consegnarla ai genitori, una ragazza di 14 anni dal temperamento ribelle e dalla fantasia troppo sbrigliata. Protagonista della squallida avventura è Elena Bonini, che abita con la famiglia in un alloggio delle Vallette, in via dei Mughetti 21.

La ragazza, fisicamente molto sviluppata per la sua età, non è nuova a gesti di insofferenza. Nel dicembre scorso, per un motivo futilissimo — lo smarrimento di 5 mila lire affidatele dalla mamma per alcune compere — Elena era scappata di casa raggiungendo Milano con l'autostop. Per non essere rintracciata attraverso gli automobilisti ai quali chiedeva un passaggio — facendo loro credere di essersi sperduta —, si era premunita di foglietti recanti un nome e cognome falsi, e diversi uno dall'altro. Lo stratagemma non le era riuscito, un pattuglione l'aveva «fermata» riportandola a Torino.

Elena sembrava ravveduta, per qualche mese non aveva dato ulteriori grattacapi ai genitori. Con la speranza di placarne lo spirito avventuroso, le avevano trovato un lavoro presso una tintoria in borgata Campidoglio. Il padre, dipendente municipale, non guadagna tanto da poter mantenere con il suo salario l'intera famiglia, composta dalla moglie, da Elena e da altri due figli, di 12 e 7 anni. Per arrotondare il bilancio, anche la donna ha dovuto cercarsi un lavoro da operaia, in uno stabilimento. Elena durante l'assenza dei genitori doveva quindi badare ai fratelli minori, ma il suo carattere è tutt'altro che idoneo a tale compito.



Elena Bonini, di 14 anni

Venerdì della scorsa settimana, la ragazza scomparve per la seconda volta. Alla madre assicurò che si sarebbe recata nella tintoria dove era occupata da pochi giorni. Invece scappò di nuovo a Milano, sorprendendo la buona fede di due coniugi che fermò all'imbocco dell'autostrada supplicandoli di portarla in macchina in quella città, dove voleva trascorrere la Pasqua con i parenti.

Elena non aveva denaro nè conoscenze, a Milano. Scesa dalla macchina in corso Italia, trascorse la notte in una sala d'attesa della stazione centrale. Il suo progetto era di cercare un posto da cameriera, ma a parte l'assurdità del suo piano non aveva tenuto conto che sabato, vigilia di Pasqua, la città era quasi tutta in vacanza. Dovette rassegnarsi a tornare alla stazione, per passarvi una seconda notte. Una pattuglia la scovò, la condusse al commissariato.

Elena Bonini, invece di confessare che la sua fuga era soltanto un gesto sciocco, inserì nel racconto un particolare drammatico: uno sconosciuto l'aveva rapita in automobile, sottoposta a violenze e abbandonata in un fosso. La polizia non tardò a smantellare la fumettistica versione. Allora Elena ne diede un'altra: era scappata di casa perché il suo fidanzato, un certo Giorgio — anch'egli abitante alle Vallette — l'aveva abbandonata. I genitori della ragazza hanno cercato, nel quartiere delle Vallette, il fantomatico Giorgio, senza trovarne traccia. Oggi Elena sarà ricondotta a Torino dove i genitori l'affideranno ad un istituto di rieducazione.

Specchio dei tempi

Il Presidente dei partigiani e della Resistenza - Per il governo, «Imi» significa «istituto mobiliare italiano» - Il popolo pagano che va a Messa la domenica - Agenti e carabinieri vogliono prendere moglie a venticinque anni - Ahimè! non sempre il mittente è un ministro

Un lettore ci scrive:

«Oggi si celebra il diciassettesimo anniversario della Liberazione. Fra nove giorni si eleggerà il quarto Presidente della Repubblica, chi sarà? Molti cittadini seguono le... candidature; tutti in generale sono convinti che si tratta di degnissime persone e con tutti i numeri per rappresentare la nostra Repubblica, tuttavia, a 17 anni di distanza dalla fine di quei tanto famosi quanto obliati tempi, pensiamo si sia fatto assai poco per dare un corso più aderente alle aspettative dei cittadini di tutti i ceti, che, direttamente ed indirettamente, presero parte alla Resistenza ed alla Liberazione e specialmente a quanti non ebbero il dispiacere di dubitare sull'utilità del loro sacrificio.

«Se non erriamo, 70 mila furono i Caduti, più le molte migliaia che non fecero ritorno dai campi di sterminio. Perché, caro "Specchio", non si pensa di ricordare ad onore dei Caduti ed a soddisfazione dei v.7), che la Repubblica è di tutti gli italiani e quindi anche di coloro che hanno fatto qualche cosa perché essa fosse? Perché il quarto Presidente, visto che non è stato il primo, non potrebbe essere Ferruccio Parri, Capo della Resistenza, del quale si parla così poco?

«Tutti i partiti dovrebbero essere d'accordo, ad eccezione dei nazifascisti e forse dei monarchici. Ma forse, non noi, milioni di cittadini resteranno ancora delusi come i 70 mila che abbiamo lasciato un po' dappertutto ed ai quali sovente è negato, dalla canaglia, anche un cippo-ricordo integro».

Carmine Di Paola
(per un gruppo di Partigiani)

Un lettore ci scrive:

«Mi riferisco all'articolo *"In Polonia sarebbero stati rinvenuti migliaia di italiani trucidati dai nazisti"* apparso su *La Stampa* in data odierna, ed in particolare alla penultima frase del primo capoverso. Mi stupisce il fatto che si debba ricorrere alle testimonianze raccolte da giornalisti polacchi per affermare che ufficiali e soldati italiani catturati dai tedeschi dopo l'8 settembre 1943 non erano considerati prigionieri di guerra, ma "internati militari". Le decine di migliaia di ufficiali e soldati ex-Imi (internato militare italiano) che hanno portato, come me, stampato sulla schiena quella sigla, e non solo in Polonia ma anche in Germania, credo non abbiano difficoltà a ricordare o dubbi per testimoniare.

«Per contro non mi stupisce affatto che il governo dichiari di non saperne nulla, dal momento che gli Imi sono sempre stati ignorati da tutti tranne che dai fascisti della repubblica di Salò che regolarmente venivano nei "Lager" a far propaganda. Voglio chiudere inchinandomi alla memoria dei compagni che non sono più tornati, e di quelli che sono morti in seguito alle malattie contratte durante tale periodo».

Dott. Clodo Renderoli

Un lettore ci scrive da Genova:

«Su *Specchio dei tempi* del 20 aprile vedo quanto scrive il moralista e sociologo lettore di Villar Perosa: *"Tutti i nostri ultimi duemila anni di storia risentono di questo (dei preti) indirizzo sbagliato dell'insegnamento della morale. Siamo un popolo pagano che va a Messa tutte le domeniche a sentire il parroco, che parla di castità"*.

«Mi sorprende la competenza a tracciare sentenze su 2000 anni di storia. Poteva dire anche 3000 anni; intanto millennio più millennio meno, basta cominciare. In quanto alle domenicali prediche sulla castità probabilmente dipende molto dall'orecchio con cui ascolta e traduce per proprio uso e consumo la parola del Vangelo».

Matteo Vadeni

Un lettore ci scrive:

«Il nostro governo è sollecito a prendere provvedimenti quando l'onere finanziario non è a suo carico. Intendiamo parlare del divieto di licenziare donne lavoratrici che contraggono matrimonio.

«Dal canto nostro plaudiamo detta legge, ma vogliamo porre la seguente domanda: Perché il governo non dà il buon esempio con l'emanare una legge a favore dei militari di carriera (polizia, finanza, carabinieri, ecc.) che si trovano nelle medesime condizioni di quelle esposte da Vittorio Gorresio nel suo articolo apparso su codesto giornale il 19 c.m., agevolandoli a poter contrarre matrimonio almeno al venticinquesimo anno di età anziché a trent'anni?».

Un militare di carriera

Un lettore ci scrive:

«Sul servizio postale a Torino — di cui parlava il dott. Ferdinando Salamon nella sua lettera, pubblicata il 22 aprile su *La Stampa* — desidero aggiungere qualche cosa di curioso. Il 21 dicembre 1961 mi è stata spedita da Venezia una lettera con il numero civico del mio indirizzo torinese errato (23 anziché 32). La lettera è stata rinviata al mittente e — come si può vedere dal timbro postale sulla busta — impiegò due mesi meno quattro giorni ad arrivare a Venezia.

«Il 6 marzo 1962, da Roma, mi è stata spedita un'altra lettera, con l'identico errore; però, sul retro della busta, anziché l'indirizzo di un mittente qualsiasi, era stampato "Il Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale". Dopo aver ricevuto il sacramentale timbro "sconosciuto", la lettera mi è stata recapitata regolarmente il 9 marzo. Preferenza per il signor Ministro?

«Unisco le due buste incriminate e ringrazio se "Specchio dei tempi" vorrà consentire ai lettori di far le loro considerazioni».

Toni Ortelli

Il grido d'angoscia d'un francescano

N.N., L. 20.000; Dio ci conceda una Buona Pasqua G.V., 1000; M.A. 55, 2000; N.N., 1000; Un Valmossese, 5000; M.G., 1000; In memoria di Nando, 1000; Pia, Laura, Marcello, 5000; R.R. 5000; Fratelli pensionati, 10.000; In memoria di Renato 2000; Una mamma, 1000; A.Z., 5000; M.A., 33.780; Pagani Remo, 500; R.C., 5000; In memoria dei miei morti, 1500; R.A., 10 mila; Annalisa e Sandra, 5000; M.A., 2000; N.N., 10.500; N.N., 500; Pagliano, 1000; D.D. Trieste, 10 mila; E.E.E. B., 1000.

Totale L. 139.280. Totale precedente L. 1.970.000. Totale generale L. 2.109.280.

Una borsa di studio per lo studente operaio

Un padre, per l'operaio studente, esempio ai suoi figli, lire 10.000; Famiglia Spina, 1000; Le famiglie di via della Rocca n. 46 in memoria dell'anziano Fiat Turletto Giovanni Battista, L. 38.700, (così divise: Turletto 5000, Pitino 300, Dalli 600, Quaglia 500, Gallo 800, Cerrato 800, Pittarelli 500, Marchese 500, Gitti - Alessio 20.000, Gallo 500); Gian Paolo Billia, 5000; V. M., 500; Ing. A. M., 2000; Per la morte di un nipote, 5000; In memoria di Cialla Ferrua, 2000; In memoria del marito R.I., 2000; In memoria di Nando, 1000; J.A. in memoria di mia madre, 1000; M. A., 2000; Luisa, 2000; M.A.B., 2000.

Totale L. 74.700. Totale precedente L. 1.434.845. Totale generale L. 1.509.545.

Partigiani cristiani. Alcune delegazioni in partenza alle 13 di oggi da Torino, Torre Pellice, Casalborgone si troveranno a Sciolze per rendere omaggio alla lapide dei caduti partigiani. Parlerà il sindaco Garrone. Sarà presente l'on. Bovetti.

MOVIMENTO POPOLARE, COSCIENZA EUROPEA

La Resistenza in Piemonte

Oggi è possibile, a diciassette anni dalla liberazione, affrontare in sede storica un problema: quali caratteri specifici ebbe la Resistenza in Piemonte. Il recente documentato libro di Mario Giovana (*La Resistenza in Piemonte. Storia del C.L.N. regionale.* Ed. Feltrinelli, 1962) aiuta bene a coglierli.

La prima, addirittura ovvia constatazione riguarda il tenace sopravvivere di combattive tradizioni locali — che si riallacciano ai nomi di Gramsci e di Gobetti — e, anche, da una certa irriducibilità dell'indole piemontese: fatta di serietà civica, di probità pubblica e privata, di istintiva diffidenza per la retorica e la politica avventurosa, di un senso realistico (e se vogliamo, prosaico) dello Stato come buona amministrazione. Per tutto questo, come dice bene Giovana, il fascismo non ebbe mai in Piemonte pascoli opimi; e urtò, più che altrove, contro resistenze passive, refrattari silenzi, ostili rimostranze.

Ma più si deve tener conto di talune caratteristiche ambientali, geografiche, naturalmente congiunte agli elementi tradizionali sopra accennati. Una grande città vicina alla montagna, le Alpi impervie, le valli prealpine, le ampie distese collinari, la possibilità di sconfinamenti e di rapporti oltre frontiera, tutto ciò favoriva, più che in altre regioni italiane, un intensificarsi della guerra partigiana: una guerra, s'intende, aspra e dura, largamente vissuta e sofferta dalle popolazioni cittadine, dai contadini, dai montanari.

Particolare importanza dovevano assumere, in questa zona di frontiera, i rapporti con la Francia: resi più delicati dalla proditoria aggressione del giugno '40, dall'occupazione di alcuni territori di confine, dalle stolte rivendicazioni fasciste e, anche, dal cieco nazionalismo di taluni circoli militari francesi. Spinoso, fra tutti, il problema della Valle d'Aosta, dov'erano apparse — alimentate d'oltr'alpe — velleità separatistiche o annessionistiche. E ci volle tutto l'impegno, e il senso di responsabilità del Cln piemontese, e di uomini come Chabod, Dugoni, Alessandro Passerin d'Entrèves, assecondati dal buon senso della grandissima maggioranza dei valdostani, per avviare il problema verso la soluzione più logica: l'autonomia in una libera patria italiana. Così, in un manifesto del 1 settembre 1944, il Cln del Piemonte si rivolgeva ai valdostani:

«*Oggi lo Stato fascista è crollato... Come questo era accentratore, così il nuovo organismo statale dovrà essere fondato sulle autonomie locali... Valdostani, la vostra lotta per l'autonomia non è una lotta isolata, è la lotta di tutto il popolo italiano per ritrovare le basi di una nuova democrazia*».

L'accordo profondo tra Italia e Francia doveva però rinascere «dal basso», e cioè dal vivo stesso delle forze partigiane. Il primo artefice di un'intesa fra noi e i *maquisards* francesi, nel maggio 1944, fu l'avvocato cuneese Duccio Galimberti, «mazziniano di fervidi sentimenti e perciò europeista convinto». Il protocollo degli accordi, redatto poco dopo da Livio Bianco, con i francesi, affermava «*la piena solidarietà e fraternità franco-italiana nella lotta contro il fascismo e il nazismo, e contro tutte le forze della reazione, come necessaria fase preliminare dell'instaurazione delle libertà democratiche e della giustizia sociale, in una libera comunità europea*».

Erano solo presagi e propositi; qualcuno, guardando alla sconfortante realtà che oggi si cela sotto il magniloquente orpello dell'«Europa delle patrie», potrà anche [illegible] definirli vaghi, bellissimi sogni. Ma a nessuno sfuggirà che le speranze migliori, e tuttora valide, di una Europa libera e unita nacquero allora, sulle Alpi, fra partigiani piemontesi e francesi.

E non fu soltanto, da parte nostra, una solidarietà ideale nella lotta comune, ma un fattivo appoggio d'armi. Basti pensare alle imprese della «Brigata Rosselli» di là dal confine, o alla battaglia impegnata in Valle Stura, che costrinse, con durissimi combattimenti, una divisione corazzata tedesca diretta in Francia, attraverso il Colle della Maddalena, a segnare il passo per otto giorni. Lo stesso bollettino di guerra tedesco del 24 agosto 1944 doveva dare atto della «*tenace resistenza opposta dai terroristi*».

La singolare asprezza della lotta ci dà ragione non solo dell'alta efficienza militare raggiunta da molti reparti partigiani, ma anche di altre caratteristiche della Resistenza piemontese: il tagliente rifiuto di ogni compromesso col nemico, dai primi approcci delle autorità occupanti fino all'insurrezione dell'aprile 1945; il radicalizzarsi delle istanze politiche e sociali, cui finirono per accedere anche le correnti più moderate, quelle liberali e democristiane; il comporsi dei dissidi ideologici in una comune visione delle necessità supreme dell'ora.

Certo, non potevano mancare i dissensi sui molti e gravi problemi politici e militari, in seno ai Cln e ai comandi partigiani; e solo una concezione dolciastra e oleografica della Resistenza potrebbe dissimularli o cancellarli. Del resto, come in questi giorni ha scritto Paolo Greco (che fu per molti mesi presidente del Cln piemontese) non si combatté forse, allora, per riconquistare anche il diritto di dissentire?

Ma l'importante fu che qui, più ancora che altrove, le forze antifasciste si strinsero in un blocco compatto, e la Resistenza non ebbe mai profonde incrinature, o colorito di parte. Un fatto tipico, ricordato da Giovana, fu l'apporto dato dallo stesso lealismo monarchico (non privo, in Piemonte, di degne tradizioni e ancora di qualche vitalità) a un grandioso e unitario movimento di popolo che pur doveva condurre, come condusse, a soluzioni repubblicane. La Costituzione avrebbe più tardi sigillato questa *concordia discors*.

Tutto questo ci fa comprendere perché, anche e particolarmente in Piemonte, non potessero essere facili i rapporti con gli alleati. Questi volevano una guerra partigiana modellata sul *maquis* francese, con piccoli nuclei di sabotaggio, servizi informativi, semplici azioni di collaborazione subordinata e di disturbo: «*ma una patria da liberare, una democrazia da fondare, un onore da riscattare esigevano un'insurrezione nazionale*».

I dissensi, le diffidenze, le incomprensioni reciproche durarono a lungo, e toccarono l'apice al momento dell'infelice proclama del gen. Alexander. Una volta McCaffery scrisse a Parri: «*Le bande hanno lavorato bene. Lo sappiamo. Ma avete voluto fare gli eserciti. Chi vi ha chiesto di fare così? Noi no...*» L'irrefrenabile impulso della Resistenza non poteva non travolgere gli argini e gli schemi entro cui gli alleati volevano contenerla. E così l'insurrezione d'aprile, e la liberazione di Torino furono attuate senza tener conto delle istruzioni e degli ordini del col. Stevens.

Gli anglosassoni — diceva Salvemini — saranno magari un po' lenti a capire le cose, ma finiscono sempre per capirle nel senso giusto, e sono tanto onesti da riconoscerle. E così il più bell'elogio fatto a Torino e al Piemonte della Resistenza fu forse quello del gen. Clark, quando parlò ai torinesi il 1° maggio 1945. Non dimentichiamolo.

A. Galante Garrone

IN TUTTA L'EUROPA GLI ESPERTI GUARDANO AL FUTURO CON OTTIMISMO

La pace d'Algeria promette nuovi progressi all'economia francese già in forte espansione

Non per il risparmio nelle spese civili e militari: De Gaulle dedicherà altri miliardi all'esercito, e l'ex-possedimento africano peserà a lungo sulla metropoli - Ma la smobilitazione darà circa 300 mila lavoratori al paese, che soffre per mancanza di manodopera: nel 1961 ha accolto 78 mila nuovi immigrati (24 mila italiani), e non bastano - I dirigenti dell'economia sono soddisfatti: la produzione industriale continua a crescere, i salari sono aumentati più dei prezzi, il costo della vita resta inferiore (statisticamente) a quello della Germania e dell'Italia - Le massaie, soprattutto a Parigi, negano peraltro quest'ultimo dato: i generi alimentari costano carissimi

(Dal nostro inviato speciale)
Parigi, aprile.

Potrà sembrare curioso assumere la patata a simbolo delle inquietudini per l'attuale congiuntura economica, ma attraverso mezza Europa il problema della scarsità e del prezzo di questo farinaceo sembra al primo posto nell'interesse dei consumatori, degli operatori economici e perfino dei politici. Abbiamo visto in Belgio i ministri riuniti in seduta straordinaria per trovare rimedi; in Francia, il governo ha altro da pensare, ma i parigini, nei mercati o nei negozi come sui giornali, si dimostrano molto preoccupati per i rifornimenti di quelle patate che consumano al ritmo di 2500 tonnellate al giorno. La produzione nazionale è in ritardo, inutilmente si è cercato di importarle dall'Italia, si fanno ora arrivare migliaia di tonnellate dalla Polonia o dal Marocco. Cavolfiori di Bretagna, porri, asparagi, mandorle, albicocche, tutte in genere la frutta e le verdure, scarseggiano anche loro. Le massaie sono in allarme, temono altri aumenti di prezzi dopo quelli che si sono succeduti da un mese a questa parte.

L'indice generale dell'aumento dei prezzi (all'ingrosso) nel corso del 1961 — reso noto in questi giorni dal segretariato di Stato al Commercio interno — non sembra a prima vista eccezionale: 3,3%. Esso costituisce però la media fra l'aumento minimo dello 0,6% nel settore «combustibili ed energia», quello modesto del 2% nei prodotti industriali, e il terzo e più sensibile del 6,7% negli alimentari. Tra i quali ultimi, le punte massime di rincaro sono state registrate proprio dalla frutta e verdura (22%), pollame (18%), carne (12%): da tutti cioè i generi che più interessano la massaia.

Dopo aver però continuato a salire negli ultimi mesi del '61, l'indice dei prezzi si è per la prima volta stabilizzato in gennaio ed ha segnato una sia pur minima flessione in febbraio; in marzo e in aprile, il cattivo andamento stagionale potrà far segnare una ripresa, ma solo temporanea: «Non c'è proprio da preoccuparsi nemmeno in questo campo — ci ripetono concordi vari esperti — la situazione è fondamentalmente buona, la vita non è costosa da noi». «Sì, caro signore — ribattono allo stupito visitatore straniero che non ha esattamente la stessa impressione sui prezzi di alberghi, ristoranti, negozi della capitale — Parigi non è tutta la Francia. E in Francia, una recente inchiesta internazionale ha stabilito che il costo della vita è di poco superiore solo a quello in Gran Bretagna e Olanda, mentre è inferiore del 3% al lussemburghese, del [illegible] % all'italiano, del 12% al tedesco».

Sarà. Quel ch'è certo invece, è che le retribuzioni tengon dietro bene all'aumento del costo della vita, essendo salite in media del 9% nel corso del 1961. Nel triennio 1958-60 — pubblicava recentemente Le Monde — il reale potere d'acquisto dei lavoratori è salito dell'11% per gli operai, del 5% per gli impiegati, del 10% per i dirigenti. Gli stessi sindacati non contestano che i salari si siano adeguati all'aumento del costo della vita: lamentano invece che non abbiano adeguatamente seguito l'incremento né della produzione nazionale in genere (11%, sempre nel citato triennio) né in particolare di quella industriale (18,5%).

Da parte degli imprenditori si ha meno difficoltà che in altri paesi ad ammettere che le cose vanno bene: salvo l'eventualità di crisi interne o internazionali — si legge nell'ultimo bollettino della Société d'Etudes et d'Informations Economiques *— «la situazione economica e finanziaria resta buona e persino brillante, mentre le prospettive a breve termine appaiono molto favorevoli». Dal gennaio del '61 a quello del '62, l'indice della produzione industriale è salito dell'8,3% (con un massimo del 23% per la chimica seguito da un 9% per la trasformazione dei metalli, un 7% per l'energia, un 5% per la tessile, il 3% per l'edilizia e i lavori pubblici; con una lieve diminuzione solo per la siderurgia e il solito carbone).*

A conferma della solidità economica francese e al tempo stesso come ombra principale, da parte degli industriali come dei sindacati operai ci viene subito citato il problema della scarsezza della mano d'opera. I disoccupati diminuiscono costantemente: dal dicembre del '60 a quello del '61, si sono ulteriormente ridotti da 148 mila a 118 mila (e si sta andando ora verso i mesi estivi di massima occupazione). Eppure nello stesso periodo è quasi raddoppiato il numero dei lavoratori stranieri «permanenti» entrati nel paese: 48.901 nel '60, 78.879 nel '61 (e il ritmo si sta accelerando proprio negli ultimi mesi: 8690 nello scorso dicembre contro 3896 nello stesso mese dell'anno precedente). Sono sempre soprattutto spagnoli (40.000) e italiani (24.000) e portoghesi (6700), ma altri se ne vanno ora a cercare in altri, in qualsiasi paese.

Siamo, come si vede, in una situazione che presenta molte analogie con quella della Repubblica federale tedesca: la grande differenza è evidentemente costituita dalle prospettive che si aprono con la liquidazione di quel conflitto algerino, che da sette anni impegna un complesso enorme di uomini e di mezzi. Gli accordi di Evian stabiliscono che entro il giugno dell'anno prossimo gli effettivi delle forze armate francesi in Algeria dovranno esser ridotti da 400.000 a 80.000 uomini: tenendo conto da una parte dei militari musulmani che resteranno oltremare, e dall'altra del ritorno del servizio di leva alla durata normale, si calcola che per quella data potranno essere restituiti alla vita civile e alla produzione tra i duecentocinquanta e i trecentomila giovani. E sarà questo, sul piano economico, il più prezioso apporto della pace.

Quanto alla fine o alla riduzione delle spese sia militari che civili finora provocate dal conflitto, è impressionante, e curioso, vedere come nessuno in Francia si faccia delle illusioni. Quelle militari potrebbero ridursi di qualcosa come trecento miliardi di lire all'anno, ma — dicono tutti senza mostrare un dubbio qualsiasi — si penserà subito De Gaulle a utilizzare queste economie in campo nucleare, per la sua prediletta force de frappe atomica».

Le spese civili diminuirano ma di poco, forse dagli attuali duecento ai futuri centocinquanta miliardi di lire annui: i protocolli di Evian prevedono infatti la corresponsione per almeno tre anni da parte francese «di un aiuto fissato a condizioni analoghe e ad un livello equivalente a quello dei programmi in corso». Nell'immediato futuro, anzi, ci sarà probabilmente da spendere di più: per l'insediamento dei nuovi organismi in Algeria, per l'assistenza ai rimpatriati, per gli indennizzi alle vittime di attentati, e così via.

Nessuno, quindi, si fa grandi illusioni sui vantaggi economici per la Francia della fine della guerra in Algeria, e certo non sono stati nemmeno in minima parte motivi di questo genere ad indurre il paese alla pace. Ma è altrettanto certo, per sforzarci di restare al nostro tema e concluderlo, che dal risanamento della piaga africana non potranno venire che ulteriori benefici all'economia, di per sé sana e salda di questo Paese. Nemmeno in Francia, quindi, troviamo nessun fondato motivo di preoccupazione per la congiuntura europea. (Anche per quello che attraverso mezzo continente sembra preso a curioso simbolo di possibili inquietudini, la patata, le prospettive di raccolto migliorano: sia pure in ritardo e stentatamente, la primavera e il sole sono finalmente arrivati).

Giovanni Giovannini

Per lei morì Belmonte



Alta, bella, coraggiosa, Amina Assis, figlia di padre arabo e di madre indiana, a vent'anni già aveva ucciso [illegible] tori, quando venne dalla natia Colombia in Spagna a dar prova della sua abilità di fronte al grandissimo Juan Belmonte. Tradita dall'emozione cadde e il toro la ferì ad una gamba. Appena guarita, Belmonte la invitò nella sua tenuta a Gómez Cardena. L'anziano torero, settantenne, che nella sua lunga carriera aveva vinto 1200 tori, era malandato di salute e i medici gli avevano proibito di fumare, bere, cavalcare. Volle invitare la bella Amina ad una lunga galoppata per le sue terre. Al ritorno, stanco, avvilito dalle sofferenze, si chiuse nella sua casa e s'uccise con un colpo di rivoltella a tamburo (Telefoto)

UN'ANTOLOGIA TRATTA DAI COMPITI DI SCUOLA IN FRANCIA

Come la storia, la geografia, le scienze sono interpretate dagli studenti somari

La Terra gira di giorno attorno al Sole, di notte attorno alla Luna; Galileo fu torturato «perché la fermasse» - Napoleone riuscì a fuggire dall'Elba «travestito da aquila» - Un ragazzo igienista consiglia di «sterilizzare l'infermiera prima delle iniezioni» - Tante migliaia di errori non fanno solo ridere: dimostrano l'urgenza di una profonda riforma dei programmi e metodi d'insegnamento

In Italia (paese che «attraverso molte guerre i romani ridussero in penisola»), Evaristo Breccia raccolse anni fa gli errori più clamorosi e le bestialità più insigni, lette ed ascoltate negli esami di concorso (*Gli insegnanti bocciati*). In Francia (terra «situata nella zona della temperanza e limitata ad oriente dal sole che si leva, ad occidente dal sole che tramonta»), Jean-Charles ha composto un'antologia con le assurdità più clamorose ritrovate nei compiti degli scolari (*La Foire aux Cancres*, «La classe degli asini»). Non è solo una lettura di sicuro effetto comico, che strappa un sorriso al più pessimista dei misantropi; è un rovesciamento, spesso sbalorditivo, delle idee e delle nozioni che abbiamo su terre, popoli, cose. I *cancres* hanno, decisamente, una visione del mondo diversa dalla nostra.

Tutti gli uomini comunicano per mezzo delle parole; ma gli alunni terribili danno alle parole dei significati imprevedibili. Il grano duro (impariamo dai loro compiti di lingua) è il grano «utilizzato per il pane raffermo», il crepuscolo una «bestia di piccole dimensioni»; una porcellana si indica la «femmina del porco», con grido di agonia l'«urlo di un morto», con cemento armato quello che «si impiega nelle fortificazioni».

Geografia, biologia e vita sociale escono sconvolte da questo vocabolario, dove i meticci sono i figli dei «negri che hanno mangiato dei bianchi», e mulatti le persone «i cui genitori appartengono a sessi diversi»; colonnato diventa un complotto di colonnelli, egittologo chi guida i battelli nel canale di Suez, vedovo il marito di una vedova, regicida chi uccide un regista e poligono un «uomo con molte mogli». Scienza ed arte militare assumono poteri nuovi: con i sismografi si «regola l'intensità» dei terremoti; la strategia insegna a sparare «per far credere al nemico di avere ancora dei colpi».

Secondo la cosmogonia dei *cancres*, la terra di giorno gira attorno al sole e di notte attorno alla luna, utilizzando i meridiani; invece l'equatore è la linea «che passa sulla nostra testa a mezzogiorno». Quando il barometro è variabile, il tempo «non sa che cosa deve fare»; quando tende al brutto, le piogge — provocate dalle «perforazioni atmosferiche» — cadono sulle montagne e sulle pianure e possono provocare delle «allusioni».

La terra abbonda di paesi interessanti: la Francia, che gode di un «clima cosmopolita» e l'Inghilterra, nota per l'umidità delle sue acque; gli Stati Uniti, che hanno un'ora diversa dalla nostra perché l'America «è stata scoperta più tardi»; l'Australia, nota per i suoi canguri che, in caso di pericolo, possono nascondersi nella tasca che hanno sul ventre; l'Italia, famosa per le canzoni napoletane: «composte, come dice il nome, in omaggio all'imperatore Napoleone»... Nella foresta vergine la vegetazione è così «lussuriosa» che gli alberi «diventano rapidamente centenari».

Anche le scienze vengono sottoposte ad interessanti revisioni. Che cosa sono le parallele? Due rette che, come le rotaie del treno, fanno la stessa curva. E il cerchio? Una linea rotonda, chiusa in modo che non si veda dove comincia; per calcolarne la superficie, basta moltiplicare il mezzo per il centro. Il principio di Archimede trova, nei compiti degli studenti somari, formulazioni inedite: «ogni corpo immerso in un liquido, ne esce bagnato», oppure «se non torna alla superficie dopo mezz'ora, deve considerarsi perduto».

Molte definizioni rispondono ad una logica originale, ma impeccabile: la giraffa è considerata la «forma più elevata della vita animale», il cammello «un tipo di nave che si impiega nel deserto», il topo «un roditore come il cancro». Più fantasiosa è l'interpretazione di chi vede nel gatto un animale a quattro zampe, le due anteriori per correre, le altre per frenare. Ma si sa che la scienza ha i suoi poeti ed i suoi martiri: come Galileo Galilei, «che era riuscito a far girare la terra e fu torturato dall'Inquisizione perché la fermasse».

A questo punto, peraltro, sconfiniamo nella storia, dove i *cancres* operano i più radicali sconvolgimenti. Quanti fatti straordinari dai tempi in cui i nostri progenitori vivevano «nelle taverne, nido della civiltà», o semplicemente da quelli dei «Fanfaroni d'Egitto», che facevano uccidere i cittadini per trasformarli in mummie!

Gli scolari francesi, com'è naturale, si occupano anzitutto della Francia e dei suoi primi abitatori, i Galli: guerrieri feroci che «bevevano l'idrogeno nel cranio dei loro nemici» e che oggi sono scomparsi, lasciando solo De Gaulle, «il personaggio più alto dello Stato». Fra le invasioni barbariche, la più pericolosa fu quella degli Unni: essi galoppavano dormendo, e perciò non erano mai stanchi. Per fortuna Carlo Magno creò un regno nazionale e lo ingrandì con la terra degli Avari, ch'egli distrusse avendo in orrore l'avarizia; poi la nazione ebbe a soffrire per le aggressioni del re d'Inghilterra, che rifiutando la «legge sadica» pretendeva il trono francese: fu salvata «dalla pulzella di Giovanna d'Arco».

Ma anche la storia dei popoli stranieri offre una galleria di personaggi drammatici o straordinari. Non esistono solo un Richelieu, che chiude i comunisti a La Rochelle e, per impedire ai nobili di uccidersi in duello, li fa decapitare; o Napoleone, che fugge dall'Elba «travestito da aquila». Meritano ancora anche Cristoforo Colombo, che scoprì l'America con la caravella Simca; e il papa che scomunicò Lutero parlando ex-cathedra, cioè «dall'alto della sua cattedrale»; e Miss Mark (*sic!*), che creò l'impero germanico... Per non parlare dei soliti romani, grandi «costruttori di chiese romaniche»: da Scipione, che vinse il «generale cartilaginoso Annibale», a Ottaviano Augusto, che verso la fine della vita «si ritirò nel suo mausoleo».

Enormità? Non è il caso di sorprendersi troppo davanti alle confuse idee storiche dei *cancres*, se essi rivelano tante opinioni originali anche sui fatti della vita quotidiana: come i ragazzi che vedono nel salasso la cura adatta alle emorragie, pensano che i polmoni colpiti da tbc siano sostituiti con polmoni d'acciaio, e consigliano di «sterilizzare l'infermiera prima delle iniezioni»... C'è, in tante bestialità clamorose, soltanto un motivo di facile riso? Evidentemente no; e l'autore di quest'antologia divertente è il primo a trarne conclusioni serie: cioè una critica dei programmi scolastici.

Perché le asinerie degli studenti non dimostrano solo l'inettitudine o la pigrizia degli alunni; denunciano anche un difetto dell'insegnamento. Rivelano che migliaia di ragazzi incominciano a studiare storia e geografia e matematica senza avere idee solide nell'ortografia, nella conoscenza del vocabolario, nelle più elementari norme di logica; ed imparano come pappagalli delle nozioni che non capiscono, dei dati che non afferrano e non colpiscono la loro fantasia. Di qui le confusioni, le bizzarre stoltezze e quell'impressione generale, che nei compiti tanti ragazzi non adoperino il cervello, che tentino meccanicamente di ingannare l'insegnante.

Il rimedio non consiste in una maggior severità, ma in una profonda riforma dei programmi: che consolidi l'istruzione elementare, sopprima il nozionismo, faccia della cultura scolastica una cosa chiara e persuasiva per la mente degli alunni. Jean-Charles lo chiede per la Francia: è un invito che vale anche per l'Italia.

Carlo Casalegno

Un primato allo zoo di Roma dieci nascite in un giorno

A Fiumicino due cacciatori hanno raccolto ferito un bianco uccello venuto dalla Russia - Lo cureranno i veterinari dello zoo

(Nostro servizio particolare)
Roma, 24 aprile.

(r. s.) Il sole di Pasquetta ha fatto schiudere, oltre alle azalee sulla scalinata di piazza di Spagna, anche dieci nuove vite allo zoo: due gazzelle, un cammellino, un cucciolo di bisonte e, eventi assai più rari, anche tre tigrotti e tre leopardini. Un vero primato: nei cinquant'anni dacché esiste, allo zoo mai s'era verificato.

La folla, che si era riversata negli ombrosi viali per trascorrervi il giorno della merenda, non se n'è neppure accorta. L'animale selvaggio non tollera di essere disturbato nell'imminenza della nascita dei suoi cuccioli, né ama gli sguardi curiosi. Bisogna isolare la madre e assicurarle una tana buia e silenziosa, altrimenti c'è rischio che preferisca dar morte ai figli piuttosto che lasciarli crescere in un ambiente inadatto, dove la loro esistenza sarebbe precaria ed infelice.

Già da qualche giorno le partorienti dello zoo erano state ricoverate ciascuna in un adatto abituro. Per vedere i cuccioli, i visitatori dovranno attendere parecchi giorni, forse un mese.

Il cammellino è figlio di «Said» e di «Alì» vecchia e fedele coppia assai prolifica che già altre volte è stata allietata da simili eventi. Anche i genitori dei gazzellini e quelli del piccolo bisonte hanno avuto altri figli: in queste specie animali, le nascite in prigionia non sono affatto eccezionali. Assai più straordinarie, le nascite nel mondo delle fiere, come tigri e leopardi.

I tre leopardini nati allo zoo sono il frutto di un recente idillio sbocciato tra «Furio» e «Mitzy» bella coppia di felini africani. Quanto ai tigrotti, era dal '55 che non ne nascevano più allo zoo. L'ultima cucciolata, quadrigemina, era stata di «Calcutta» ed «Emir», due splendide tigri del Bengala la cui unione fu in seguito funestata dalla sorte.

I quattro cuccioli cominciavano appena a ruzzare nel recinto che uno di loro cadde ed annegò nell'abbeveratoio. Un anno appresso «Emir» fu colpito da polmonite e vano fu ogni tentativo di salvarlo iniettandogli (dopo averlo ben legato) forti dosi di antibiotici. Rimasta sola, «Calcutta» si risposò con «Roby», uno dei suoi figli, ed è appunto da questo matrimonio che ora sono nati i tre tigrotti.

I registri dello zoo di Roma annotano nel giorno di Pasqua un altro arrivo straordinario, anche se non si tratta di una nascita: una bianca, elegante garzetta è stata portata da due cacciatori che l'avevano rinvenuta ferita ad un'ala nei pressi di Fiumicino con un anello di rame intorno ad una zampa recante un'iscrizione in caratteri cirillici ed un'altra in caratteri latini: la parola Moskwa e un numero di matricola.

Si tratta sicuramente di un volatile catturato con le reti in Russia e poi liberato da quegli uffici ornitologici per seguirne il corso della migrazione. Allo zoo fanno notare come un buon auspicio che il candido uccello sia giunto da oltre cortina proprio il giorno di Pasqua e che, come una stella del cinema, sia scesa (sia pure involontariamente e per il colpo di un cacciatore) proprio a Fiumicino.

La sua ferita all'ala non è grave. La bella garzetta è stata intanto immessa in una grande voliera. Fra qualche giorno, sarà guarita e forse, se gli uomini non vorranno essere con lei troppo crudeli, costringendola ad un'odiosa prigionia, riprenderà a volare verso la sua misteriosa méta.

Per far colpo sulla fidanzata racconta d'essere stato rapito

Napoli, 24 aprile.

(e. g.) La polizia ha denunciato per simulazione di reato Antonio Oliviero, di 24 anni, da Resina, che per farsi bello di fronte alla fidanzata e misurarne l'affetto non aveva trovato di meglio che raccontare di essere stato rapito.

L'Olivieri ha dichiarato alla polizia che la notte scorsa, nei pressi della casa della fidanzata, Tina Ruggero, abitante in via De Nittis 14, era stato rapito da tre sconosciuti. Fattolo salire su un'auto, i rapitori lo avevano trasportato in una località solitaria, tenendolo prigioniero per l'intera notte.

Interrogato dal capo della squadra mobile, l'Olivieri è caduto in contraddizioni e alla fine ha confessato di aver inventato tutta la storia per suscitare maggior interesse nella fidanzata e avere una prova del suo amore. Il giovane ne ricaverà soltanto un procedimento penale: è stato arrestato e denunciato alla magistratura.

Un ergastolano rivedrà i figli grazie all'aiuto di una bimba

E' Mannino, luogotenente di Giuliano - Una scolara di 12 anni ha donato i suoi risparmi per pagare il viaggio alla famiglia del bandito

(Dal nostro corrispondente)
Pisa, 24 aprile.

Una scolara di 12 anni, Maria Maddalena Biasci, abitante a Marciana di Cascina, un paesetto a dieci chilometri da Pisa, ha messo a disposizione la sua borsa di studio di 15 mila lire perché i figli e la moglie del bandito Frank Mannino, cognato di Salvatore Giuliano, possano riabbracciare il loro padre e marito.

Assistendo ad una trasmissione televisiva dedicata agli ergastolani di Porto Azzurro, Maria fu impietosita dalle parole del luogotenente di Giuliano, il quale nell'intervista raccontò che da moltissimi mesi non poteva vedere né i figli né la moglie perché essi non avevano i denari per il viaggio dalla Sicilia all'isola d'Elba. Dapprima, la piccola scrisse al direttore del penitenziario di Porto Azzurro, ma non ebbe risposta. Quando ebbe occasione di recarsi sull'isola, la bimba riuscì a mettersi in contatto diretto col dottor Pozzi, direttore del penitenziario, e ottenne di vedere Mannino. Dal bandito la bimba ebbe l'indirizzo dei suoi parenti e dal direttore ottenne il permesso di poter dare un bacio all'ergastolano. Il dott. Pozzi ha comunicato alla piccola Maria che per il suo nobile gesto è stata iscritta come abbonata d'onore al periodico «La grande promessa», redatto dagli ergastolani.

Ora la bambina di Marciana di Cascina attende che qualche generoso integri il suo piccolo contributo e renda possibile il viaggio all'Elba alla famiglia di Frank Mannino.

e. b.

SPETTACOLI

Sullo schermo

Non uccidere: una legge che nessuno può violare



Piuttosto che indossare la divisa militare, l'obiettore di coscienza sceglie la via del sacrificio e la condanna: nessuno può imporgli di tradire la sua intima fede

Lux — Per la fama che lo ha preceduto, *Non uccidere* («Tu ne tueras point»), di Claude Autant-Lara, è ormai noto, nelle sue grandi linee, anche a quelli che non l'hanno ancora visto. Presentato con etichetta jugoslava all'ultima Mostra di Venezia, dove fece gran rumore per la sua carica polemica contro le uniformi, ne ha fatto anche di più durante questi suoi lunghi mesi di traversie censorie che hanno provocato giustissime proteste. Le quali non sono state inutili: la presentazione del film al grande pubblico, sia pur patteggiata attraverso alcune modifiche di dialogo che tuttavia non alterano l'andamento e il significato del lavoro, e delle quali lo stesso regista si è detto contento, costituisce una bella vittoria della intelligenza contro la censura, e, per esser giusti, anche una vittoria della censura sopra se stessa.

La vicenda, sceneggiata da Aurenche e Bost, è nota. Il giovane francese Jean-François Cordier è un obiettore di coscienza, un apostolo della non violenza. Pertanto rifiuta di vestire l'uniforme, respinge i compromessi (abbastanza sensati) che gli propongono il suo capitano e il maggiore medico, affronta impavido il tribunale militare. Dove la sua coerenza di obiettore prende risalto da un contrapposto caso-limite: quello di un sacerdote tedesco, Amler, che negli ultimi mesi della guerra, pur tremando come sacerdote, aveva tuttavia obbedito, in quanto soldato, all'ordine di fucilare un partigiano francese. Il tribunale, secondo la sua logica, senza il sangue che è sulle mani del prete e lo assolve; condanna invece il laico Cordier, di null'altro colpevole che di avere messo evangelicamente d'accordo sentimenti e azioni.

La nobiltà della tesi, con quel veleno nella coda, è fin troppo ovvia; sgombrato abilmente il campo da possibili confutazioni, Autant-Lara, bellicoso, ostinato, diritto come il suo protagonista, fa il vuoto intorno a sé; e le buone ragioni dell'obiezione di coscienza, in quanto condanna della violenza sotto qualsiasi forma, sotto qualsiasi maschera, risultano lampanti, e non c'è al mondo spettatore che non le sottoscriverebbe. Ma anche il fatto che il mondo gira in senso contrario al film deve pur significare qualcosa; e di questo il regista, trascinato dalla sua eloquenza, non ha forse tenuto il debito conto. Questo suo Cordier noi ci auguriamo che sia un profeta; per il momento, anche perchè ci fa fare a tutti la figura dell'imbecille, è un po' sospetto, e, come tutti i consequenziari, leggermente disumano.

Il meglio del film non consiste nelle scene più «sensazionali», come quella, alquanto sforzata e di cattivo gusto, del sacerdote che uccide il partigiano facendogli recitare il padrenostro, ma in quelle poche, se mai, dove l'arco della tesi si allenta e nell'arcigna trama penetrano affetto (la visita di mamma Cordier al figlio detenuto) o satira (il ritorno di Cordier alla caserma, col picchetto schierato per riceverli il colonnello); sequenze in cui il vecchio regista francese mostra di sapere ancora servire il cinema senza servirsene.

Finchè fu imbavagliato, *Non uccidere* parve un gran film a coloro che lo videro di nascosto. Il divieto stolto gli diede il prestigio d'una voce di verità conculcata; oggi ch'è stato prosciolto ci pare, come ci parve a Venezia, ch'esso rientri nelle misure d'un grosso film oratorio in cui la foga supera il dimensionamento e la passione l'equità. Ma se è discutibile, fa anche discutere, stimola idee, induce lo spettatore a prendere coscienza di problemi da cui dipende l'avvenire, ribadisce, con fiere martellate, il santo chiodo della pace. E resta un film notevole per coraggio ideologico e sostenutezza drammatica.

Laurent Terzieff è l'aspro protagonista che conveniva. Bravi anche Horst Franck e la patetica Suzanne Flon (Coppa Volpi). Di Aznavour il peps d'una canzoncina che più d'ogni altra cosa irritò il ministro Malraux. Basta, esso dice, di far piangere le madri; è finito il tempo di morire in guerra per il re. E di che re si tratti, nel caso particolare, è facile capire.

l. p.

«Pic-nic alla francese»

(Romano) — *Pic-nic alla francese* è la versione italiana di *Le déjeuner sur l'herbe*, di cui già si parlò lo scorso anno quando questo film di Jean Renoir fu presentato nell'edizione originale. In esso Renoir, in garbata e ilare polemica con gli scienziati, mette in burletta la fecondazione artificiale proclamando il diritto, abbastanza ovvio, di mettere al mondo figli secondo la tecnica tradizionale.

Piacevole e brillante *divertissement*, il film riscatta una certa superficialità con il suo splendore figurativo: con la collaborazione della magnifica fotografia a colori di Leclerc, Renoir attinge alla tavolozza degli impressionisti, di Manet soprattutto, ed esalta il paesaggio provenzale caro ad Auguste Renoir. Paul Meurisse e Catherine Rouvel, che ricorda le modelle del padre del regista, sono i principali interpreti. Al film è abbinato un grazioso cortometraggio di disegni animati cinesi, «La montagna delle scimmie».

vice

Cronaca televisiva

Stasera sarà rievocata la Resistenza europea

Stasera, sul «Nazionale», la tv ricorderà l'anniversario della Liberazione con un servizio di Emmanuele Milano e Giovanni Salvi dal titolo «Pagine della Resistenza europea», di cui, pochi giorni or sono, abbiamo annunciato le linee essenziali. Per anni la tv ha praticamente ignorato la data del 25 aprile affidandone la celebrazione a resoconti di compassate cerimonie ufficiali e a non meno ufficiali discorsi. L'anno scorso, improvvisamente, la sorpresa, sotto forma di un drammatico e nobile documentario che attraverso rari inserti cinematografici ricordava in modo eccezionalmente efficace la lotta disperata e coraggiosa contro i nazisti e i loro complici in ogni parte d'Italia sino all'avvento della libertà e della sospirata pace. Auguriamoci che il servizio di quest'anno non sia lontano da quel documentario e che abbia la stessa sobrietà, la stessa mancanza di retorica.

Nel programma d'oggi segnaliamo, dalle 15,40 alle 16,15, la cronaca diretta delle ultime fasi e dell'arrivo del Giro ciclistico del Piemonte.

* *

Ieri sera, primo canale. Il repertorio di cinema del «primo» è decisamente diverso da quello del «secondo». Ed è giusto, d'altronde: di là pellicole di elevato tono artistico, con una punta di raffinatezza, di qua filmetti senza pretese che hanno come unico scopo di offrire un'ora e mezzo di onesto passatempo. Il filmetto di ieri era dedicato in particolar maniera ai fanatici di *baseball* che negli Stati Uniti si contano a decine di milioni e che in Italia nemmeno esistono perchè il gioco da noi è sconosciuto; comunque l'ingenua e sorridente storiella si faceva seguire con discreto diletto.

E' seguito un numero di «Libri per tutti» che ha presentato, in occasione del 25 aprile, alcuni volumi sulla Resistenza (in Piemonte e a Firenze) e documenti sulle atrocità naziste.

* *

Secondo canale. Una recente statistica della tv ha rivelato, contrariamente all'opinione comune, che il balletto risulta gradito ad una buona percentuale di utenti. Perciò il singolare spettacolo «Negro spirituals» nell'interpretazione del complesso di Susanna Egri avrà raccolto indubbiamente attenzione e consensi.

Molto vario il programma del «secondo»: dopo il balletto, un documentario d'astronomia, non privo di suggestione; e un concerto; e in mezzo un «Siparietto» in cui Carlo Dapporto ha cercato di far ridere con sfavate e innocue barzellettine adatte all'atmosfera familiare della televisione.

u. bz.

Il pittore Alberto Cibrario si è spento a 85 anni

Uno dei più anziani artisti torinesi, il conte Alberto Cibrario, si è spento all'età di 85 anni. E' soltanto dopo i funerali ne è stata data notizia dai congiunti.

Pittore delicato, intimistico, prediligeva il disegno, l'incisione, il pastello, e partecipò assiduamente alle esposizioni della Promotrice.

Teatro Carignano. — Stasera e domani alle 21,15, la compagnia comica di Nino Taranto presenta «Pensaci Giacomino», di Luigi Pirandello.

ECHI DI CRONACA

TEATRI E RITROVI

Alfieri: Festival dell'Operetta ore 15,30 e 21,15 «Acqua cheta».
Carignano ore 21,15 Comp. Comica N. Taranto in «Pensaci Giacomino» di Pirandello.
Conservatorio: Società di Musica da Camera domani ore 21,15 concerto di chiusura col pianista cinese Fou Ts'Ong, musiche di Bach, Beethoven, Brahms, Chopin.
Ridotto del Romano: riposo.

Circo Palmiri-Benneweis p. d'Armi, tel. 306-865; ore 16 e 21,15. Servizio tranviario termine spettacoli.

Alcione: Rivista Aldo Cecchorini ore 15, 18, 21,15.
Maffei: «Maffei anni 20» Riv. M. Ferrero-N. Colombo 15-18-21,15.

Al Bagatelle Evaristo's Club: 21-2 Whisky a gogo più (str. per Cavoretto 2 t. 678-978) estivo-invernale
Al Florida Club (C. Solferino telefono 42-322) 15,30 e 21-1 Compl. d'Andri-Boccaccio c. S. Gariglio.
Al Nirvana: 16-21 Orch. River Side
Apollo Danze: ore 21 Complesso The Five Devils.
Arlecchino: 15,30-21 Michelino.
Augustea: 16 e 21 Andreghetti.
Bruno: 16 e 21 canta A. Vasques
Castellino: 15,30-21 Pippo Peano.
Eden: 15,30 e 21 Soliti Ignoti.
Faro Danze: 16,30-21 Guido Manai
Fortino: 16 e 21 Five Dynamics.
Gay Sala: ore 15,30 e 21 Complesso I Rizzo del Sud.
Gay Villa - Whisky à Gogo (corso Moncalieri 52): 21; fest. 16 e 21.
Gaudio: 16 e 21 The 4 Gio.
Gran Mago: 21 Compl. Nino Spano.
Hollywood: 16 e 21 Orch. Bevione.
La Cicala Danze: Ristorante Cavoretto ore 16 e 21 Ferrarone.
La Perla Danze: ore 16 e 21 Gualdi jr. ed i suoi Cherubini.
La Serenella: 16 e 21 Spinardi.
Le Grillon Danze Nichelino: ore 21 Compl. T.04 canta Rosangela.
Lido Whisky (c. Moncalieri 422): tel. 697-016: estivo-invernale 16 e 21
Nazesaua Danze: 16 e 21 Orchestra Lanfranco c. Genovese - Franchi.
Miraglio Danze Argentero 4: 16-21
Monkey Club Whisky à Gogo (via Gramsci 15) ore 21, fest. 17 e 21.
Plateau Dansant Lutrario: 16-21 Ferraris Scuola ballo gratuita.
Principe: 15,30 e 21 I 4 Ralf.
Samuray Whisky (c. Felice): 16-21
Scuola Ballo Gemma: via Nizza 2
Trocadero: 16,30; 21 Castellani.
Whisky Notte Goito 687-563: 21.

Chatam 510-769 attr. I Filosofi.
Columbia Night Club: attrazioni.
Estoril Club, via Cavour 5; 22-4.
Moulin Rouge (p. Carlina t. 44270) Attrazioni internazionali.
Tavernetta, t. 547-408: attrazioni.

GALLERIE D'ARTE - MUSEI

Art Ancien, corso Matteotti, 40: A. Kaplan e incisori sovietici.
La Bussola (via Po 9): Mostra personale di Georges Mathieu. Orario 10-13 e 15-20.

Museo del Cinema: chiuso.

Oggi alla TV

PROGRAMMA NAZIONALE

15,40: **Ripresa diretta di un avvenimento agonistico.**
17: **Per i ragazzi:** a) Topo Gigio e il contrabbasso. Fiaba sceneggiata con i pupazzi di Maria Perego; b) Avventure in Asia: delfini e dragoni.
18: **Telegiornale.**
18,15: «**Congedo**», commedia in tre atti di Renato Simoni. Interpreti: Nino Besozzi, Evi Maltagliati, Franco Luzi, Antonio Guidi, Reida Ridoni e altri. Regia di Amerigo Gomez. E' una vicenda che si svolge in casa Gùgole. Una famiglia unita, i cui componenti però sono bizzarri, pronti a bisticciare e a rappacificarsi, a far debiti e a illudersi. Tra i figli e la madre campeggia, prepotente, la figura del padre, l'avvocato Benigno Gùgole, tipo allegro, vanitoso e strambo. Ma quando un giorno, per puro egoismo, l'unità familiare sembra andare in frantumi; quando i figli si mettono contro i genitori, ecco che la madre rivela di essere da tempo ammalata di un male incurabile, senza rimedio. E prega tutti, per rispetto verso il suo stato, di mettere da parte la cattiveria, affinchè torni tra loro la pace.
20,20: **Sport.**
20,30: **Telegiornale.**
21,05: **Pagine della Resistenza europea.** Documentario.
22,05: **Caterina Valente in «Bonsoir Catherine»** - Replica del secondo programma.
23,05: **Telegiornale.**

SECONDO PROGRAMMA

21,10: **Piccolo Concerto.** Spettacolo musicale presentato da Arnoldo Foà. Cantano Jula De Palma, Nini Rosso, Miranda Martino, Gloria Christian e gli «Swingers».
21,50: **Telegiornale.**
22,10: **I nostri amici: la fauna stanziale.**
22,40: **Nebbia su San Francisco.** Telefilm.

Programmi radio

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale radio; 8,30: Omnibus; 10,30: Storia vera dei cantautori; 11: Omnibus (parte seconda); 12: Recentissime; 12,30: Album musicale. 13: Giornale radio; 13,30: Canzoni napoletane; 14: Giornale radio; 14,30: Canta A. Basurto; 14,45: Viaggio musicale italiano; 15: In collegamento con la radio Vaticana: Messaggio di S.S. Giovanni XXIII; 18,15: A. Semprini al pianoforte; 18,30: L'antenna del prodigio; 19,10: Musica da ballo; 20: Album musicale. 20,30: Giornale radio; 20,55: Celebrazione del XVII anniversario della Liberazione; 22,05: La stirpe di Davide. Sinfonia in quattro tempi di F. Mannino; 23: Canta J. London; 23,15: Giornale radio; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - Canta S. Bruni; 10: New York-Roma-New York. Programma scambio di canzoni; 11: Musica; 13: Rascel presenta: Voci e musica dallo schermo; 13,30: Primo giornale; 14: Per sola orchestra; 15: Dischi in vetrina; 15,15: Canti della Resistenza; 15,35: La chitarra di Chet Atkins; 15,45: Parata di successi. 16: Ciclismo: Giro del Piemonte; 16,30: I nuovi successi dell'anno; 17: Colloqui con la decima musa, di M. Doletti; 17,30: Il silenzio del mare, di S. Velitti; 18,35: Motivi scelti per voi; 19,00: Tuttamusica; 19,20: Motivi in tasca; 20: Radiosera; 20,30: Canzoni per l'Europa; 21,30: Radionotte; 21,45: I concerti del secondo programma.

TERZO PROGRAMMA — Ore 16: Musiche di C. M. Von Weber; 16,30: La scelta. Racconto della Resistenza di V. Del Gaiso; 17: Musiche di F. J. Haydn ed E. Elgar; 20: La rassegna; 20,30: Musiche di L. Van Beethoven; 19,15: Panorama delle idee; 19,45: Due libri sul cinema; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del terzo; 21,30: Anfitrione, di Molière; 23,05: Musiche di G. Rossini; 23,45: Congedo.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il commissario» Alberto Sordi, F. Tamantini, A. Cutolo.
Astor: «La trappola di ghiaccio» in technicolor di Walt Disney.
Corso: «La donna di notte» in techniscope eastmancolor.
Cristallo: «Fior di Loto» technic. Nancy Kwan, James Shigeta.
Doria «L'eclisse» di M. Antonioni con Alain Delon, Monica Vitti.
Ideal: «Anni ruggenti» di Zampa con Nino Manfredi, Gino Cervi.
Lux: «Non uccidere» di Claude Autant-Lara.
Reposi: «Vita privata» techn. Brigitte Bardot, M. Mastroianni. Viet.
Romano: «Pic-nic alla francese» di Jean Renoir, colori. Segue documentario a col. «La montagna delle scimmie».
Vittoria: «Mondo cane» technicol. di Gualtiero Jacopetti.

Ariston «Tre contro tutti» Frank Sinatra, Dean Martin, technicolor.
Arlecchino: «Amore ritorna» Rock Hudson, Doris Day, technicolor.
Augustus: «Barabba» A. Quinn, S. Mangano, V. Gassman, J. Palance, technic. Ultimo ore 22.
Metropol (v. Pr. Tommaso 6): «I 300 di Fort Canby» colori scope. R. Boone, G. Hamilton, L. Patten.
Nazionale: «Il medico delle donne» G. Bramieri, V. Fabrizi, R. Villa.
Torino: «La voglia matta» di L. Salce, con Ugo Tognazzi, Catherine Spaak, G. Garko. Ap. ore 14.

Alexandra: «Tom e Jerry nemici per la pelle» cartoni anim. tech.
Capitol: «Banditi a Orgosolo» di Vittorio De Seta.
Faro: «Tom e Jerry nemici per la pelle» cartoni anim. technic.
Fiamma: «L'idolo delle donne» tech. Jerry Lewis, Diana Dors.
Hollywood: «Operazione Z». R. Mitchum, Ann Blyth, R. Egan.
Maffei: «Maffei anno 20» Rivista Ferrero-Colombo 15-18-21,15. Film «Femmine seminano vento». Viet.
Massimo «I quattro cavalieri dell'Apocalisse» tech. scope, Glenn Ford, Ingrid Thulin, C. Boyer.
Orfeo: «A briglia sciolta» scope. Brigitte Bardot, C. Brasseur. Viet.
Principe: «A briglia sciolta» Brigitte Bardot, Michel Subor.
Statuto: «I quattro cavalieri dell'Apocalisse» tec. sc. Glenn Ford, Ingrid Thulin, C. Boyer.

Adriano: «Tu che ne dici?» con Ugo Tognazzi e R. Vianello.
Alcione: «Buonanotte avvocato» A. Sordi e Rivista Aldo Cecchorini ore 15, 18 e 21,15.
Alpi: «Sotto dieci bandiere» Mylène Demongeot, C. Laughton.
La Perla: «La spia del secolo» T. Holtzmann, H. O. Weissner.
Regina: «La strada dei giganti».

Asti: «Adorabile infedele» Gregory Peck, D. Kerr, col. Ap. 14.
Cravesana: «La banda del buco» con Claudio Villa. Ap. 14,30.
Milano: «Un mandarino per Teo» e «Gervaise». Apert. ore 10.
Olimpia: «Rio Bravo» J. Wayne.
Po: «Ribelle d'Irlanda» technicol. con Rock Hudson.
P. Nuova: «Totò, Vittorio e la dottoressa» «Avvent. di Robinson»
S. Felice: «I trafficanti di Singapore» tech. L. Christian. A. 14.

Esperia «L'erba del vicino è sempre più verde» tech. scope, Cary Grant, D. Kerr, J. Simmons.
Giardino: «Desiderio nel sole» sc. tech. A. Dickinson, Peter Finch.
Madonna Rosa «Spade senza bandiera» colori e «Non andiamo a lavorare» Crick e Crock.
Mirafiori: «Tiro al piccione».
S. Rita: «La vacca e il prigioniero» con Fernandel. Apert. ore 14.
Vinzaglio «I leoni scatenati» C. Cardinale, M. Morgan, L. Ventura, D. Darrieux. Scope. Vietato.

Araldo: «Toby Tyler» techn. K. Corcoran, H. Calvin. Segue «Gli occhi ce l'hanno» di W. Disney.
Eliseo: «Francesco d'Assisi» tech. sc. B. Dillman, P. Armendariz.
Fréjus: «Tigre di Eschnapur» technic. Debra Paget, W. Reyer.
Nuovo: «Il padrone del mondo» tech. Vincent Price, Bronson.
S. Paolo: «Il complice segreto» S. Granger, Haya Harareet.

Artisti: «Il principe ladro» in technic. con Tony Curtis.
Belgio: «L'oro dei 7 santi».
Corallo «Il mondo di notte n. 2» scope technicolor. Viet. minori.
Eridano: «Ultimo dei Vichinghi» E. Purdom, I. Corey, technicol.
La Salle: «I guai di Pippo Pluto Paperino» cart. anim. tech. Walt Disney. «Meraviglie della natura»
Oropa: Vendetta dei barbari. tec.
S. Giulia: «Oppio» Dick Powell, Signe Hasso. Apert. ore 15.
V. Veneto: «Totòtruffa '62».

Astra: «I fratelli Corsi» techn. sc. Goffrey Horne, V. Lagrange.
Bernini: Viaggi di Gulliver. tech.
Elios: «Cacciatori di dote» L. Masiero, A. Lionello, A. Tieri.
Esedra Testimone d'accusa Power
Excelsior: «Tanoshimi» a colori. Glenn Ford, D. O'Connor.
Massaua: «Nefertite regina del Nilo» tech. J. Crain, V. Price.
Odeon: «Giganti della Tessaglia» tech. sc. R. Carey, M. Girotti.
Star: «Il complice segreto» Stewart Granger. Haya Harareet.

Adua: «Marchio del rinnegato» Comp. Gambe al vento 16,30-21,30
Aurora: «Sorci e soci al 8° round» cartoni animati a colori.

Barca: «Valle dei Mohicani» techn. sc. Randolph Scott, Nancy Gates.
Brescia «Che gioia vivere» scope
Châtillon: «La leggenda di Tom Dooley» con Michael London.
Edelweiss: «I vivi e i morti» tec.
Eri-Ban «Tanoshimi» technicolor.
Falchera: «Pirati della costa».
Fertino: «Gerusalemme liberata» F. Rabal, Sylva Koscina e nuova Rivista ore 15, 18 e 21
Ivrea (?) teri: «La tigre» tech. scope. Stewart Granger, Barbara Rush.
Maior: «Dimmi la verità» Gavin.
Nord: «Conquistatore d'Oriente» R. Battaglia, G. M. Canale, tech.
Palermo: «Diavolo in calzoncini rosa» Sophia Loren, A. Quinn.
S. Gaetano «Terra di ribellione».
Sociale: «Segreto dello sparviero nero» L. Barker, N. Marlowa.
Zenit «La carica dei cento e uno» technicolor di Walt Disney.

Baretti Leone di Amalfi Gassman
Cabiria: «L'oro dei sette santi» Clint Walker, Roger Moore.
Colosseo «Che gioia vivere» Alain Delon, B. Lass, U. Tognazzi.
Continental: «I due marescialli» Totò, V. De Sica, Elvi Lissiak.
Flora: «Le pillole d'Ercole» Nino Manfredi, Sylva Koscina. Vietato.
Italia: «Vendetta della maschera di ferro» techn. sc. W. Guida.
Moderno: «Genitori in blue-jeans» e «L'alba del gran giorno».
Nizza: 2 film «La pecora» e «Gli eroi del Pacifico».
Piemonte: «Gli invasori» [illegible] Mitchell, gemelle Kessler, Folco Lulli, scope technicolor.
S. Carlo: «Atlantide continente perduto» A. Hall, J. Taylor, tec.
Spezia: «Salammbò» scope tech. Jacques Sernas, Sandra Milo.

Diana: «Gli spostati» Clark Gable, Marylin Monroe, M. Clift.
Dora: «Bellezze sulla spiaggia» col. Chiari, Fabrizi, S. Mondaini.
Roma: «Desiderio nel sole» tech. P. Finch, R. More, A. Dickinson.
Umbria: 2 film «Saludos amigos» Walt Disney, «Terra senza legge»

Alba: «Seminole» technic., Rock Hudson, Anthony Quinn.
Ambra: «Madame Sans-Gêne» tec. Sophia Loren, R. Hossein. Ap. 14.
Apollo: «Dimmi la verità» techn. scope. Sandra Dee, John Gavin.
Cafasso: «King Kong l'ottava meraviglia del mondo».
Edera: «Che gioia vivere».
Lucento: «Le baccanti» tech. sc. Pierre Brice, Taina Elg.
Lutrario: «Tropico di notte» in technicolor technirama.
Massaia: «Mare caldo» con Clark Gable, Burt Lancaster.
Murialdo: «Carovana delle schiave» techn. «La vita è meravigliosa» James Stewart, Donna Reed.
Pio XI (via Lucento 2): «La vendetta del corsaro» technicolor.
Splendor: «Il sesto eroe» Tony Curtis, James Francisco.

Un tragico destino familiare pesa sul Negus

Ailé Selassié ha perduto il figlio più giovane ed amato

E' morto a 31 anni per malattia di fegato, due mesi dopo l'imperatrice - Al sovrano erano già mancati quattro figli: la primogenita di tisi a Torino, in esilio, nel 1940 - Gli resta solo il duca di Dessié, gravemente compromesso nella rivolta della Guardia - Sembra attuarsi la maledizione di Menelik contro l'«usurpatore»

(Nostro servizio particolare)
Addis Abeba, 24 aprile.

Per una malattia cronica al fegato che lo ha logorato lentamente, è morto ieri ad Addis Abeba il principe Saleh Selassié, figlio minore del Negus. Due noti cancerologi inglesi si erano recati nella capitale etiopica per tentar di salvare l'ultimogenito di Ailé Selassié, ma ogni cura è stata vana ed il giovane principe, che aveva soltanto 31 anni, si è spento una settimana dopo che la corte aveva smesso il lutto di due mesi per la morte della imperatrice Etaghe Menen, sua madre. Ieri stesso l'imperatore ha ordinato un altro lungo periodo di lutto, per quaranta giorni l'Etiopia dovrà dimostrare il suo cordoglio astenendosi da ogni espressione di letizia.


Il principe Saleh Selassié

Non si può nascondere che la morte del principe Saleh rappresenta per l'anziano Negus un dolore cocente, soprattutto se si pensa alle parole tremende pronunciate da Menelik sul letto di morte contro coloro che avessero tentato di usurpare il trono del Leone di Giuda al giovane principe Ligg Jasu, che egli aveva nominato suo erede. Ligg Jasu fu presto deposto, arrestato, rinchiuso in un castello su un'amba alta tremila metri, legato con catene d'oro ad una parete. Morì improvvisamente, si dice di veleno, mentre sul trono di Addis Abeba saliva Ailé Selassié.

La maledizione del vecchio imperatore Menelik pare sia ricaduta quasi esclusivamente sull'attuale sovrano d'Etiopia, che durante la sua lunga vita ha veduto i suoi figli falciati uno dopo l'altro in maniera quasi sempre tragica. Di sei tra maschi e femmine che gli erano nati dal matrimonio con Etaghe Menen, quattro sono morti in circostanze drammatiche.

La prima a scomparire fu la principessa Romane Uork, vedova di ras Mangascià. Dopo la conquista italiana dell'Etiopia, la principessa era stata costretta a trasferirsi in Italia e si stabilì a Torino coi tre figlioli. Malata di tubercolosi, la principessa morì il 14 ottobre 1940 e fu sepolta clandestinamente nel cimitero generale di Torino entro un loculo su cui era stato scritto soltanto: «Alla cara mamma; 14 ottobre 1940».

Soltanto nel 1946 fu riaperto il loculo per il riconoscimento della salma, reso possibile da una targhetta messa accanto alla bara. Poco distante da quel loculo, ve n'era un altro parimenti misterioso. Conteneva la salma del principino Giorgio, primogenito di Romane Uork, morto anch'egli di tubercolosi il 22 febbraio 1944. La principessa Romane Uork si dice fosse la prediletta del Negus, il cui affetto si trasformò poi in un sentimento complesso, dopo che ras Mangascià si era unito agli italiani per combatterlo.

Il sovrano d'Etiopia ripose ogni speranza sul duca di Harar, che egli considerava erede al trono benché fosse il secondogenito. Oltre a nominarlo governatore dell'importante provincia di Harar, egli si faceva seguire dal principe in ogni manifestazione politica e religiosa. Il giovane principe morì in una sciagura automobilistica nel maggio del 1957. Erede al trono fu nominato il principe Asfa Uossen, duca di Dessié, per il quale il sovrano non aveva mai dimostrato molta simpatia ed era, invece, il beniamino dell'imperatrice.

Durante la rivoluzione del dicembre 1960, scatenata mentre Ailé Selassié era in visita ufficiale in Brasile, il principe ereditario mantenne un contegno sconcertante, arrivando a dichiarare suo padre decaduto ed a nominarsi imperatore d'Etiopia. Domata la rivolta, il principe Asfa Uossen dichiarò di essere stato costretto dai ribelli a pronunciare per radio il compromettente messaggio. L'imperatore Ailé Selassié avallò quelle dichiarazioni perdonando il figlio e mantenendolo nella posizione di principe ereditario, ma da allora Asfa Uossen non fu più visto a fianco del padre nelle cerimonie politiche e religiose.

Un anno dopo la sanguinosa ribellione della guardia imperiale, Addis Abeba fu ancora funestata dal lutto per la morte dell'imperatrice. Ailé Selassié, un uomo dall'apparenza fragile, dallo sguardo assente e freddo come quelli delle pitture bizantine, ma dotato di una forza d'animo non comune, superò anche quella prova e continuò nella sua attività intensissima per dare un volto moderno all'Etiopia, il paese africano di più antica indipendenza, ma con strutture sociali ferme al Medio Evo.

Due mesi dopo la madre è morto il principe Saleh Selassié, giovane modesto, governatore di una provincia occidentale, che non ha mai partecipato attivamente alla vita politica. Ailé Selassié è rimasto solo col principe ereditario, coinvolto nella sanguinosa congiura di palazzo e che egli non ama. Le maledizioni pronunciate da Menelik sul letto di morte nel lontano 1913 contro i nemici di Ligg Jasu, risuonano ancora nei ghebì di Addis Abeba con raggelante attualità.

r. a.

Assassinati a Cipro due giornalisti turchi

Il delitto sarebbe stato commesso da elementi estremisti della minoranza greca dell'isola

(Nostro servizio particolare)
Nicosia, 24 aprile.

Due giornalisti ciprioti di lingua turca sono stati abbattuti a colpi di arma da fuoco da ignoti. Il grave fatto di sangue è l'indice di un malessere che travaglia la giovanissima Repubblica di Cipro, nella quale esistono una maggioranza di lingua greca ed una forte minoranza di lingua turca.

Le vittime di questo ennesimo attentato sono il 33enne Ayhan Hikmet ed il 38enne Ahmet Mouzafer Gurkan, editori e direttori del settimanale *Jumhuriyet*, la più diffusa pubblicazione turca a Cipro.

I due giornalisti erano conosciuti per la loro spregiudicatezza e onestà nel lavoro e avevano annunciato che tra breve avrebbero pubblicato i nomi di due estremisti della minoranza turca responsabili di attentati dinamitardi, tra cui l'esplosione di due moschee di Nicosia.

Il duplice assassinio è avvenuto a nemmeno 48 ore di distanza dal gravissimo attentato in cui due membri della comunità greca dell'isola erano rimasti uccisi, falciati dalle raffiche del mitra imbracciati da due uomini mascherati.

Secondo le prime indagini, Hikmet, il più giovane ed attivo dei due editori, era rientrato presto a casa ed era in procinto di mettersi a letto con la moglie quando due uomini armati penetravano attraverso una finestra nell'interno dell'appartamento e sparavano a bruciapelo contro il giornalista. I proiettili lo raggiungevano al capo, all'addome ed al torace, fulminandolo.

Pochi minuti dopo una pattuglia di polizia rinveniva il corpo del collega di Hikmet, Gurkan. Era raggomitolato sul sedile di guida della propria vettura parcheggiata nelle vicinanze della propria abitazione. Gli assalitori lo avevano abbattuto con una sventagliata di mitra che lo aveva colto sul petto, all'altezza del cuore.

La polizia ha fermato una decina di membri di movimenti estremisti tanto greci che turchi. Le indagini si sono svolte soprattutto verso le ali estreme del partito cipriota turco.

Hikmet e Gurkan, date le loro tendenze moderate, erano considerati dei veri apostoli di una campagna per la fratellanza di tutti i ciprioti a prescindere dal loro credo e dalla origine etnica. Forse erano anche considerati, dalle fazioni più oltranziste, come dei «traditori della causa».

Ed è proprio per questo complesso di ragioni, che il compito della polizia appare quanto mai difficile. I funzionari addetti alle indagini devono agire per di più in un ambiente permeato da omertà e silenzio. Né esistono prove che ci si trovi di fronte ad un piano preordinato per scavare sempre di più il solco che già divide le due comunità ospitate nell'isola.

a. p.

Trenta intossicati dai dolci a un trattenimento nuziale

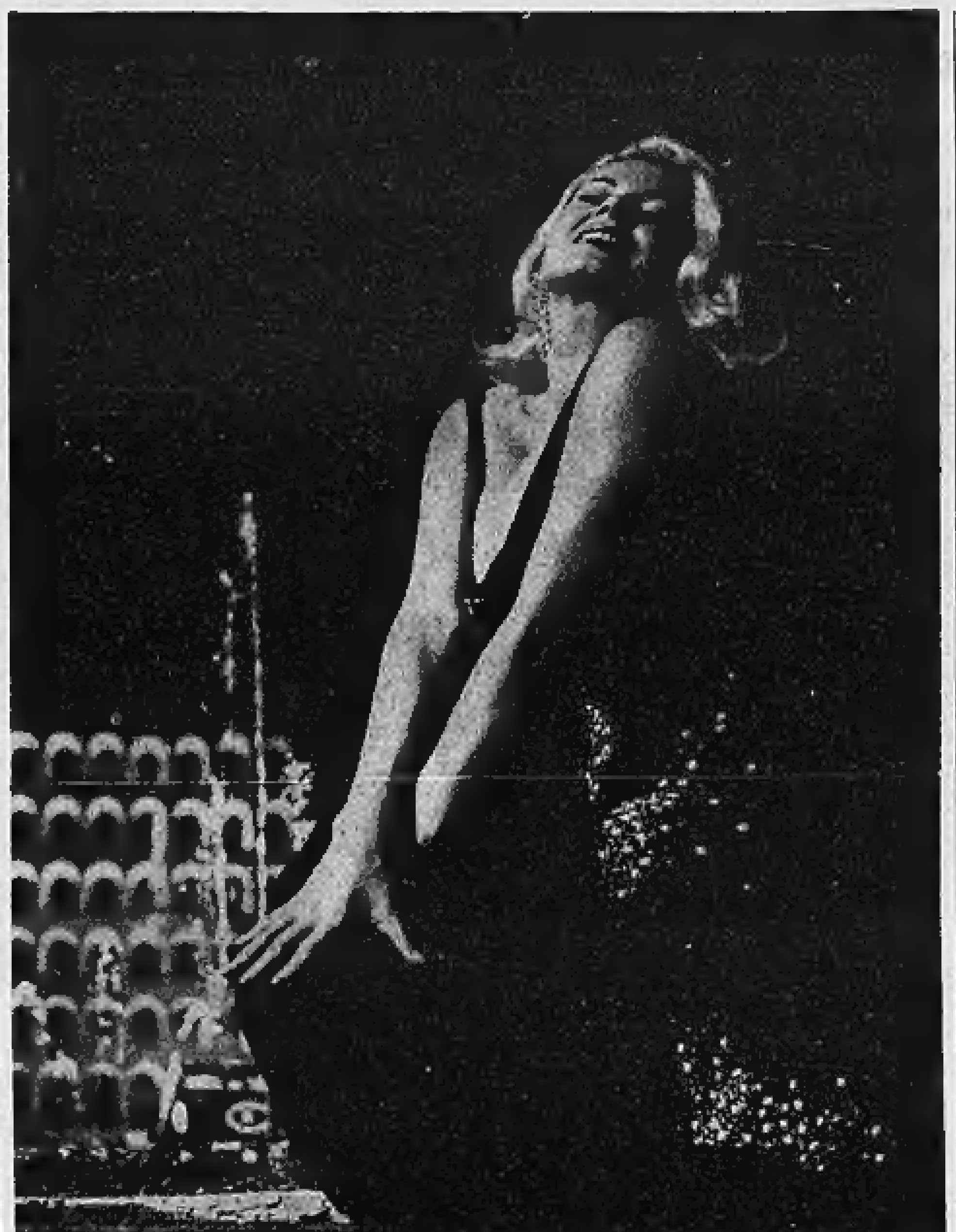
(Dal nostro corrispondente)
Bari, 24 aprile.

(a. c.) A Margherita di Savoia trenta persone sono state intossicate per avere mangiato pasticcini guasti. Avevano partecipato a un banchetto nuziale in un ristorante locale. Ricoverate all'ospedale di Barletta, ventisei sono state dimesse dopo la lavanda gastrica, mentre quattro bimbi sono stati trattenuti in osservazione. Soltanto gli sposi non hanno subito intossicazione: avevano rinunciato al rinfresco per iniziare subito il viaggio di nozze.

L'attrice lascia l'Italia in vista del prossimo matrimonio

Roma, immaginario paradiso di "dolce vita„ ha creato e distrutto il mito di Anita Ekberg

La bionda svedese era giunta imbevuta del sogno romantico di un'Italia tutta istinto, sole e gioia di vivere - Fellini scoprì la sua animalesca innocenza e inventò il personaggio divenuto celebre in tutto il mondo - Ma questa creazione non ha potuto sopravvivere al contatto della realtà


La bionda attrice svedese era diventata il simbolo della dolce vita romana (Tel.)

(Nostro servizio particolare)
Roma, 24 aprile.

In vista del prossimo matrimonio col misconosciuto attore Rod Taylor, Anita Ekberg ha deciso di abbandonare Roma. Come personaggio di rilievo era nata in questa città. Prima del film La dolce vita, *Anitona, come la chiamavano qui, non esisteva affatto; il suo nome non oltrepassava il piccolo mondo notturno di via Veneto, in cui si fece notare per il temperamento bollente, gli spogliarelli estemporanei, le grandi bevute e i pugni che il battagliero Anthony Steel, allora suo marito, distribuiva generosamente ai fotoreporters dei nights.*

Come Brigitte Bardot (ancora oscura dopo undici film) venne creata improvvisamente da Vadim, è probabile che Anita Ekberg non avrebbe conosciuto nemmeno una millesima parte del suo successo clamoroso se non avesse incontrato in Federico Fellini il suo Pigmalione. Una «diva» non diventa un «fenomeno» di notevoli proporzioni se non acquista un significato che sorpassa il mero aspetto fisico, per quanto prepotente e vistoso; se non rappresenta plasticamente l'immagine di ciò che, con un po' d'enfasi, si può definire un ideale, un sogno collettivo.

Vi sono in lei caratteri molto affini agli altri «fenomeni» cinematografici femminili che hanno dominato gli schermi dalla fine della guerra ad oggi. Fra venti o trent'anni gli «storici» della celluloide dovranno pur annotare, guardando indietro al periodo dal '45 al '62, che l'ideale muliebre che il gusto della folla antepose a qualsiasi altro, fu quello di donne abbondanti, dalle anatomie generose e scoperte, spiranti una seduzione immediata e senza veli romantici.

Di tutte le «dive» più in voga, Anita Ekberg incarnò con accento più marcato la donna-natura, il sesso allo stato puro, anteriore alla coscienza, a qualsiasi sovrapposizione storica, come in un mitico Eden senza peccato: una grande Eva prima di aver mangiato la mela. E, infatti, nei tempestosi denudamenti, nei capricci, negli abbandoni danzanti ed erotici che la diva improvvisava nella vita e rappresentava sugli schermi, non traspariva alcuna ombra di rossore, veramente «nata ieri», senza storia, senza peccato, e con l'impeto ancora innocente della vitalità animalesca. Nel celebre film di Fellini, vedemmo scene in cui questa vitalità immediata si tradusse in immagini di sapore «mitico»; come quando, per esempio, Anita Ekberg scende a bagnarsi nei marmi storici della fontana di Trevi senza un filo del rispetto che essi sogliono incutere nel pubblico degli ammiratori, quasi si trattasse d'una qualsiasi piscina, o di un lago naturale fuori del tempo; o come nella sequenza notturna in cui la diva risponde all'ululato di un maschio che sembra richiamarla dalle profonde oscurità dell'istinto, al pari di un mammifero obbediente alle leggi della vergine natura...

Dopo il clamoroso successo del film Anita Ekberg, per un curioso equivoco, divenne il simbolo della dolce vita romana, come se veramente questa città fosse una sorta di paradiso erotico, senza freni inibitori, senza rimorsi, senza restrizioni di alcun genere. E, invece, il vero alimento del «mito» di Anita, fu se mai la mancanza di tutto ciò, come accade nel meccanismo dei sogni. Il film dette espressione, al livello del grande pubblico, ai languidi vagheggiamenti che di solito accende nei «provinciali» il passaggio di una qualche scintillante soubrette del varietà. Anita fu dinamite per la fantasia, con un processo non dissimile, però semplificato ed ingrandito, da quello che si scopre in tanti romanzi e fumettoni correnti.

L'equivoco poté nascere perché la bionda svedese si portò dietro il solito mito romantico (accreditato al nord da scrittori quali il Lawrence) di un'Italia tutta istinto, sole, cielo azzurro e gioia di vivere, e priva dei brumosi complessi di cui si dice siano afflitti i paesi a settentrione delle Alpi. Si comportò come se Roma fosse quella che lei credeva che fosse, con lo stesso animo leggero di un europeo che piovesse nell'isola di Bali. E il suo stupore, quando i rumori dei suoi valzer privati, e di quelli cinematografici, suscitarono echi di scandalo, riprovazioni e anatemi, fu tanto sincero quanto sprovveduto. Anita si accorse che il moralismo non è poi una prerogativa dei paesi protestanti.

E il secondo film felliniano della Ekberg parve introdurre, incisivamente e ironicamente, questa nuova prospettiva. Alludo all'episodio di «Boccaccio '70» in cui la femmina-natura della dolce vita è alle prese coi tormentosi e colpevoli complessi del dott. Antonio, del quale sorge a visione ossessiva, come nella «Géante» di Baudelaire. Ecco, in chiave di satira, una trascrizione assai più veritiera del nostro clima, di quello della «Dolce vita». E del resto gli stranieri, che ormai non possono venire a Roma senza cercarla, non ne sono forse regolarmente delusi?

Come vi sono scrittori di un solo romanzo, così vi sono attori di un solo regista. Anita Ekberg non ha mai fatto nulla di importante fuori dai film di Fellini, ed è probabile che con «Boccaccio '70» abbia concluso la sua parabola romana. La sua partenza dalla città in cui è nata come attrice, avviene parecchio dopo che le ali del suo mito si erano spuntate al contatto della realtà. Come nelle commedie degli equivoci, il suo volo dal Tevere ad Hollywood scioglie un ultimo nodo. Nemmeno per lei Roma era più la città immaginaria cui, alcuni anni addietro, aveva creduto di approdare. I miti, nel cinema, si consumano presto.

Alfredo Todisco

Una giovane signora esce di casa e scompare

Savona, 24 aprile.

(m. f.) Una giovane donna è scomparsa ieri mattina alle 7,30 dalla sua abitazione e per quante ricerche ne abbia fatte il marito, Luigi Cerato di 30 anni, non è stata ancora ritrovata. Si tratta di Anna Chiesa di 30 anni, che da tempo soffriva di una grave forma di esaurimento nervoso. Era già stata ricoverata in una casa di cura da dove era stata poi dimessa, clinicamente guarita. In questi ultimi tempi il suo comportamento era stato normale.

Ieri mattina la signora usciva di casa e di lei non si è più saputo nulla.

Quattro carrozze del Milano-Venezia escono dai binari con 250 viaggiatori

Sette feriti e qualche decina di contusi - Il diretto aveva appena superato la stazione di Mira Mirano quando le ultime due vetture hanno deragliato staccandosi dal convoglio - Un chilometro dopo si sganciano le altre due - Le rotaie si erano mosse per l'allentamento dei bulloni


Le due carrozze del direttissimo Milano-Venezia uscite dai binari nei pressi della stazione di Dolo (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)
Mestre, 24 aprile.

Sette persone sono rimaste ferite nel deragliamento di quattro vetture del diretto Milano-Venezia. L'incidente è accaduto quando il convoglio aveva da poco superato la stazione di Mira Mirano e stava dirigendosi verso Mestre. Esso è stato provocato da uno slineamento delle rotaie in un tratto nel quale si stava lavorando per la sostituzione di alcune traversine malandate. Sarebbero stati i bulloni che assicuravano le rotaie alle traversine che, allentatisi, avrebbero provocato questo slineamento.

Dai binari sono uscite, appena fuori della stazioncina di Mira Mirano, le due ultime carrozze, che dopo avere percorso poche decine di metri in bilico sulla scarpata si sono staccate dal convoglio. All'altezza del passaggio a livello di Vetrego, vale a dire a oltre un chilometro dal primo deragliamento, altre due carrozze si sono staccate dal convoglio e sono uscite dai binari. Il treno si arrestava a quasi un chilometro dall'ultimo incidente.

Il convoglio era condotto dal macchinista Giovanni Arlandini di 53 anni, abitante a Milano, il quale aveva a fianco il secondo macchinista, Rinaldo Corrazzeri, da Nogarini di Verona. I due ferrovieri, con tutto il personale del convoglio, sono subito accorsi presso le carrozze deragliate.

Subito si è iniziata l'opera di soccorso. Nelle quattro vetture viaggiavano oltre 250 persone. Per un caso veramente fortunato non vi sono state vittime. Sette, come s'è detto, sono i feriti, che con alcune auto sono stati trasportati agli ospedali di Dolo e Mestre. Alcune decine di passeggeri sono rimasti contusi, ma non sono ricorsi alle cure mediche. Il convoglio è ripartito dopo quasi due ore di sosta. Il personale ferroviario — sul posto si è recato il capo compartimento di Venezia ing. Di Rosa con alcuni tecnici — ha subito aperto un'inchiesta, mentre squadre di operai espressamente giunte da Mestre si sono messe a lavorare per riattivare la linea.

Dai primi accertamenti, le cause del drammatico deragliamento sono state attribuite all'allentamento dei bulloni e il conseguente slineamento dei binari, fenomeno questo che potrebbe essere stato provocato anche da una brusca frenata oppure dalla temperatura abbastanza elevata di questi giorni.

I feriti, trasportati all'ospedale di Mestre, sono: Maria Banchieri di 49 anni, abitante a Trieste in via Piccardi 41, ricoverata per un trauma cranico, ferite lacero-contuse al parietale destro e choc traumatico, guarirà in otto giorni; Cesare Mangoni di 41 anno, abitante a San Giovanni di Latisana, medicato d'una contusione alla gamba destra e quindi dimesso dal nosocomio; Giorgia Fornasari di 57 anni, abitante in via Pireneo 8 a Trieste, la quale aveva riportato una lieve contusione alla gamba sinistra; Eleonora Wrulich di 55 anni, abitante a Trieste in via Ateneo 34: presentava una contusione leggera alla mano destra. All'ospedale di Dolo invece è stata ricoverata Clelia Mian di 50 anni, abitante a Meduno di Udine, giudicata guaribile in pochi giorni, mentre Anna Maria Todaro di 36 anni, da Lucarno, e la figlioletta Consuelo di 7 mesi, sono state medicate e quindi dimesse.

g. b.

A Milano: sono state salvate

Due donne tentano di morire per dispiaceri sentimentali

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 24 aprile.

(g. m.) Due giovani donne hanno tentato di togliersi la vita per ragioni sentimentali. Entrambe sono state soccorse in tempo e salvate.

Il primo episodio ha avuto per protagonista una sposa di 27 anni, Liliana De Gasperin, abitante in via Cervignano 8, madre di un bimbo di 6 anni. Approfittando dell'assenza del marito, il barbiere Mario Caruso, di 31 anno, la giovane ha affidato il figlio Nunzio ad una coinquilina, poi si è chiusa in cucina ed ha aperto i rubinetti del gas. Per fortuna il marito è ritornato a casa in tempo e l'ha salvata. L'inchiesta ha accertato che i due coniugi avevano litigato fra di loro per l'eccessiva gelosia della donna che accusava spesso il marito di infedeltà. Per mettere pace in famiglia era stata fatta arrivare dalla Sicilia anche la suocera, la cui presenza, a quanto pare, aveva aggravato la situazione.

L'altro tentativo di suicidio è stato posto in atto dalla diciottenne Liliana Martini, abitante in via S. Gilcerio 8. Abbandonata dal fidanzato, la ragazza ieri sera ha cercato di gettarsi dalla finestra del suo appartamento, al quarto piano. E' stata trattenuta dalla sorella e fatta trasportare al neurodeliri dell'Ospedale Maggiore. Due sere fa la giovane, impiegata in una grossa ditta del centro, era rientrata a casa stravolta e aveva confidato che il fidanzato l'aveva lasciata.

Una bomba a mano sulla linea blocca i treni per quattro ore

Trovata da un guardalinee sulla Genova-Novi Ligure
Il traffico è ripreso solo dopo l'arrivo degli artificieri

(Dal nostro corrispondente)
Novi Ligure, 24 aprile.

Un guardalinee in servizio lungo la linea ferroviaria Novi Ligure-Genova, nel tratto compreso tra Pietrabissara e Ronco Scrivia, ha trovato una bomba a mano, pare di tipo inglese, accanto al binario dispari.

L'ordigno appariva efficiente e per evitare possibili incidenti il transito dei treni su quel binario è stato sospeso dalle ore 14 alle 18. Venivano avvertiti la polizia ferroviaria e il Centro artificieri della direzione di artiglieria di Alessandria. Alcuni specialisti si sono portati sul posto e con le dovute precauzioni hanno provveduto a prelevare la bomba a mano.

Non si sa ancora se la bomba sia stata posta nei pressi dei binari poco tempo fa oppure durante il periodo bellico e sia passata inosservata per diciassette anni. Quest'ultima ipotesi appare la più verosimile. E' probabile che la bomba sia rimasta nascosta sotto le pietre della massicciata ferroviaria e che sia emersa soltanto in questi giorni.

g. c.

Scene di panico a Roma per una finta bomba dell'Oas

(Nostro servizio particolare)
Roma, 24 aprile.

Stasera verso le 19.30 i passanti che transitavano per il sottopassaggio di Largo Chigi-Piazza Colonna, non hanno fatto caso, sulle prime, a una grossa scatola di cartone che giaceva in un angolo. Poi, improvvisamente, qualcuno si è accorto che sulla scatola in questione spiccava una scritta in vernice rossa: «Oas». Subito dopo qualche altro ha percepito un ticchettio che proveniva dall'interno della scatola. Non c'è voluto altro per provocare un fuggi fuggi generale al grido di «La bomba, la bomba!».

Pochi attimi dopo il sottopassaggio era deserto. In superficie il panico aveva raggiunto gli automobilisti i quali temendo di vedersi aprire la terra sotto i piedi, hanno abbandonato in gran numero le auto intasate come di consueto a quell'ora.

Immediatamente sono entrati in azione gli agenti di servizio alla vicinissima Presidenza del Consiglio i quali, appreso quanto era accaduto, si sono affrettati ad interdire a chiunque l'ingresso al sottopassaggio. Subito dopo un commissario e alcuni agenti sono scesi in basso per rendersi conto di come stessero realmente le cose.

A prima vista gli agenti si sono resi conto che nella «bomba» c'era qualcosa di strano e di invero poco guerresco. Fattosi coraggio il funzionario che dirigeva il piccolo drappello ha messo le mani sullo scatolone e, superata una ultima esitazione, lo ha aperto. Tutti hanno tratto un sospiro di sollievo: dentro non c'era altro che una grossa sveglia di vecchissimo modello. Ora la polizia sta indagando per identificare gli autori dello scherzo.

r. a.

Con le salite di Sestriere, m. 2033, Colletta Cumiana, m. 621, Colle Braida, m. 1007 e Colle della Maddalena, m. 716

Il Giro del Piemonte assegna oggi il titolo italiano

Il rinvio delle decisioni circa il reclamo presentato da Ronchini contro Carlesi potrebbe però ritardare l'assegnazione della maglia tricolore - Le speranze di Defilippis - Partenza alle 9 da piazza Massaua e arrivo al Velodromo

Centocinquanta ciclisti alla partenza

Il Giro ciclistico del Piemonte, ultima prova del campionato italiano, si disputa oggi. La corsa piemontese avrebbe dovuto concludersi con la cerimonia della proclamazione ufficiale del campione d'Italia. Ma non si sa bene se la maglia tricolore verrà assegnata o no, oggi pomeriggio, al suo vincitore. Come succede quasi sempre nelle «grane» di natura sportiva, i membri della Commissione tecnica del ciclismo professionistico, che dovevano giudicare del reclamo presentato dalla Ghigi circa la volata di Carlesi nel Giro della Toscana, non hanno deciso niente ed hanno rinviato la loro deliberazione a domani, il giorno dopo la corsa, quasi sperando che l'ordine d'arrivo di oggi al Motovelodromo li aiuti a pronunciarsi in un senso o nell'altro (o magari a far meglio accettare una decisione negativa già virtualmente presa ma non comunicata per evitare nuove polemiche).

A Milano, martedì sera ed ancora nella mattinata di ieri, il presidente della C.T., Antonio Covolo, ed i suoi collaboratori avevano visionato — grazie alla cortesia della Rai-tv — il film televisivo della discussa volata, senza ricavarne tuttavia elementi sufficienti per nutrire la certezza della colpa commessa da Carlesi con la collaborazione di Silvano Ciampi.

Le cose andranno regolarmente soltanto se, per un caso fortunato (o sfortunato che dir si voglia) le vicende della corsa si concluderanno in modo da portare alla classifica un corridore non interessato, neppure indirettamente, alla lotta in corso a colpi di reclami, fra Ronchini e Carlesi. Tutto sarebbe risolto, ad esempio, se sulle aspre salite del Giro del Piemonte i tre più attesi protagonisti mancassero all'attesa e permettessero al quarto in classifica, Pellegrini, di vincere al Motovelodromo e di vestire la maglia tricolore. Questa è, però, una soluzione inaccettabile, che coprirebbe un'altra volta di ridicolo il campionato nazionale, appena uscito dall'annata del trionfo dello sconosciuto Arturo Sabbadin.

Tutto potrebbe risolversi — con buona pace della C. T. — anche se Defilippis trovasse di nuovo una giornata di gran vena come al Giro del Lazio e vincesse il «suo» Giro del Piemonte per la terza volta, non permettendo a Ronchini di conquistare più del terzo posto. La classifica in questo caso vedrebbe il torinese primo con 51 punti, e Ronchini a 47, mentre Carlesi anche piazzandosi secondo, non potrebbe che pareggiare il punteggio di Defilippis, risultandone comunque battuto per due vittorie contro una. Una ipotesi non da buttar via, anche se Nino ha chiaramente indicato Carlesi come il favorito numero uno della corsa ed ha scommesso contro se stesso con parecchi giornalisti.

Di ipotesi del genere, prendendo la classifica e rivoltandola secondo le varie possibilità offerte dai diversi ordini d'arrivo possibili a Torino, se ne potrebbero fare parecchie. E' inutile comunque diventar matti in questo dedalo di cifre. Meglio sperare che il ritardato epilogo della questione — che ha comunque destato una penosa impressione generale, in tutti i presenti al raduno per la punzonatura — non influisca sull'impegno dei concorrenti.

Con un percorso di 248 chilometri, comprendente i 2033 metri del Colle del Sestriere, i 621 metri della Colletta di Cumiana, i 1007 metri del Colle Braida ed il tremendo finale sulla collina torinese, con i 716 metri del Colle della Maddalena e le discese da brivido verso Torino, v'è tutto quanto occorre perché il Giro del Piemonte riesca una bellissima corsa, capace di dar luogo ad una selezione spietata.

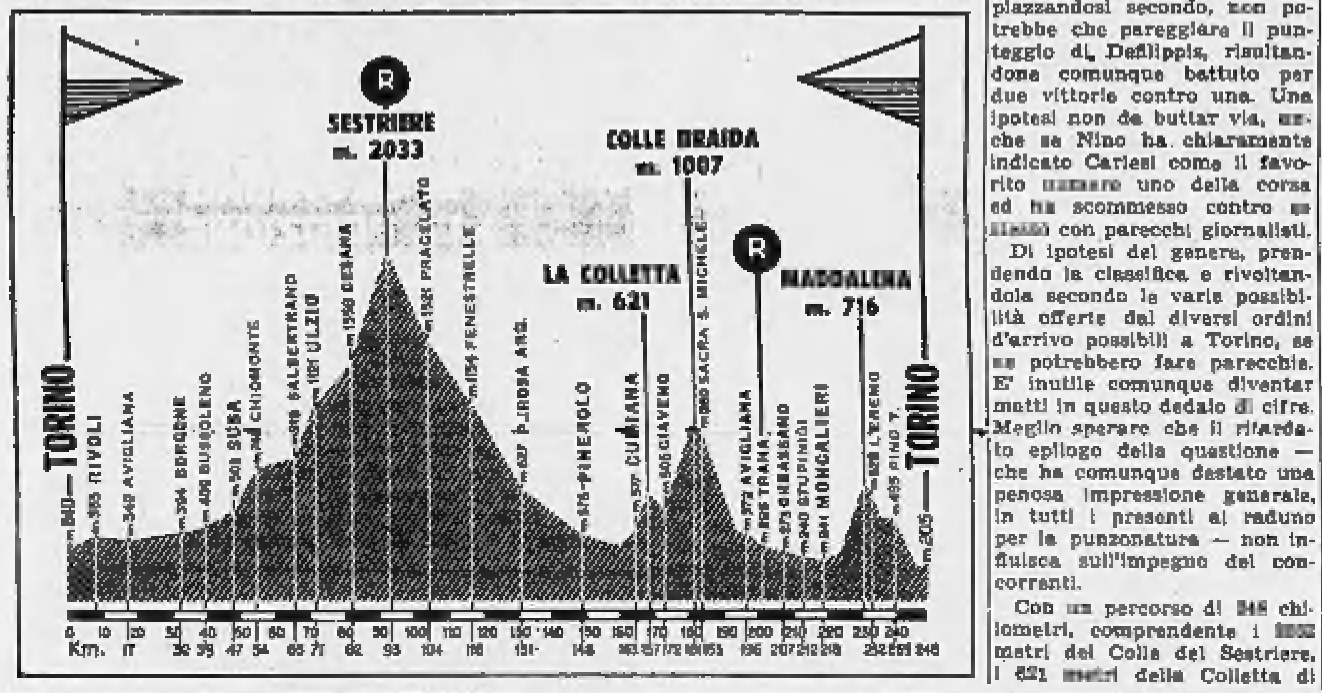
Tutto sta a vedere se i 148 protagonisti non si sentiranno negativamente influenzati dal mancato responso della C. T. che annacqua un po' il significato di questa prova decisiva per il titolo.

Il raduno di partenza è fissato per le 8 al campo Ruffini. Di qui la carovana dei corridori alle 8,45 sfilerà per corso Brunelleschi, via Monginevro e via De Sanctis, portandosi in piazza Massaua, dove alle 9 sarà data la partenza ufficiale. Con la speranza che intorno alle 16, al Motovelodromo, le cose vadano in modo da concludere dignitosamente, senza altre grane, l'intricata vicenda del campionato italiano di ciclismo.

Gianni Pignata



Stretta di mano tra Carlesi (a sinistra) e Defilippis, i due grandi rivali della corsa



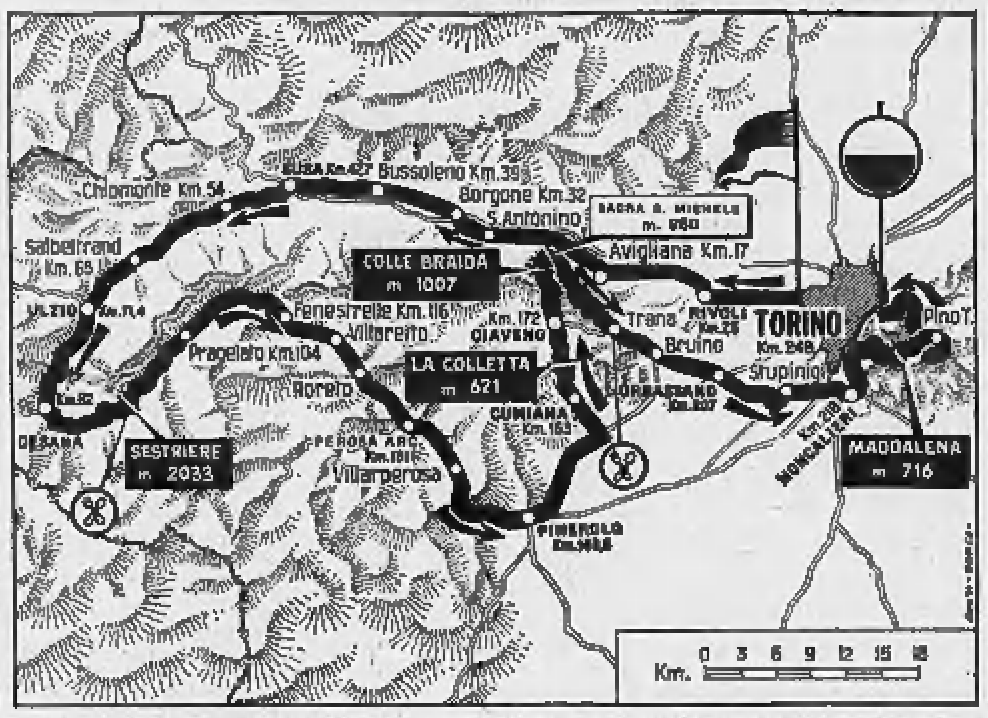
Classifica del campionato

La classifica del campionato italiano di ciclismo dopo la disputa delle prime due prove (Giro del Lazio e Giro della Toscana) è la seguente: 1. Carlesi p. 35; 2. Ronchini p. 32; 3. Defilippis p. 31; 4. Pellegrini p. 26; 5. Cribiori p. 18; 6. Trapè p. 16; 7. Mealli p. 14; 8. Benedetti p. 13; 9. Baldini p. 12.

Le trasmissioni Radio-tv

Radio: Programma Nazionale: ore 13 e 14, notizie cronistiche sul radiogiornale. Secondo programma: 13,30: notizie sulla corsa nel Primo giornale.

Televisione: dalle 15,30 alle 16,15 trasmissione in ripresa diretta delle ultime fasi di corsa e dell'arrivo



Il tracciato dell'odierno Giro ciclistico del Piemonte che si snoda su un percorso di 248 km.

Percorso e ora dei passaggi

Località	Km. percorsi	Media 34	Km. 38
TORINO	0	9 —	9 —
Rivoli	7,80	9,13	9,11
Avigliana	17,80	9,30	9,27
Bussoleno	39,70	10,10	10,02
Susa	47,70	10,24	10,15
Chiomonte	54,40	10,36	10,28
Ulzio	71,40	11,06	10,52
Cesana	82,10	11,25	11,09
Sestriere	93,60	11,45	11,27
Pragelato	104,20	12,04	11,44
Fenestrelle	116,70	12,26	12,04
Perosa Arg.	131,20	12,51	12,27
Pinerolo	146,60	13,21	12,54
Bivio Cumiana	156,60	13,41	13,12
Cumiana	163,60	13,48	13,18
Colletta	167,60	13,55	13,24
Giaveno	172,60	14,04	13,32
Colle Braida	181,10	14,19	13,45
Sagra S. Mich.	183,40	14,24	13,49
Avigliana laghi	193,40	14,41	14,06
Trana	196,40	14,46	14,10
Orbassano	207,10	15,05	14,27
Stupinigi	212,60	15,15	14,35
Nichelino	216,80	15,22	14,42
Moncalieri	218,40	15,26	14,45
Colle Maddal.	230,70	15,47	15,04
Eremo	232,70	15,50	15,07
Pino Torinese	236	15,54	15,11
Gall. del Pino	238	16,01	15,17
Torino Sassi	245	16,12	15,26
TORINO	248	16,17	15,31

Iscritti e numeri di gara

G. S. Carpano
1 DEFILIPPIS N.
2 CONTERNO A.
3 BAILETTI A.
4 BALMAMION F.
5 MARTIN W.
6 BARALE G.
7 AZZINI C.
8 BRAGA S.
9 DI MARIA A.
10 GENTINA G. C.
11 PIZZOGLIO E.
12 SARTORE G.
13 MINETTO E.
14 ALBERTI D.

G. S. Gazzola
15 SABBADIN ART.
16 BRUNI D.
17 CESTARI A.
18 MAGNI O.
19 MELE L.
20 PADOVAN A.
21 RIMESSI A.
22 SABBADIN ALF.
23 SIMONETTI S.
24 ABU IGNAZIO

G. S. Molteni
25 DE ROSSO G.
26 FALLARINI G.
27 ZAMBONI A.
28 VENTURELLI R.
29 PELLEGRINI A.
30 CHIODINI F.
31 ARIENTI L.
32 FORNONI G.
33 CERATO A.
34 BABINI R.
35 MELDOLESI D.
36 ALDOVINI U.
37 ACCONCIA M.
38 CALZAT F.

G. S. Philco
39 CARLESI G.
40 CIAMPI S.
41 BRUGNAMI C.
42 VIGNA M.
43 ADORNI V.
44 FALASCHI R.
45 FANTAMARO G.
46 CHIARINI V.
47 BITOSSI M.
48 TONOLI G.
49 PERISSINOTTO G.
50 VELUCCHI N.
51 COGLIATI G.
52 CONTI NOE'

Legnano
53 ACCORDI B.
54 BATTISTINI G.
55 BETTINELLI G.
56 CASATI V.
57 CERVELLINI S.
58 DANTE G.
59 FONTONA R.
60 MANZONI G. C.
61 MASSIGNAN I.
62 NOBAGOTTI F.

G. S. Ghigi
63 BAFFI P.
64 BARIVIERA N.
65 BONI G.
66 GIUSTI G.
67 MAGNANI F.
68 MINIERI M.
69 RONCHINI D.
70 SARTI L.
71 TRAPE' L.
72 ZANCHI M.

G. S. Moschettieri
73 ASSIRELLI A.
74 BALDINI E.
75 BENEDETTI R.
76 BUI I.
77 CEPPI G. C.
78 CONSIGLI C.
79 FABBRI N.
80 GARAU G.
81 GUAGUAGLINI C.
82 LANZANI E.
83 LENZI G.
84 MARCALETTI E.
85 MAZZACURATI I.
86 MEALLI B.
87 MUSONE P.
88 NENCINI G.
89 PAMBIANCO A.
90 PARDINI G.
91 TONUCCI G.
92 VITALI N.
93 ZORZI G.

G. S. San Pellegrino
94 ANGELLA S.
95 BARONCELLI M.
96 BERNARDELLE G.
97 BONO E.
98 BRASOLIN B.
99 CASODI A.
100 CORSINI G.
101 CRIBIORI F.
102 FEZZARDI G.
103 FONTANA M.
104 GRIONI G.
105 MARZAIOLI A.
106 MECO V.
107 MOSER A.
108 MOSER E.
109 LONGO A.

Atala
110 TACCONE V.
111 PIFFERI A.
112 DI FAUSTO M.
113 ZANCHETTA L.
114 PANCINI G. P.
115 LOVO D.
116 FRANCHI A.
117 SESTA F.
118 MEUCCI S.
119 SPINELLO S.
120 CORDOVANI G.
121 ZOPPAS F.

Torpado
122 FAVERO V.
123 LIVIERO D.
124 GIUSTI R.
125 PETTINATI G.
126 NERI G.
127 PAOLINELLI G.
128 GUERNIERI L.
129 ACCORSI A.
130 BERALDO A.
131 PELLICCIARI N.

G. S. Rossi
132 TOGNACCINI R.
133 CIOLLI E.
134 BANUCCI S.
135 GUAZZINI F.
136 GIUSTI G. C.
137 ARIANI P. L.
138 TADDEUCCI D.
139 GAGGIOLI L.

Non accasato
140 SARAZIN G.

Contrastanti notizie su Kubala alla Juventus

Barcellona, 24 aprile.

Il nome di Kubala, il trainer magiaro del Barcelona che dovrebbe assumere la guida tecnica della Juventus, è tornato oggi alla ribalta nelle discussioni degli sportivi spagnoli. Secondo una notizia diffusasi in città nel primo pomeriggio, l'allenatore avrebbe sottoscritto un nuovo contratto con il club catalano, con scadenza al 30 giugno 1965.

In serata però l'interessato, relegato con i propri giocatori in un albergo del Tibidabo in attesa della partita di semifinale di Coppa delle Fiere contro la Stella Rossa di Belgrado in programma per domani sera, ha dichiarato: «La situazione è al punto in cui si trovava e trovare nel momento in cui la federazione spagnola dichiarò valido il contratto che scadrà nel giugno 1963; da allora in poi i dirigenti della mia attuale società hanno continuato ad esercitare su di me pressioni intese a farmi desistere dal proposito di trasferirmi a Torino. Ora è certamente giunto il momento per una decisione, ma non lo farò senza prima avere esposto per filo e per segno la situazione al presidente Agnelli».

La prima notizia sosteneva invece che Kubala aveva già ceduto alle pressioni del presidente del Barcelona, signor Enrique Llaudet Ponsa, il quale aveva accompagnato l'offerta di un nuovo contratto con vantaggiose proposte economiche. La precisazione di Kubala smentisce però questa tesi e fa quindi considerare ancora possibile un suo passaggio alla società torinese.



Le odierne partite per il terzo turno della Coppa Italia di calcio

Joe Baker vuol giocare oggi in Torino-Napoli Fernando e Carantini nella Juventus a Brescia

L'inglese dovrà, però, sostenere ancora un ultimo esame medico stamane - Se il responso sarà favorevole, Joe ritornerà tra i granata dopo tre mesi di assenza - Precisazioni di Filippone su Law

Joe Baker dovrebbe rientrare in squadra oggi, nell'incontro Torino-Napoli valevole per gli ottavi di finale di Coppa Italia. Il lungo periodo di inattività, le delusioni, i timori e l'ansia del giocatore dovrebbero essere finiti. E' dal derby con la Juventus del 4 febbraio scorso (il noto incidente automobilistico è avvenuto tre giorni dopo la partita coi bianconeri) che Baker non disputa una regolare partita.

Dal punto di vista medico, le condizioni di Baker non destano alcuna preoccupazione. Ieri egli si è sottoposto ad un encefalogramma che ha sciolto le ultime incertezze rivelando la perfetta guarigione delle varie lesioni subite.

Il prof. Brunetti visiterà ancora stamane il centravanti e ne controllerà la respirazione nasale prima di concedergli l'autorizzazione a scendere in campo. Baker, comunque, vuole scendere in campo, e ieri ha fatto pressioni in tal senso su Santos, il quale si rimetterà però al giudizio dei medici.

E' rinviato l'esordio di Santon, l'ala destra avuta in prestito dal Venezia, e la maglia numero sette verrà affidata ad Albrigi. Rosato scenderà in campo alla mezz'ala destra, al posto di Locatelli colpito da tonsillite.

Quanto a Law, il presidente Filippone ha ieri fatto alcune precisazioni. «Abbiamo ricevuto — ha dichiarato il massimo esponente del club granata — un'offerta dal Manchester United, e tale richiesta sarà sicuramente esaminata. Posso comunque ripetere che se Law lascerà il Torino lo farà solamente per tornare in Inghilterra, e non per trasferirsi ad altre società italiane. La cessione di Law, tuttavia, resta strettamente subordinata all'esito della trattativa con Del Sol; in ogni caso, dovrà essere il Consiglio Direttivo a decidere».

Filippone ha così concluso. «La mia opinione personale è che molto probabilmente Law resterà al Torino e Del Sol in Spagna. O che, al massimo, Del Sol verrà ceduto a qualche squadra italiana, ma non al Torino».

Il Napoli è giunto ieri da Monza, dove ha ottenuto domenica scorsa un prezioso successo nel torneo di serie B (1-0) sul Simmenthal. L'allenatore Pesaola ha deciso parecchie varianti alla formazione: Cuman sostituirà Pontel in porta, il terzino Gatti si sposterà a destra in luogo di Molino, mentre al suo fianco rientrerà Mistone; la mediana giocherà con Greco, Rivellino, Bodi.

Torino: Panetti (Vieri); Scesa, Buzzacchera; Bearzot, Gerbaudo, Schiavo; Albrigi, Rosato, Baker, Law, Crippa.

Napoli: Cuman; Gatti, Mistone; Greco, Rivellino, Bodi; Simoni, Ronzon, Fanello, Dell'Otto, Gilardoni.

Arbitro: Angonese.

Stadio di via Filadelfia, inizio ore 16.

Brighenti: due costole rotte

Genova, 24 aprile.

Questa sera il giocatore Brighenti, dopo la partita col Flamengo, è stato trasportato all'ospedale di Sampierdarena essendo stato portato fuori campo al 41' del primo tempo per uno scontro col brasiliano Luis Carlos. Brighenti, secondo una prima diagnosi, avrebbe riportato la sospetta frattura di due costole. Domani sarà sottoposto ad esame radiografico. L'incontro ha visto il successo dei sampdoriani per 3 a 1.

Atleti in gara allo stadio nel campionato di società

Ha inizio oggi allo stadio comunale torinese la fase provinciale dei campionati maschili e femminili di società. Al mattino (inizio ore 9) sono in programma le gare femminili.

Al pomeriggio (ore 15) saranno in campo gli atleti di quattordici società; si svolgeranno le seguenti gare: disco, alto, m. 400 ostacoli, m. 200, m. 800, lungo, giavellotto, m. 5000, staffetta 4 per 400.

L'Italia ha battuto ieri l'Austria per 4 a 1 a Bucarest nel torneo giovanile dell'Uefa, conquistando il diritto a giocare con la Cecoslovacchia per la qualificazione alle semifinali, cui sono già state ammesse Turchia, Jugoslavia e Romania. Tale partita sarà disputata oggi in due tempi di 30'.

Il Cenisia ospita oggi il Saluzzo (inizio ore 15,30) nella quint'ultima giornata del campionato dilettanti; formazione dei torinesi: Forte; Di Gregorio (Depetrini), Gandiglio; Paggi, Ghiringhelli, Camoletto; Chiarenza, Danelli, Caratto, Rasetti, Galli.

Al Sestriere, la gara di slalom gigante juniores per il Trofeo Talmone è stata vinta, per la IV cat. da Frajria (S.C. Sestriere) in 1'06"; per la III cat. da Bessoni (C.S.I. Ulzio) 1'12"6; per la II cat. da Zocchi (S.A.I. Milano) 22"; per la I cat. da Pogliano (Torino) 44"9, per la cat. biberons da Merlo (F. C. Sestriere) 57"6.

Le tenniste del Circolo «La Stampa» hanno vinto ieri a Biella la Coppa Bellegarde battendo per 3-0 il T.C. Biella. Risultati: singolare: Giolino b. Guala 6-1, 6-3. Barberis b. Biotto 6-8, 6-2; doppio: Giolino-De Negri b. Guala-Biotto 6-4, 6-2.

Pallone elastico: oggi allo sferisterio torinese ore 15,30 Defilippi-Manzo contro Feliciano-Bertola.

Situazione in Coppa Italia

La Coppa Italia 1961-62 è giunta alla terza serie di partite. Il primo turno (svoltosi il 22 agosto 1961) ha dato luogo ai seguenti risultati: *Verona-Pro Patria 2 a 0; Novara-*Parma 1 a 0; *Modena-Reggiana 2 a 1; Bari-*Simmenthal 3 a 0; *Brescia-Como 3 a 1; *Prato-Lucchese 1 a 0; *Lazio-Genoa 3 a 1; *Napoli-Alessandria 1 a 1 (7 a 5 dopo i rigori); Catanzaro-*Sambenedettese 0 a 0 (5 a 4 dopo i rigori); *Messina-Cosenza 2-1.

* *

Secondo turno (15 ottobre 1961): Spal-*Verona 2 a 2 (8 a 7 dopo i rigori); *Novara-Udinese 2 a 0; Modena-*Milan 1 a 0; *Lecco-Bari 3 a 2; Brescia-*Padova 2 a 0; Juventus-Prato 3 a 2; *Lazio-Palermo 1 a 0; *Napoli-Sampdoria 1 a 1 (7 a 6 dopo i rigori); Catanzaro-*Bologna 2 a 2 (8 a 7 dopo i rigori); *Catania-Messina 1 a 0; *Fiorentina-Atalanta 2 a 0; *Mantova-Venezia 1 a 0.

* *

Terzo turno, oggi (sono ammesse le vincenti del secondo turno oltre a Torino, Lanerossi, Roma ed Inter, qualificate per sorteggio): Lanerossi-Spal (ore 16, arbitro Marchese); Inter-Novara (ore 16, a. Varazzani); Lecco-Modena (ore 16, a. Leita); Brescia-Juventus (ore 15,30, a. Sbardella); Roma-Lazio (ore 16, a. Bonetto); Torino-Napoli (ore 16, a. Angonese); Catanzaro - Catania (ore 15,30, a. Roversi); Mantova-Fiorentina (ore 16, arbitro Francescon).

* *

Quarto turno, 1° maggio: si affronteranno (campi da sorteggiare) le vincenti del terzo turno, come segue: vincente Vicenza contro vinc. Milano; vinc. Lecco c. vinc. Brescia; vinc. Roma c. vinc. Torino; vinc. Catanzaro c. vinc. Mantova.

Incertezza tra Nicolè e Rosa per la prima linea dei bianconeri - L'ex-sampdoriano Recagno sostituirà Favalli nella formazione dei bresciani

(Dal nostro corrispondente)

Brescia, 24 aprile.

La Juventus è giunta stasera a Brescia per l'ora di cena. Il pullman targato Torino e la comitiva nell'elegante abbigliamento blu-grigio, fermatisi davanti al centralissimo Albergo Vittoria, hanno attirato subito l'attenzione dei passanti e, data la larga simpatia di cui godono qui i bianconeri, i giocatori sono stati a lungo festeggiati.

Della comitiva non faceva parte l'allenatore Carlo Parola, trattenuto a Torino per la morte di uno zio. Egli comunque è atteso per stasera tardi, o al massimo domani mattina.

Borel ha comunicato la probabile formazione juventina che scenderà in campo domani. Sussiste il dubbio se far giocare Nicolè o Rosa, mentre è sicura la presenza di Carantini, del Venezia, e di Fernando, del Palermo, perché, pur rimanendo impregiudicata la posizione di Sivori (squalificato per i fatti dell'incontro con la Samp ma convocato tra gli azzurri) un dirigente della Juventus ha intelligentemente fatto notare che oltre a Sivori e Mora, un altro juventino è impegnato in una rappresentativa nazionale: si tratta di Zigoni che partecipa al torneo Uefa.

Pertanto domani la Juventus assumerà questo schieramento: Anzolin (Gasperi); Castano, Sarti; Emoli, Carantini, Leoncini; Stacchini, Fernando, Nicolè (Charles), Charles (Rosa), Stivanello.

Per quanto riguarda il Brescia, col rientro in sede dell'allenatore Bonizzoni le opinioni circa Recagno hanno subito un cambiamento, cioè la mezz'ala ex-sampdoriana scenderà in campo domani contro la Juventus e rimarrà invece a riposo Favalli. La formazione degli azzurri sarà la seguente: Brotto (Moschioni); Fumagalli, Ratti; Carradori, Santoni, Turra; Gallo, Lojodice, Di Paoli, Recagno, Bofi.

a. m.

Palin favorito a Vinovo nel Premio Liberazione

Interessante e vario il programma di trotto oggi pomeriggio all'ippodromo torinese. Il Prefetto ha dato disposizioni perché — in conseguenza del passaggio del giro ciclistico del Piemonte — sia consentito il transito delle automobili e dei pullman diretti al campo di corse; sarebbe però opportuno che la Società delle Corse ritardasse un po' l'inizio delle gare — fissato per le 15 — per consentire anche a chi fosse rimasto bloccato di arrivare in tempo all'ippodromo.

Prova di centro della giornata il Premio Liberazione (L. 800.000, m. 1600), una bella prova di velocità che vedrà alla partenza otto cavalli: Guarana (G. Pasolini), Romantique (F. Branchini), Falcuccio (G. Articiocco), Focea (F. Milani), Grestello (M. Santi), Festigio (A. Pedrazzani), Galea (E. Delleplane), Palin (M. Barbetta).

Altre sette corse completano il programma. I favoriti: Premio Rivoli (L. 250.000, m. 2060; 4 part.): Esimia-Dondo; Premio Pinerolo (L. 367.500, metri 2060; 6 part.): Oregon-Bantanal; Premio Ivrea (L. 300 mila, m. 1600; 5 part.): Giolitto-Halfaya; Premio Susa (Lire 262.500, m. 1600; 5 part.): Gerard-Gessicana; Premio Moncalieri (L. 262.500, m. 1600; 5 part.): Ragnatela-Cactus; Premio Liberazione (L. 800.000, m. 1600; 8 part): Palin-Romantique; Premio Chivasso (Lire 250.000, m. 1600; 7 part.): Fosco-Graziago.

Il governo ha ceduto alle richieste dei militari

L'esercito assume il controllo delle province peroniste in Argentina

Annullate tutte le elezioni dal dicembre '61 ad oggi Entro tre mesi una nuova consultazione - Si temono violente reazioni dei seguaci di Perón il 1° maggio

(Nostro servizio particolare) **Buenos Aires, 24 aprile.**

E' stato dato il colpo di grazia ai peronisti: il presidente José Maria Guido ha annullato con un decreto tutte le elezioni che hanno avuto luogo in Argentina dal dicembre 1961. Tutte le province del paese sono state inoltre poste sotto controllo diretto del governo federale. Quarantacinque seggi parlamentari e nove governatorati sono perduti per i peronisti; è lecito attendersi una violenta reazione dei sindacati che fanno capo ai seguaci di Perón.

Secondo un annuncio ufficiale, il governo di Buenos Aires ha deciso di accogliere le richieste dei militari, nominando suoi elementi a capo di tutte le province. E' stato stabilito anche che la sessione straordinaria che le due Camere del Parlamento tengono adesso abbia termine con una seduta conclusiva il 1° maggio: proprio il giorno in cui dovevano entrare in carica i parlamentari peronisti e loro alleati eletti il 18 marzo. Si temono per il 1° maggio violente reazioni della piazza. Generali dell'esercito sono stati messi a capo di tre province. Questa è una mossa in vista delle prossime elezioni presidenziali, perché dovunque — e soprattutto in un paese come l'Argentina — la campagna elettorale può essere manovrata dall'alto, ed ha un'influenza decisiva sul voto.

Il presidente Guido ieri sera aveva assicurato che entro il 20 aprile avrebbe indetto le elezioni presidenziali da tenersi entro 90 giorni da questo annuncio. Risulta così bocciata la tesi di coloro che volevano far durare in carica José Maria Guido per un periodo di tempo maggiore. Questa tesi era sostenuta dallo stesso Guido, il quale aveva inviato al Senato un progetto di legge che estendeva il mandato presidenziale. Il Senato aveva approvato questo progetto di legge, ch'era passato alla Camera bassa.

Ma Guido, sotto la pressione dei militari, e soprattutto della Marina, ha ritirato il progetto. Con un messaggio alla Camera dei deputati, ha annunciato che la presidenza decideva di non sottoporre più all'esame del Parlamento la nuova legge. E il Parlamento si è visto sottrarre di mano uno strumento sul quale avrebbe dovuto decidere. Dietro questi sviluppi, c'è la Marina, che da poco tempo ha preso posizione in favore delle correnti più intransigenti dell'apparato militare. E' stata la Marina a chiedere perentoriamente alla presidenza di disporre perché il governo federale prendesse il controllo diretto delle 22 province della nazione.

Le elezioni annullate con decreto presidenziale sono quelle del 17 dicembre, del 14 gennaio, del 25 febbraio e del 18 marzo. Verso la fine di luglio il popolo dovrebbe essere interpellato alle urne, per la nomina del successore di Guido. A mezzogiorno di oggi l'esercito ha assunto il controllo delle province di Entre Rios, Santa Fé e Corrientes. Nelle elezioni del 18 marzo, i peronisti avevano ottenuto un totale di quarantacinque seggi alla Camera bassa, e i governatorati di cinque province. Con l'aiuto di altri gruppi avevano ottenuto i posti di governatore di altre quattro province. **a. p.**

Diserta perché la moglie sta per diventare madre

Cannobio, 24 aprile.

(a. c.) I carabinieri hanno arrestato stamane il ventiduenne Mario Orlandi, di Cannobio, alpino in forza al 5° reggimento Tirano di stanza a Malles (Val Venosta), per diserzione. Il giovane, goduta una licenza, non si era più presentato al reparto; sollecitato con un telegramma, lo aveva ignorato.

Accompagnato successivamente da due carabinieri su un battello per Laveno, affinché da quella località proseguisse in treno verso il reggimento, faceva ritorno il giorno dopo alla sua abitazione. A giustificazione ha dichiarato che, essendo sua moglie in stato interessante, aveva ritenuto opportuno restarle a fianco. Si trova ora in carcere a disposizione delle autorità militari.

L'Onu afferma che Ciombe voleva armi per 11 miliardi

(Nostro servizio particolare) **Elisabethville, 24 aprile.**

Il comando delle Nazioni Unite ha scoperto un piano in base al quale il Katanga avrebbe dovuto ricevere armi per un valore pari a oltre undici miliardi di lire.

Il gravissimo fatto è venuto alla luce in seguito all'arresto all'aeroporto di Elisabethville di uno straniero il quale aveva con sé documenti assai compromettenti ed una valigia contenente uno svariato «campionario» di armi, tra cui fucili mitragliatori.

L'individuo, del quale non sono state rese note le generalità, avrebbe dovuto ricevere a conclusione del colossale affare una provvigione del venti per cento.

Il comando delle Nazioni Unite non ha fatto mistero della propria preoccupazione per l'incidente in quanto esso potrebbe addirittura impedire la ripresa a Léopoldville dei colloqui fra il presidente del Katanga, Moise Tshombe, e il primo ministro del governo centrale, Cyrille Adoula. Scopo di essi è appunto di porre fine alla secessione katanghese attraverso la creazione di una federazione tra le province dell'ex-Congo belga.

Secondo altre informazioni, l'uomo arrestato a Elisabethville è il colonnello Hubert Julian, un indiano naturalizzato americano, chiamato «Aquila Nera».

L'ipotesi appare verosimile in quanto il Julian, «ambasciatore straordinario» del governo katanghese, è stato tratto in arresto la settimana scorsa dal servizio di sicurezza dell'Onu al suo ritorno dall'Europa dove si era trattenuto diversi mesi. Da parte loro, le autorità di Elisabethville hanno declinato ogni responsabilità con le attività del Julian affermando che il suo arresto è una questione che interessa unicamente le Nazioni Unite.

Il primo ministro del governo centrale Adoula a proposito della secessione katanghese si è dichiarato pronto a riprendere le trattative con Tshombe purché questi faccia ritorno a Léopoldville e dia prova di voler veramente risolvere il problema. «Il mio governo non tollererà tattiche dilatorie intese unicamente a favorire la ricostituzione nel Katanga di forze militari. Ho avuto contatti con esponenti asiatici ed africani ai quali ho esposto i miei piani per porre fine all'attuale situazione. Da tutti ho ricevuto risposte incoraggianti. Per raggiungere l'obiettivo che ci siamo proposti, che è la riunificazione del nostro paese, siamo pronti a ricorrere a qualsiasi mezzo. Qualora dovessimo impegnarci nella battaglia finale, saremmo certi della vittoria perché la nostra causa è giusta e perché possiamo contare sulla solidarietà di tutta la comunità internazionale».

A sua volta, in alcune dichiarazioni fatte a Elisabethville, il presidente Tshombe ha ribadito la sua intenzione di mandare avanti le trattative: «Ho deciso di tornare a Léopoldville per trattare con coloro i quali vogliono riedificare il Congo. In questo momento però sono convinto che Adoula non mira a giungere ad una onesta soluzione del problema che interessa noi tutti. Tornerò a Léopoldville non appena possibile. Per ora le mie condizioni di salute non mi consentono di muovermi». **u. p.**

Un cieco in Tribunale accusato di furti d'auto

Roma, 24 aprile.

Roberto De Pedis, cieco dall'infanzia per aver ricevuto negli occhi un getto di calce viva da un compagno di giochi, comparirà domani dinanzi al Tribunale per rispondere di una serie di furti d'auto insieme con altri cinque coimputati. Nonostante le richieste dei difensori, all'imputato non è stata concessa la libertà provvisoria, a causa dei numerosi precedenti penali, che lo avevano reso noto fra la malavita romana.

I difensori sosterranno la necessità di una indagine psichiatrica sull'imputato per accertare se la cecità abbia influito sulla sua capacità di intendere e volere. E' prevedibile peraltro che il P. M. contesterà la richiesta affermando che la menomazione fisica dell'imputato aggrava la sua situazione per aver l'imputato acquisito una eccezionale abilità nel delitto.

Il panfilo dell'industriale Falck sperona una barca e uccide una donna

La vittima è una vedova di Carcare - Si era recata in Francia a passare la Pasqua con un cognato - La sciagura all'ingresso del porto di Nizza



La signora Amalia Falck sul panfilo «Sahib», a Nizza, con un ispettore di polizia

(Nostro servizio particolare) **Nizza Marittima, 24 aprile.**

(m. r.) Un incidente è avvenuto stamane all'ingresso del porticciolo di Nizza: il panfilo «Sahib», appartenente alla signora Amalia Dazzara di 47 anni, da Padova, consorte dell'industriale milanese Giovanni Falck, ha speronato una barca a remi affondandola. Una donna che si trovava sul piccolo natante — la signora Eva Turco vedova Muschiazzo, di 60 anni, da Monastero Bormida e residente a Carcare (Savona) in via Castellani 5 — è morta.

Il «Sahib», che stazza 30 tonnellate ed è lungo 22 metri, è comandato dal capitano marittimo Carlo Gianfranchi di 50 anni da Carrara e ha tre uomini di equipaggio. Ieri era giunto a Nizza da Portofino. A bordo si trovava la signora Falck. Il panfilo, dopo una breve sosta, stamane aveva lasciato gli ormeggi per riprendere il mare diretto a Marsiglia.

Non si sa bene, fino a questo momento, come sia avvenuta la disgrazia. Proprio all'imboccatura del porticciolo v'era una barca da pesca, manovrata a remi, sulla quale si trovavano il signor Achille Gravier, impiegato presso il giornale *Nice Matin* e sua cognata, Eva Turco, ch'era venuta a Nizza nei giorni scorsi per trascorrere le vacanze di Pasqua con la madre novantenne e i parenti.

L'inchiesta della polizia ha accertato che il panfilo ha speronato con violenza il piccolo natante, aprendovi una grossa falla nella parte posteriore. Colpita in pieno, la signora Turco ha riportato la frattura del temporale destro decedendo all'istante. In pochi attimi la barca è affondata, i due cognati sono spariti sott'acqua. Un bagnante, Luc Fourgant, che aveva assistito impotente alla collisione, si è subito gettato in soccorso con un battello a motore. Poco dopo il Gravier e la Turco sono stati riportati a galla. Per la donna non c'era più nulla da fare. L'impiegato, in preda allo *choc*, è stato trasportato a terra e ricoverato in ospedale ma i medici non gli hanno riscontrato che lievi contusioni.

Milano, 24 aprile.

(g. m.) La notizia dell'incidente occorso oggi a Nizza al panfilo «Sahib», di proprietà della signora Amalia Dazzara, moglie dell'ing. Giovanni Falck presidente delle omonime acciaierie, è giunta a Milano soltanto stasera ed è stata appresa con sgomento dall'industriale, che è subito partito per la Costa Azzurra. La signora Falck, il marito e il figlio Giorgio, di 23 anni, studente di ingegneria a Losanna, avevano lasciato Milano alla fine della scorsa settimana per trascorrere la Pasqua nella loro villa di Portofino.

Amalia Falck si era imbarcata sul suo panfilo diretta a Nizza, dove contava di restare fino a domani. Il figlio l'aveva preceduta di qualche ora partendo in auto con un amico.

Partito per Nizza il figlio della vittima

Carcare, 24 aprile.

(a. s.) Eva Turco — vittima dell'incidente nautico di Nizza — abitava a Carcare assieme ad un figlio, Teresio Muschiazzo di 29 anni, impiegato presso la stazione di Carcare dell'autostrada Ceva-Savona. Un telegramma, stasera alle 18, gli ha annunciato che la madre era morta. Il giovane è partito immediatamente per Nizza, convinto però che fosse morta la nonna materna, di 90 anni, che Eva Turco era andata a trovare in Francia per le feste.



La vittima: Eva Turco

Già una quindicina di giorni fa un grave lutto aveva colpito i Muschiazzo con la morte del capofamiglia, Alfredo di 68 anni, da molti anni gravemente infermo.

Originari dell'Acquese, i Muschiazzo erano giunti a Carcare una ventina d'anni fa. Era una famiglia felice, padre, madre e tre figli: inizialmente gestirono una tabaccheria, ma dopo alcuni anni aprirono un negozio di chincaglieria in via Castellani. Poi due figli si sposarono, uno andò ad abitare a Carcare e l'altro a Savona. In due settimane hanno perduto i genitori.

Appartenevano a una famiglia di turisti tedeschi in vacanza in Alto Adige

Madre e bimba muoiono travolte da un torrente gonfiato all'improvviso per l'apertura di una diga

La giovane sposa prendeva il sole sui massi del greto, con la figlia di 3 anni - A monte, per un errore inspiegabile, il guardiano di un bacino idroelettrico ha aperto di colpo le saracinesche della diga - Una valanga d'acqua si è abbattuta sulle due donne e le ha spazzate via - Il marito ha visto moglie e figlia scomparire tra i flutti impetuosi

(Dal nostro corrispondente) **Bolzano, 24 aprile.**

Una famiglia di turisti tedeschi è stata stroncata da una grave disgrazia accaduta nelle prime ore del pomeriggio a valle della diga della centrale di Premesa, a circa quattro chilometri da Ponte Gardena. Una giovane madre, Ildegarda Korner in Diethelmann, di 28 anni, di Stoccarda, e la figlioletta Ingeborg, di 3, sono annegate, travolte dalla piena improvvisa del torrente Gardena mentre prendevano il sole sui massi.

La sciagura è avvenuta presso la confluenza della Val Gardena con la Valle d'Isarco. La famigliola, composta dal maestro di scuola elementare Reinhardt Diethelmann, di 29 anni, da sua moglie Ildegarda e dalle due figlie Ursula, di 5 anni e Ingeborg, di 3, in vacanza a Merano, stava dirigendosi in auto verso Ortisei in compagnia di altre tre famiglie di connazionali. A quattro chilometri da Ponte Gardena, la comitiva sostava per fare uno spuntino in un prato, sulla riva del sottostante torrente. Terminato il pranzo, la Korner, con in braccio la figlia più piccola, decideva di prendere un po' di sole e si sistemava su di un masso del greto del torrente, in quel momento in secca. La figlia maggiore, invece, era rimasta sulla riva e giocava con l'acqua.

La tragedia ha avuto inizio verso le 13,30, un centinaio di metri più a monte, quando il guardiano di un bacino idroelettrico che alimenta una centrale della Società Trentina di Elettricità, ha aperto le paratie della diga per lo svuotamento. L'operazione viene compiuta almeno dieci volte al giorno, e le saracinesche vengono aperte in modo graduale per evitare disgrazie. Purtroppo oggi, per cause ancora da accertare, l'operazione dello svaso non si è svolta come al solito. All'improvviso infatti, una valanga d'acqua è precipitata a valle con un boato, e ha fatto aumentare in un attimo il livello del torrente.

La Korner e la piccola Ingeborg, sorprese dalle improvvise ondate, sono state spazzate via dal masso e travolte dall'acqua che le ha trascinate a valle in un turbine di gorghi e spruzzi. Il padre, benché terrorizzato, non ha esitato un istante. Ha strappato dalla riva la figlia maggiore Ursula, e senza perdersi d'animo, si è precipitato a valle, seguito dai conoscenti, cercando di individuare i corpi dei due congiunti. Il turista, però, è riuscito a scorgere la moglie soltanto per un attimo: la donna, sballottata contro i massi, tentava disperatamente di tenere sollevata fuori dell'acqua la propria bimba. Poi più nulla.

Mentre il Diethelmann in preda alla disperazione correva affannosamente lungo il torrente nella vana speranza di poter fare ancora qualcosa, alcuni della comitiva si precipitavano a valle a dare l'allarme. Sul posto giungevano i vigili del fuoco, mentre a monte venivano chiuse le paratie per bloccare la piena e facilitare le ricerche. Dopo circa mezz'ora il cadavere della donna, martoriato dagli urti contro gli spuntoni rocciosi del torrente, veniva ripescato cinquecento metri più a valle, impigliato in un sasso. Del corpo della bimba, invece, fino a tarda sera non è stata trovata alcuna traccia. Alla confluenza del torrente Gardena con il fiume Isarco è sistemata una griglia e si spera di poter ricuperare la piccola salma entro questa notte. Il corpo della giovane madre è stato composto nella camera mortuaria della chiesa di Ponte Gardena, ove ha ricevuto l'omaggio della popolazione, impressionata dalla tragedia. L'autorità ha ordinato una severa inchiesta per accertare eventuali responsabilità. **e. p.**

Torinese in auto sbanda e s'uccide contro un camion

Colto da malore sulla Asti-Alessandria - Aveva 37 anni e andava in campagna a trovare la moglie

(Dal nostro corrispondente) **Asti, 24 aprile.**

Un torinese è morto oggi pomeriggio in un incidente stradale avvenuto a pochi chilometri da Asti, sulla strada che porta ad Alessandria. La vittima, il dott. Aldo Bertolero, di 37 anni, laureato in farmacia, abitante a Torino in via S. Francesco da Paola 21, stava andando a trovare la moglie che si era recata a trascorrere qualche giorno presso alcuni parenti nell'Alessandrino.

Aldo Bertolero era partito verso le 18 da Torino. Viaggiava solo. Da tempo il Bertolero, impiegato presso una impresa di riscaldamento, soffriva di forte esaurimento nervoso. Lo scorso anno era rimasto vittima di un infarto cardiaco; era stato curato in tempo, ma non si era mai ristabilito completamente.

I parenti e i familiari lo avevano sconsigliato di intraprendere lunghi viaggi da solo perché non si affaticasse troppo. Ma lui non li ha ascoltati. Ad Asti il Bertolero prendeva la strada per Alessandria e attraversava Castello d'Annone. A poche centinaia di metri da quest'ultimo centro il farmacista perdeva il controllo della sua utilitaria e si andava a schiantare contro un autocarro con rimorchio, carico di 100 quintali di paglia, che procedeva in senso opposto. Nessuno ha assistito all'incidente. Il conducente del pesante camion, Domenico Bergaggio, di 28 anni, residente a Santena, interrogato dai carabinieri ha riferito di aver scorto, poco prima dell'abitato di Castello d'Annone la «600» del Bertolero sbandare sulla sinistra e avventarglisi contro. Nell'urto, l'utilitaria è stata scagliata a trenta metri di distanza. «Tutto è stato così rapido che non ho potuto evitare l'investimento. Credo che l'automobilista sia stato colto da malore».

L'utilitaria si è schiantata nella parte anteriore del pesante autoveicolo: l'urto è stato violentissimo; per il contraccolpo parte del carico è caduto sulla strada bloccando la circolazione. E' stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco di Asti per liberare l'ingombro. Sul posto si è recato il procuratore della Repubblica di Asti dr. Turi, che ha proceduto alle constatazioni di legge. Il Bertolero era deceduto sul colpo. **a. m.**

Mentre giocava col cugino

Bimbo di 8 anni ucciso con un colpo di mitra

Massa, 24 aprile.

(l.) Un bimbo di 8 anni, Loris Barretti, abitante a Sant'Anna di Stazzema, è stato ucciso da un colpo di fucile mitragliatore «Sten» alla gola.

Il piccolo Loris stava giocando nella cantina di casa con il cugino Armando, di 17 anni. I due ragazzi armeggiavano con un mitragliatore «Sten» e all'improvviso — non si è accertato chi avesse l'arma in mano, se Loris o Armando — dal fucile è partito un colpo che ha ucciso Loris. Il rumore della detonazione è stato udito in casa dalla madre del piccolo che è scesa subito in cantina dove ha trovato il figlio ormai morto. La donna ha raccolto il corpicino ed è tornata in casa.

Sant'Anna di Stazzema, paese tragicamente noto per l'eccidio di 560 civili compiuto dai tedeschi il 12 agosto 1944, si trova sulle montagne dell'alta Versilia. I carabinieri giunti poco dopo hanno chiesto di poter interrogare Armando Barretti ma il ragazzo era introvabile. Solo dopo qualche ora, quando tutti pensavano ormai ad una seconda disgrazia, Armando è stato rinvenuto nella cantina dove era morto Loris, con gli occhi stralunati, colpito da grave «choc». Solo quando il ragazzo potrà parlare sarà possibile fare completa luce sulla tragica morte del piccolo Loris.

L'ex miss di Sampierdarena

Smentisce di aver vinto i 150 milioni di Agnano

Genova, 24 aprile.

(n. b.) Venerdì mattina l'ispettore generale del Lotto consegnerà ufficialmente, a Roma, i 150 milioni della Lotteria di Agnano. L'ispettore Parrano non li consegnerà però alla signora Liliana Mirto, l'ex-miss Sampierdarena, che ha confessato di essere la vincitrice. A ritirare i milioni è stato invitato un legale genovese, l'avv. Walter Bosciano.

«Nessuno della famiglia Mirto, ha spiegato questa mattina il civilista, mi accompagnerà a Roma, per il semplice motivo che non sono loro i vincitori». Il colpo di scena è stato annunciato così, senza preavviso, lasciando adito a molti dubbi.

La madre della signora Mirto ha addirittura negato di conoscere l'avv. Bosciano, dimenticando che il legale accompagnò sua figlia e suo genero a Roma subito dopo l'annuncio della vincita. L'avv. Bosciano ha spiegato che la signora Mirto aveva effettivamente comperato il biglietto della fortuna, anzi ne aveva acquistati tre, ma li aveva ceduti ad una persona di cui non è stato rivelato il nome, in seguito ad un complesso giro di impegni economici. La signora avrebbe in sostanza saldato un suo debituccio parte in contanti e parte con i tre biglietti di Agnano contro il ritiro di cambiali che sono nelle mani dell'avvocato.

La versione ha del romanzesco e sembra essere stata creata ad arte per intuibili motivi di precauzione fiscale. Tuttavia su di essa non si è potuto avere una dichiarazione di Liliana Mirto: la signora è scomparsa da casa insieme con il marito e il figlioletto. I genitori assicurano che ha dovuto rifugiarsi in una località segreta per curarsi l'esaurimento nervoso che l'incauta cessione del biglietto vincente le avrebbe provocato.

Medico condotto denunciato perché adescava le bambine

Rovigo, 24 aprile.

(f.) I carabinieri di Lendinara hanno identificato e denunciato per atti osceni lo sconosciuto che da un po' di tempo, a bordo d'una «600» targata Verona, avvicinava a più riprese le bimbe che stavano facendo ritorno a casa.

Si tratta di un medico condotto di circa trent'anni abitante nella zona tra Legnago e Verona. Una bimba di 12 anni vide l'uomo ben due volte, segnando su un foglio di carta i cinque numeri della targa della vettura. L'autorità mantiene però il massimo riserbo.

Carabiniere di stanza a Torino soppresso in moto a rivoltellate

Aveva 21 anni; era in licenza in Campania - Trovato cadavere per strada: poco prima aveva avuto un litigio per un sorpasso

(Nostro servizio particolare) **Napoli, 24 aprile.**

(a.) Un carabiniere ventunenne, Pietro Menna, di Domicella, un paese del Nolano, è stato ucciso con due colpi di pistola, a Livardi, una frazione di San Paolo Belsito; il suo corpo è stato trovato lungo la provinciale Nola-Lauro, accanto ad una motoretta.

Il Menna prestava servizio presso la Legione allievi carabinieri di Torino e recentemente era tornato al suo paese per una breve licenza. Sembra che il giovane carabiniere, che era in borghese, sia stato ucciso per futili motivi. Oggi, egli percorreva, in motoretta, assieme ad un cugino, tale Nunziata, la strada che porta a Domicella quando è venuto a lite, per un sorpasso, con un giovane che sembra sia stato identificato per Giuseppe Agostino Sangermano. Dopo una breve discussione l'incidente sembrava risolto, ed il Menna e il Nunziata hanno proseguito il loro viaggio.

Giunto a Livardi, però, il carabiniere ha lasciato il cugino ed è ritornato indietro per definire la questione con il giovane col quale poco prima aveva avuto da discutere. Il Menna non è più tornato: il suo corpo è stato trovato più tardi sul ciglio della strada; il carabiniere era stato ucciso con due colpi di pistola.

Tragica morte d'un muratore

Schiacciato contro un palo da un camion in retromarcia

Chivasso, 24 aprile.

Un giovane muratore è morto con la testa schiacciata contro un palo di cemento da un autocarro in retromarcia. La vittima si chiamava Salvatore Trapasso, di 30 anni, abitante in via Siccardi 4.

La disgrazia è accaduta verso le 17 in stradale Torino, dove l'impresa edile Pietro Mezzo sta costruendo una casa. Un autocarro della ditta Bassa di Brosolo, guidato da Firmino Nicola, di 22 anni, residente a Brosolo, era entrato nel cantiere con un carico di mattoni. Il camion eseguiva la retromarcia per portarsi a ridosso del muro perimetrale e permettere lo scarico del materiale. Due operai del cantiere, Mario Abbà, residente a Caluso e Salvatore Trapasso seguivano la manovra per poi scaricare i mattoni.

Quando l'autocarro era ormai a breve distanza dal muro, il Trapasso, che si trovava sulla sinistra del camion, credendo che la manovra fosse terminata passava dietro all'autocarro per portarsi sull'altro lato. In quell'istante il camionista, che non aveva scorto le mosse del muratore, indietreggiava ancora. Il giovane, colto di sorpresa, tentava di gettarsi a terra ma non faceva in tempo. Il camion gli schiacciava il capo contro un palo di cemento e lo uccideva.

Salvatore Trapasso era emigrato a Chivasso solo da quindici giorni. **c. c.**

Borse economia e finanza

Iniziativa di deputati dc per 200 mila lavoratori

Mensile fisso e "settimana corta" proposti per gli operai dello Stato

L'orario dovrebbe essere ridotto da 46 a 40 ore settimanali, distribuite in cinque giorni - Previste anche la modifica del trattamento di malattia e di congedo e l'estensione degli aumenti biennali di anzianità agli operai finora esclusi

(Nostro servizio particolare) Roma, 24 aprile.

I duecentomila operai dello Stato dovrebbero fruire di una retribuzione fissa mensile e di un orario settimanale di lavoro sensibilmente inferiore a quello attuale e, comunque, redistribuito su cinque giorni. Su questi due punti si basa, prevalentemente, una proposta di legge presentata alla Camera da un gruppo di deputati democristiani allo scopo di migliorare il trattamento economico e normativo della categoria attraverso un'ampia revisione della legge 5 marzo 1961 sul nuovo stato giuridico del personale operaio.

La proposta, in particolare, prevede l'attribuzione agli operai di una retribuzione fissa mensile e la contemporanea parificazione dei coefficienti salariali a quelli in atto per il personale delle carriere esecutive. L'orario normale di lavoro dovrebbe essere ridotto da 46 a 40 ore settimanali, ripartite in otto ore per tutti i giorni feriali, eccetto il sabato: in tal modo, verrebbe realizzata sostanzialmente la «settimana corta» in uno dei settori più importanti dell'amministrazione statale.

Inoltre, il provvedimento propone: 1) Il passaggio alla categoria superiore dell'operaio che ne esplichi di fatto le mansioni per un dato periodo; 2) La modificazione del trattamento di malattia e dei congedi ordinari e straordinari, soprattutto in caso di infermità o infortunio; 3) Il riconoscimento degli scatti biennali dalla data di assunzione a tutto il personale operaio rimasto escluso, sia esso proveniente dagli operai temporanei o dagli operai giornalieri, con mansioni di ufficio o di mestiere; 4) L'assunzione in soprannumero degli allievi operai giudicati idonei e del personale giornaliero, comunque assunto, denominato e retribuito; 5) La modificazione del trattamento di quiescenza.

I miglioramenti, osservano i proponenti, sono stati contenuti nei limiti delle modifiche più sentite, accogliendo soltanto indifferibili istanze della categoria interessata, in attesa di una completa e definitiva sistemazione del personale operaio, che potrebbe ottenersi istituendo apposite carriere tecniche ed in vista di una efficiente riforma della amministrazione dello Stato.

Una pausa si è determinata nell'agitazione del personale dei telegrafi di Roma, che ha bloccato nell'imminenza della Pasqua circa 15.000 telegrammi in partenza e in arrivo nella capitale. La manifestazione di protesta è stata sospesa a seguito di assicurazioni date dall'amministrazione: i rappresentanti sindacali, comunque, saranno ricevuti a fine settimana dal ministro delle Poste Spallino. Nel caso non dovesse essere raggiunto un accordo sulla misura del compenso per il superlavoro pasquale, i telegrafisti riprenderanno l'agitazione con uno sciopero di tre ore per turno. **g. f.**

Precisazioni dell'Inps

In quali casi è disoccupato il lavoratore a domicilio

(Nostro servizio particolare) Roma, 24 aprile.

I periodi di sosta, che intercorrono tra successive commissioni di lavoro, non debbono essere considerati, per i lavoratori a domicilio, periodi di disoccupazione indennizzabile. Lo ha precisato l'Inps, aggiungendo che, se la sosta si protrae oltre il limite normale, il lavoratore può farsi includere nelle liste di collocamento dei lavoratori «disponibili» e può essere ammesso all'indennità di disoccupazione, qualora sussistano le condizioni per l'iscrizione nelle liste di disoccupati.

Consideriamo il lavorante a domicilio che effettua commissioni per conto di diversi imprenditori e che si trova nella condizione di essere licenziato da uno o più committenti, e di continuare a lavorare per conto dei rimanenti imprenditori: l'Inps ha precisato che in questo caso il lavorante può acquisire il diritto all'inclusione nelle liste di collocamento per i disoccupati solo quando il reddito derivante dalle residue commesse sia inferiore all'indennità di disoccupazione.

Il lavoratore a domicilio, assicurato contro la disoccupazione e che presti anche lavoro come dipendente interno di una azienda (senza però che questa sia la sua principale attività), non può considerarsi disoccupato allorché sia licenziato da quest'ultima. Però nel caso di cessazione del lavoro a domicilio, avente carattere complementare o accessorio rispetto all'attività interna aziendale, ovvero nel caso di lavoro a domicilio in attività tradizionale, dovrà essere riconosciuto al lavoratore il diritto all'indennità di disoccupazione. **r. s.**

Incassati dal Tesoro 3170 miliardi in 9 mesi

Roma, 24 aprile.

Dai dati sintetici del conto del Tesoro al 31 marzo 1962, pubblicati nella «Gazzetta Ufficiale» del 24 aprile corr., risulta che, nei primi nove mesi dell'esercizio in corso (cioè dal 1° luglio 1961 al 31 marzo 1962), si sono avuti, per la gestione di bilancio, 3.170 miliardi di incassi, contro 3.187 miliardi di pagamenti, con un'eccedenza di pagamenti pari a 17 miliardi.

La circolazione bancaria, come posto in evidenza nella situazione della Banca d'Italia al 31 marzo 1962, pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale» in data odierna, ammontava alla fine del mese di marzo scorso a 2.527 miliardi, con l'aumento di 31 miliardi rispetto a quella del 28 febbraio.

Il debito fluttuante ammontava al 31 marzo scorso, a 3.748 miliardi, ivi compresa la consistenza dei Buoni ordinari del Tesoro.

Colloqui sugli scambi

Il vice presidente jugoslavo riceve oggi il ministro Preti

Belgrado, 24 aprile.

La prima giornata della visita del ministro italiano per il Commercio estero Luigi Preti in Jugoslavia si è conclusa stasera con un pranzo ufficiale offerto dal ministro jugoslavo incaricato del Commercio estero Krajger in onore dell'ospite italiano.

Stamane Preti e Krajger avevano iniziato i loro colloqui, cui hanno partecipato i rispettivi collaboratori, sulle relazioni economiche tra i due paesi. I colloqui continueranno domani. Successivamente il ministro italiano è stato ricevuto dal ministro degli Esteri jugoslavo, Koca Popovic. Domani, oltre a continuare i colloqui con Krajger, il ministro italiano sarà ricevuto dal vice presidente jugoslavo incaricato degli Affari economici Mijalko Todorovic.

Per un aumento delle paghe e la riduzione dell'orario

Si estende alle poste e ai telefoni lo sciopero delle ferrovie in Francia

L'agitazione è nata due giorni fa ad Avignone e si è allargata alle altre regioni
I sindacati dei ferrovieri hanno indetto da questa notte una "giornata rivendicativa"

(Nostro servizio particolare) Parigi, 24 aprile.

Una «giornata rivendicativa» dei ferrovieri è stata annunciata per domani con un comunicato pubblicato stasera dai sindacati comunisti e democristiani. Quelli socialisti, che avevano partecipato alla riunione comune, non hanno aderito invece al movimento, di cui gli altri sindacati si erano fatti promotori. E' stato tuttavia precisato che la libertà di decisione circa la partecipazione o meno allo sciopero viene lasciata ai responsabili regionali.

Nonostante questa formula «elastica», come viene definita, si ritiene probabile stasera che le astensioni dal lavoro saranno numerose e che i treni funzioneranno malissimo da mezzanotte in poi. Hanno già deciso lo sciopero i ferrovieri di Lione, di Avignone, di St-Etienne e di parecchie altre città della Francia meridionale. E' certo che sarà quasi totale a Parigi: è già previsto che il «Cisalpino» partirà da Digione e non da Parigi per andare fino a Milano. Per il Parigi-Roma le ferrovie ritengono che non ci saranno difficoltà. Per gli arrivi delle grandi linee si prevedono soprattutto dei ritardi.

Già da un paio di giorni, del resto, i treni funzionano male, e la direzione delle Ferrovie dello Stato è stata costretta a sopprimerne molti a causa dei continui scioperi sporadici e spontanei che si sono manifestati soprattutto nelle regioni meridionali.

Il pretesto è stato un incidente avvenuto ad Avignone, dove un giovane macchinista era stato costretto a passare un esame due volte di seguito. Ma il fatto non basterebbe a giustificare un movimento generalizzato se, come ha detto un esponente sindacale, non fosse stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Per solidarietà col collega, i ferrovieri di Avignone hanno cessato il lavoro, e a poco a poco tutti quelli della regione hanno seguito l'esempio.

E' così che centinaia di migliaia di parigini, che si erano assentati dalla capitale per le vacanze pasquali, sono rimasti bloccati lontano da casa ed hanno preso d'assalto i treni in numero insufficiente guidati dai non scioperanti. I viaggiatori sono arrivati a Parigi stamani con ritardi notevoli e stanchissimi, essendo rimasti in piedi per molte ore nei corridoi affollati.

Più grave ancora la situazione per i treni in servizio nei sobborghi. Pochissimi infatti hanno funzionato e stasera nelle stazioni la gente è seduta sulle valige, lungo i binari, nella speranza che un convoglio si decida a partire.

I ferrovieri chiedono un aumento di salario e, soprattutto, la diminuzione delle ore lavorative che sono attualmente quarantotto per settimana. Vorrebbero che fossero portate a 45, come per gli operai del gas e dell'elettricità, col mantenimento integrale dello stipendio. La spontaneità del movimento nato due giorni fa, senza che i sindacati avessero lanciato la parola d'ordine, è un fatto significativo della volontà di ottenere soddisfazione ad ogni costo. Ed è forse per riprendere in mano le proprie «truppe» che i sindacati si sono fatti promotori della «giornata rivendicativa», alla fine della quale anche i movimenti sporadici dovrebbero cessare.

Gravi danni sono stati arrecati dallo sciopero ai produttori delle verdure del Sud della Francia. Ad Avignone questi produttori di verdura erano stati invitati ad utilizzare i camion per le loro spedizioni, ma non hanno potuto farlo perché non dispongono dei veicoli speciali atti a trasportare lontano prodotti che si guastano facilmente, come le fragole, l'insalata, ecc. Perciò minacciano di citare davanti alla giustizia le Ferrovie, alle quali chiedono, comunque, un risarcimento danni anche per i mercati che — dicono — rischiano di perdere. Una notizia da Avignone, pubblicata da «Le Monde», afferma infatti che «l'Italia pensa di approfittare della paralisi dei trasporti francesi e si prepara a spedire primizie in Germania».

I ferrovieri non sono i soli, del resto, a manifestare il loro malcontento. Incominciano anche i postelegrafonici. Il telefono funziona già male da un paio di giorni, per le linee interurbane, essendo assenti numerose operatrici; la posta non è stata distribuita regolarmente oggi a causa dell'interruzione del lavoro dei fattorini e di altri impiegati; e alcuni uffici postali hanno perfino chiuso improvvisamente senza alcun preavviso. L'agitazione si è estesa infine al personale dell'aeroporto di Orly, dove si assicura tuttavia che non ha per ora alcun carattere di gravità e che tutti i voli saranno assicurati.

Siamo all'inizio delle «grandi manovre sindacali» delle quali si parla da un po' di tempo in certi ambienti? Si osserva che finora i sindacati avevano evitato di dare alle loro rivendicazioni un carattere eccessivamente duro, non volendo creare al governo preoccupazioni supplementari, mentre era alle prese col delicato problema algerino, la cui soluzione era considerata la più importante e urgente di tutte le altre. Ma ora i sindacati ritengono che sia giunta l'ora di mantenere certe promesse e intendono dare al governo un avvertimento. **l. m.**

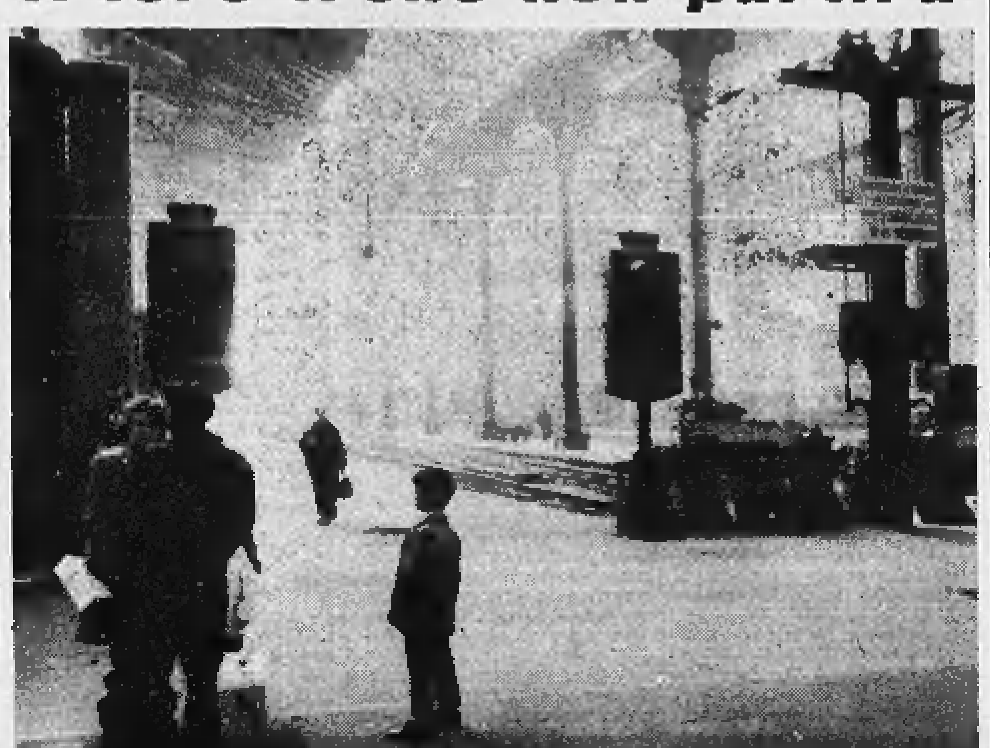
Aumenta in Francia la produzione di auto

Parigi, 24 aprile.

Secondo statistiche diramate dalla Federazione dell'industria automobilistica francese, la produzione francese di autoveicoli è ammontata in marzo a 135.545 unità, contro 118.881 nel febbraio scorso e 120.914 nel marzo 1961.

Nel primo trimestre del 1962 la produzione di autoveicoli è ammontata a 383.547 unità, fra cui 320.850 automobili, rispetto a 329 mila 573 unità, comprendenti 267.586 automobili nel corrispondente periodo dello scorso anno.

Il loro treno non partirà



PARIGI - GARE DE LYON — Una famigliola osserva sconsolata i marciapiedi e i binari vuoti, per lo sciopero indetto dai ferrovieri in tutta la Francia. (Telefoto)

Inaugurata a Seattle, capitale dello Stato di Washington

Tutte le meraviglie dell'èra spaziale raccolte nell'esposizione del «2000»

I visitatori possono entrare in una capsula che li proietta in un tubo a 320 chilometri all'ora - Treni in corsa su cuscinetti d'aria e autostrade elettroniche - Nei prossimi cinquant'anni la vita umana sarà rivoluzionata

(Dal nostro corrispondente) New York, 24 aprile.

«L'Esposizione internazionale del XXI secolo», organizzata intorno a un tema centrale che è già tutto un programma: «l'uomo dell'era spaziale», è stata inaugurata domenica scorsa a Seattle, capitale dello Stato di Washington, da Kennedy. Il presidente, che si trova in Florida, ha premuto un tasto d'oro che per effetto di impulsi-radio ritrasmessi dalla costellazione di Cassiopea hanno provocato nel recinto dell'Esposizione una serie di accensioni ai vari impianti ed una fantasmagoria di fuochi artificiali.

La Fiera di Seattle, starà aperta fino al prossimo 21 ottobre; essa è stata definita, dall'intera stampa del Paese: un'esposizione gioiello, relativamente piccola ma, in compenso raffinata, capace di grande richiamo pubblicitario.

Il simbolo della Fiera è rappresentato da un ago spaziale, cioè da una sottile colonna d'acciaio incastellata, alta 183 metri, lungo la quale corre un ascensore di cristallo e sulla cui vetta sta un globo perennemente rotante.

Le sole mostre federali, a parte i luoghi di divertimento, richiedono almeno due giornate di tempo, per poter essere convenientemente visitate.

Nel principale palazzo federale delle Scienze, nella sola sala centrale, sono continuamente rappresentati sei film a colori di sei diversi soggetti, su altrettanti distinti schermi.

Un altro stabilimento federale non comprende soltanto il solito planetario, ma una piena illustrazione dell'intera realtà spaziale, nei particolari noti e in quelli presupposti, sviluppato in un dettagliato emozionante spettacolo. Ancora, vi è una speciale sala delle scienze, per i ragazzi dagli otto agli undici anni, dove questi sono invitati a entrare da soli, senza genitori, onde poter avere insegnamenti scientifici basilari ed essenziali indenni dai suggerimenti del padre e della madre, che ritengono di trasmetter loro esatte indicazioni che, invece, quasi sempre, sono inadeguate se non errate.

La mostra della «Nasa» (Agenzia spaziale) dà un'esalta rappresentazione dell'attuale situazione degli studi spaziali, degli esperimenti, dei progetti realizzati, di quelli in corso e di quelli probabili nel futuro. La cosa più interessante sta nel fatto che non sono soltanto ampiamente illustrati i progetti in generale, ma anche moltissimi dettagli e dispositivi particolari. A questi padiglioni dedicati al futuro spaziale, fanno contorno quelli delle grandi imprese, intente a illustrare invece i loro sforzi per la realizzazione di nuovi ritrovati, capaci di completamente cambiare, nel corso dei prossimi cinquant'anni ed anche meno, tutto il nostro sistema di vita, già così complesso.

Fra questi richiama particolarmente l'attenzione dei visitatori la cosiddetta ferrovia capsula. Il viaggiatore, si colloca in una capsula che è sempre pronta e parte seduta stante, non appena egli vi entra. In essa, egli viene proiettato lungo un tubo, alla velocità di 320 chilometri orari. Così, c'è un treno che scorre sollevato dalle rotaie su cuscinetti d'aria.

In un altro padiglione la grande compagnia telefonica Bell dà l'esempio di tutte le più inverosimili e ingegnose forme di comunicazione e di trasmissione della parola viva, da uomo a uomo, da continente a continente, da cielo a cielo, nel prossimo futuro. La Ford Motor Corp. dà al visitatore la possibilità di realizzare un completo volo figurato nello spazio, mentre la «General Motor» offre, a sua volta, il perfetto esempio di una futura autostrada elettronica.

Quel che, per certo, si capisce è che, nei prossimi cinquant'anni, cambierà tutto il nostro modo di vivere; e non solo quello di dormire e di vestire, ma anche quello di cucinare e di mangiare. C'è perfino chi dice e pensa che vi sarà un giorno, nel quale non mangeremo, non morremo, ma non per questo deporremo il tormento e l'ansia di scoprire l'infinito.

Antonio Barolini

Lettera al Times di un deputato

Quasi il 30% degli inglesi non ha il bagno in casa

Londra, 24 aprile.

Il deputato Frank Allaun ha indirizzato, su un problema di estrema attualità anche in Inghilterra, la seguente lettera al Times:

«In un recente discorso alla Camera dei Comuni, il deputato W. F. Deedes ha affermato che ci sono due milioni di case sfornite di bagno.

Purtroppo la situazione è assai peggiore. Il governo ammette che ne esistano due o tre milioni, ma a mio avviso siamo vicini ai cinque.

Secondo il censimento del 1951 (quello del '61 potrà essere utilizzato solo tra 18 mesi) 5 milioni e 469.385 famiglie non dispongono di un bagno nella sola Gran Bretagna (per non parlare dell'Irlanda del Nord). Inoltre più di un milione lo divide con altri.

Queste cifre permettono di concludere che quasi 15 milioni di persone si trovano in questa situazione; e che la maggior parte di esse non possono servirsi di acqua calda nella propria abitazione.

E tutto ciò nel 1962, nell'anno dei viaggi spaziali, dell'automazione, dell'energia atomica: a giudicare da queste cose, la società del benessere è ancora molto lontana.

Le difficoltà che in tali condizioni le madri devono superare per allevare, in modo sano ed igienico, i propri figli possono immaginarsi. So che c'è una casa del mio quartiere nella quale due bambini si sono gravemente ustionati perché il loro bagno era stato preparato in una casseruola di acqua riscaldata sul fornello a gas della cucina.

Sebbene il governo conceda un contributo pari alla metà del costo dell'impianto, fino a 310 sterline (pari a 527.000 lire italiane), soltanto 1 ogni 200 proprietari-affittuari ne ha approfittato. A differenza, per la verità, di quei proprietari che vivono nella casa che posseggono.

Dal 25 novembre 1961, è stato concesso ai primi di aumentare non più dell'8% ma del 12% della loro parte di spesa per l'installazione del bagno i fitti delle case: sicché, dopo 12 anni appena, essi non solo avrebbero recuperato tutto ma addirittura realizzato un notevole profitto.

Ma nonostante tutto ciò — come si è già detto — pochi si sono presi il fastidio di farlo.

L'unico rimedio pertanto è che, qualora le autorità locali ritengano che convenga rinnovare una casa e l'inquilino lo esiga, e sia disposto a pagare il fitto più alto che ne deriva, il proprietario sia obbligato a chiedere il contributo governativo e ad impiegarlo; è questa, del resto, la tesi dell'Associazione inglese degli ispettori per la Sanità Pubblica».

Quotazioni all'estero

New York irregolare - Londra, Parigi e Francoforte in rialzo - A Zurigo limitate variazioni

New York, 24 aprile.

Nella seduta antimeridiana, non ostante qualche azione rispondesse ai buoni rendiconti del primo trimestre, il mercato appariva in fase di attesa. Ford Motor conservava un rialzo di quasi un punto. L'offerta secondaria della Ford Foundation di 2.260.000 azioni è iniziata oggi, ma questa operazione non farà aumentare il numero delle azioni in circolazione della Ford Motor. La quota si muoveva entro limiti largamente frazionali e a mezzogiorno presentava un lieve rialzo netto.

Nel pomeriggio i corsi continuavano in generale ad oscillare entro limiti largamente frazionali. Nella fase finale si sviluppavano operazioni di pareggio cautelative nei siderurgici che riducevano a frazioni i rialzi di molte azioni di questo comparto. Il listino presentava un quadro di variazioni nei due sensi per lo più frazionali.

Azioni scambiate n. 3.040.000.

Media Dow Jones (tra parentesi le medie di ieri): 30 Industriali 683 (684,61); 20 Ferroviari 143,18 (142,70); 40 Obbligazioni Interne 86,17 (86,13); 15 Pubbliche Utilità 130,53 (130,26).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 31,63 (31,50); Underwood 30,62 (30,75); American Cyanamid 46,75 (47,12); American Tel and Tel 130,12 (130); Bethlehem Steel 40 (39,75); Dupont de Nemours 240,25 (239,50); General Motors 56,12 (56,37); General Electric 73,25 (73,75); Kennecott Copper 78 (78,87); Standard Oil of New Jersey 55,50 (55,50); U.S. Steel Corp 62,50 (61,75); Woolworth 77,37 (78).

Londra, 24 aprile.

La riunione odierna si è svolta in un'atmosfera positiva. I valori sono stati nuovamente sollecitati da una discreta domanda selettiva sia da parte del pubblico che da parte degli istituti. Diversi buoni spunti sono stati prodotti dai rendiconti favorevoli delle compagnie. Calmi e fermi i fondi di Stato britannici.

Snia Viscosa 88.

Parigi, 24 aprile.

Il mercato ha riaperto con un tono brillante. Gli avvenimenti di fine settimana in Algeria sono stati accolti favorevolmente dagli ambienti della Borsa e tutti i comparti nazionali hanno progredito con discreti rialzi, tranne i siderurgici e gli automobilistici che hanno oscillato nei due sensi, ma entro limiti ristretti. In primo piano i petroliferi e i valori nord-africani. Nel settore estero i valori in dollari e i titoli tedeschi apparivano generalmente fermi. Poco mutati gli altri valori.

Montecatini 31; Pirelli 86,50; Finsider 12,05.

Francoforte, 24 aprile.

In apertura il mercato appariva fiacco; si registravano comunque rialzi da 1 a 3 punti con qualche spunto superiore tra gli automobilistici e i meccanici. Nella seconda ora, la seduta ha assunto un andamento irregolare.

Montecatini 26,40; Fiat 19,50; Fiat pref. 14,95; Pirelli 77,45; Edison 22; Magneti Marelli 12,80; Snia Viscosa 46,35; Finsider 10; Olivetti 60,65.

Zurigo, 24 aprile.

Mercato stabile con limitate variazioni. Generalmente ben tenuti i bancari mentre tra i fondi di investimento Conti-Linoleum ha progredito. Tra i valori industriali Fischer, Sulzer, Globus e Geigy hanno guadagnato terreno, Aluminium ha ceduto. Nel settore estero i titoli americani e olandesi erano irregolari, per lo più fermi i tedeschi. Gli argentini hanno risentito della situazione politica nel loro paese.

Il tribunale di Roma ribadisce il Codice Civile

Quando una società aumenta il capitale gli azionisti hanno diritto all'opzione

L'esclusione ammessa solo in caso di assoluta necessità - Dichiarata «annullabile» una delibera della Società Romana di Elettricità - Ma il ricorso non è stato ammesso perché la proponente a quella data non possedeva titoli della S.R.E.

(Nostro servizio particolare) Roma, 24 aprile.

«L'azionista di qualsiasi società, ogni qualvolta aumenta il capitale, non può perdere il proprio diritto di opzione. Ciò può accadere soltanto in caso di necessità». Questo principio, stabilito dall'art. 2441 del Codice civile, è stato ribadito dai giudici del Tribunale di Roma nel prendere in esame il ricorso della signora Maria Adelli la quale si era rivolta all'autorità giudiziaria per ottenere l'annullamento della delibera in data 10 giugno 1960, con la quale la Società Romana Elettricità escluse dal diritto di opzione gli azionisti a favore della Cofina.

«La legge — ha sostenuto la signora Maria Adelli nel suo ricorso presentato il 4 ottobre 1960 — esclude il diritto di opzione del socio solo nei casi in cui non sia possibile altrimenti alla società procurarsi quei capitali e quei beni di cui essa ha bisogno per l'attuazione del suo oggetto sociale». In sostanza si può passare sopra a tale diritto quando «l'interesse della società lo esige».

«Questa necessità — hanno affermato i giudici dando ragione all'azionista nel merito — deve essere discussa e motivata in assemblea, e nel caso della Società Romana Elettricità l'esigenza di ampliamento del capitale sociale non costituisce motivo legittimo per sacrificare il diritto individuale, in quanto tale allargamento non avrebbe portato alla società alcun beneficio».

«Piuttosto l'operazione, così come è stata concepita — ha osservato il tribunale — fa comprendere che l'assemblea volle favorire interessi extrasociali. Infatti un milione di azioni, per 4 miliardi di lire, fu messo a disposizione del Consiglio di amministrazione per essere riservato al "Consorzio Cofina" al prezzo di tremila lire per azione, con un duplice vantaggio della Cofina stessa, consistente nell'alleggerimento del proprio portafogli titoli, nella conservazione della titolarità delle azioni della Società Romana Elettricità con tutti i diritti, compreso il voto per tutto il tempo di durata dei piani Cofina».

La delibera, quindi, secondo il tribunale, sarebbe «annullabile», perché contraria ai requisiti richiesti dalla legge.

I giudici, tuttavia, non hanno annullato la delibera dell'assemblea della «Romana Elettricità», in quanto il ricorso della signora Adelli deve considerarsi inammissibile perché la signora, al momento della delibera, non era azionista della società. **g. g.**

Aumenta la scala mobile per i bancari da maggio

Roma, 24 aprile.

L'Unione Italiana Bancari comunica che, per effetto delle variazioni del costo della vita rilevate sulla base dei dati statistici riguardanti la città di Milano, le retribuzioni dei lavoratori del settore del credito di tutta Italia subiranno, a partire dal prossimo mese di maggio, un aumento di tre punti di scala mobile, pari a 1,84 per cento delle retribuzioni stesse.

La crisi nel Pavese tra produttori e industriali caseari

Minacciano di gettare in acqua migliaia di ettolitri di latte

Ieri, alla scadenza del contratto, l'alimento non è più stato inoltrato agli stabilimenti - Gli agricoltori hanno chiesto di raddoppiare il prezzo, portandolo a 60 lire al litro - Si dichiarano disposti a versare i bidoni nelle rogge se non si giungerà a un accordo - Intimidazioni ai dissidenti

(Dal nostro inviato speciale) Pavia, 24 aprile.

Le rive della provincia di Pavia nuoteranno domani nel latte, nutrendosi di questo prezioso alimento? Così avverrà se l'intransigenza con cui è stata impegnata la battaglia del latte, fra produttori e industriali, non verrà addolcita dal buonsenso. Se fra agricoltori e industriali non si giungerà a un accordo, l'intera produzione giornaliera, seimila ettolitri di latte, piuttosto che cederla a un prezzo inadeguato, e vederla andare a male per mancata utilizzazione, gli agricoltori la verseranno nelle rogge e nelle risaie.

Nella battaglia sono impegnati tremila produttori di latte in tutta la provincia contro i pochi industriali che dell'intera produzione giornaliera assorbono una parte, equivalente a seimila ettolitri (il rendimento di settantamila mucche), che vengono lavorati e trasformati in panna, burro, formaggi e formaggini. Il latte è comperato dagl'industriali a quarantotto lire il litro: e questo è il punto dolente della questione. Dicono gli agricoltori: «Con quarantotto lire per un litro di latte, prezzo inferiore a quello della più modesta delle bibite gasate, noi non riusciamo a cavare nemmeno le spese. Impossibile continuare a lavorare in perdita». E sono passati all'azione. Niente più latte agli industriali se non verrà riconosciuto un prezzo più equo e rimunerativo. Il prezzo richiesto è di sessanta lire il litro. Ma gl'industriali non vogliono saperne.

Perché l'agitazione è scoppiata proprio oggi, invece di ieri, supponiamo, o di domani? Perché oggi è san Giorgio, patrono dei lattai, ma in provincia di Pavia è anche il giorno della scadenza dei contratti. (Nelle altre provincie, Milano, Vercelli, Novara, Cremona, Mantova, i contratti scadono l'11 novembre; soltanto a Pavia la scadenza è il 24 aprile. E questa è, secondo i produttori, un'astuzia degli industriali, i quali possono così disporre in ogni tempo di un'efficiente fonte di rifornimento). Questa data era attesa con impazienza da entrambe le parti, si sapeva che avrebbe segnato l'inizio delle ostilità.

L'inizio in realtà avvenne un mese fa, quando la Sezione lattiero-casearia del Consorzio agrario, organismo economico che riunisce l'Unione provinciale agricoltori, la Federazione coltivatori diretti e l'Associazione allevatori, tentò di entrare in rapporti con i rappresentanti degli industriali per iniziare trattative su una nuova forma di contratto. Gli industriali rifiutarono non soltanto la discussione, ma addirittura l'incontro, affermando di non riconoscere validità giuridica alla Sezione lattiero-casearia. I numerosi tentativi ripetutisi da allora sono stati vani. L'ultimo è avvenuto ieri, promosso dal prefetto di Pavia. Alla riunione sono intervenuti soltanto i rappresentanti della Sezione lattiero-casearia.

Gli agricoltori chiedono un accordo su tre punti: contratti collettivi e non più individuali; scadenza 11 novembre e non più 24 aprile; prezzo sessanta lire il litro e non più quarantotto. (Ma pare che si accontenterebbero anche di cinquantotto). Che cosa ne pensi la controparte non si sa, perché ufficialmente non si è pronunziata. Si è limitata a rendersi irreperibile. E questo ha una sua eloquenza.

Le cose ieri stavano a questo punto. Fronte unico dei produttori. Richieste irriducibili. Azione da condurre sino in fondo, a costo di buttare il latte nelle rogge e nelle risaie. Ma oggi il fronte unico si è rotto. Parando la minaccia, gl'industriali hanno indotto in tentazione i produttori, offrendo qualcosa di più delle quarantotto lire, ma meno delle sessanta. Circa trecento (un terzo cioè delle forze impegnate) hanno ceduto, consegnando il latte. Tuttavia si tratta di quantitativi irrilevanti.

Contro i dissidenti si sono levate proteste e minacce da parte degli agricoltori. Si parla di rovesciare gli autocarri che trasporteranno il latte dei «traditori» e di versarlo nelle rogge, di bruciare le cascine che lo producono. Oggi un produttore ha voluto alleggerire la tensione con una nota umoristica, parlando di «fermenti lattici»; ma la situazione sembra seria. Domani potrebbe diventare grave, se dalle minacce si passerà all'azione. La polizia fin da oggi ha preso le sue misure.

Oggi, prima giornata di mancata consegna, i seimila ettolitri (scarso il quantitativo consegnato, come si è detto) hanno subito lavorazioni di fortuna nelle stesse cascine di produzione. Ma se non si addiverrà a un accordo soddisfacente, gli agricoltori (hanno l'appoggio del Centro di azione agraria del principe Ruspoli) piuttosto che perderci la faccia sono disposti a perdere il latte. Faranno diventare bianche rogge e risaie.

Giuseppe Faraci

Uccide due pastori a bastonate di notte

L'assassino è un garzone: ha confessato. Il delitto nel Senese

(Nostro servizio particolare) Siena, 24 aprile.

Due giovani pastori — Angelo Pierleone di 20 anni, da Celano ed Evaristo Ulanio di 18, che da circa un mese abitavano in una casa colonica nelle immediate vicinanze di Taverne d'Arbia — sono stati trovati stamattina uccisi, con la testa fracassata a colpi di bastone; ha fatto la tragica scoperta il garzone Leonardo Paris, di 34 anni, che abitava insieme a loro. L'Ulanio viveva ancora, ma le sue condizioni erano tali da lasciare poche speranze. E' deceduto infatti non appena giunto all'ospedale di Siena.

Il Pierleone e l'Ulanio si erano da poco trasferiti nella zona di Taverne d'Arbia ove avevano preso in affitto il terreno necessario a pascolare il gregge al quale accudivano insieme al Paris. Il primo allarme è stato dato stamane verso le 6 da uno sconosciuto (si è poi saputo trattarsi di un operaio che lavora presso la fornace di Taverne d'Arbia) il quale ha telefonato alla «Misericordia» di Siena perché accorresse sul posto. Quando una autoambulanza è giunta il Pierleone era già morto. Il Paris, in stato di semincoscienza, era seduto sulle scale dell'edificio.

I sospetti degli inquirenti si sono appuntati sul giovane garzone Paris Leonardi e questi dopo un interrogatorio durato oltre dodici ore, ha confessato stasera di essere l'autore del duplice omicidio. Egli ha prima ammesso il suo crimine di fronte ai carabinieri e successivamente, dopo un debole tentativo di ritrattazione, ha confermato anche alla presenza del Procuratore della Repubblica. Secondo le dichiarazioni del garzone, ieri, in occasione del lunedì di Pasqua, i due giovani si erano recati a festeggiare la ricorrenza presso il fratello di Evaristo, in località Murigliano, mentre lui era rimasto a sorvegliare le pecore.

Dopo le 23 Pierleone ed Ulanio erano rientrati al podere e lo avevano rimproverato, a suo dire aspramente ed ingiustamente, per avere rinchiuso troppo presto le pecore. Ne era nata una lite violenta. A un certo punto il garzone, incollerito, aveva afferrato un nodoso bastone e, senza che i due giovani avessero il tempo di reagire, li aveva colpiti alla testa, facendoli cadere privi di sensi. Poi aveva continuato a infierire su di loro fino ad ucciderli.

Poco dopo mezzanotte, come se nulla fosse accaduto, era andato a dormire nella stanza accanto a quella dove i due giacevano l'uno ormai cadavere e l'altro agonizzante. Aveva dormito fino all'alba e poi dopo avere cercato di lavare il bastone dalle macchie di sangue, si era messo a chiedere aiuto.

r. s.

Gli sportivi inglesi in apprensione per il loro campione



Alfred Moss (a sinistra), padre del campione, esce dall'ospedale dopo la visita al figlio (Telefoto A. P.)

Si teme che Stirling Moss non possa più gareggiare

Le condizioni dell'asso britannico, infortunatosi lunedì a Goodwood, sono leggermente migliorate - Ma permangono preoccupazioni per le conseguenze della ferita alla testa - Altre ipotesi sulle cause dell'incidente

(Dal nostro corrispondente) Londra, 24 aprile.

«Non è più adesso questione di vita o di morte: ma nessuno può ancora valutare la gravità della ferita al cervello». E' con queste accorate parole che il padre di Stirling Moss, stanco e scuro in volto, ha risposto oggi alle domande dei cronisti. La frase descrive, con drammatica chiarezza, lo stato del corridore, uscito ieri di pista sul circuito di Goodwood. Forse, il trentaduenne campione si salverà: ma la lesione al capo sarà, per parecchio tempo, motivo d'ansia e di incertezza.

L'ultimo bollettino medico, emesso stasera, informa: «Le condizioni generali del paziente sono rimaste buone. E' ancora in stato comatoso, benché meno profondamente, e non vi sono fenomeni che indichino una pericolosa emorragia nel cranio. La frattura al ginocchio sinistro è grave, ma, non avendo voluto disturbare l'infermo con ulteriori esami radioscopici, non è ancora nota l'entità del danno subìto dalla spalla sinistra. Stirling Moss ha inoltre una costola rotta. Sebbene sia troppo presto per esprimersi con certezza, sembrano esservi buone speranze di una sua guarigione».

Ma sarà una guarigione completa? Ecco la domanda che si pongono oggi gli inglesi, e non solo gli sportivi. Che Moss riprenda a correre, pochi lo credono. Anche se uscirà senza durature tracce da quest'incontro con la morte, difficilmente — sostengono gli esperti — cercherà nuove vittorie sui circuiti internazionali. La passione sportiva ha già infranto il matrimonio del pilota: sua moglie Katie ha preferito la separazione a una vita di angosciose attese. (La signora è adesso a Miami, in Florida, ospite di amici. Informata dell'incidente, è impallidita e ha mormorato: «E' terribile!»). Le insistenze dei genitori, le esortazioni degli amici vorrebbero vincere le eventuali riluttanze di Moss e indurlo a non sfidare oltre la morte.

Il corridore è all'ospedale Atkinson Morley, a Wimbledon, una località a dodici chilometri da Londra. Vi era stato trasportato, durante la notte da lunedì a martedì, in autolettiga, dall'ospedale di Chichester, dove aveva ricevuto le prime cure. La clinica di Wimbledon è specializzata in neurochirurgia, i suoi medici sono fra i più provetti d'Inghilterra nel curare le lesioni al cervello.

Alfred Moss, il padre, è da ieri accanto al figlio. La madre — una donna di 61 anno — era fra il pubblico di Goodwood, ma, sconvolta, è tornata a casa, a Tring, nell'Hertfordshire, dove l'ha raggiunta la figlia Pat, ella pure ottima automobilista.

«Stirling — ha narrato il padre dell'infermo — è rimasto privo di sensi dal momento in cui la sua auto si capovolse. Non è vero, come riferito ieri, che, mentre tentavano di estrarlo dai rottami, egli mandò un messaggio a sua madre, seduta fra gli spettatori della tribuna centrale: quel messaggio lo inviai io, dagli "stands" fingendo che venisse da Stirling. Cosa avverrà adesso? Non voglio fare previsioni. Il peggio sembra superato, ma una ferita al cervello è sempre pericolosa».

Frattanto, i periti stanno cercando di stabilire le cause dell'incidente: ma sarà un'ardua impresa. Perché la nuovissima Lotus-Climax di Moss saettò fuori pista a oltre 160 chilometri orari? Si pensò dapprima ad un difetto dei freni; ma dalle prime verifiche paiono in ordine. Fuori causa sembrano pure l'acceleratore e lo sterzo, su cui ieri si erano appuntate alcune ipotesi. Stasera, si accenna alla possibilità di un'interruzione dell'accensione; occorrerà determinare se gli «indizi» che hanno fatto sorgere tale teoria non siano le conseguenze, anziché la causa, dei tremendi urti ricevuti dall'auto nella sua folle corsa.

Improbabile, comunque, una imprudenza da parte del pilota. Moss — dicono gli esperti — non è tipo da superare il limite del rischio ad una curva, in una gara di modesta importanza per un asso avvezzo alle glorie internazionali.

Mario Ciriello

Caldo estivo in Riviera e in Alto Adige: 30 gradi

Numerosi i bagnanti anche sul Lago Maggiore

Genova, 24 aprile.

(b.) Tempo meraviglioso in riviera. La colonnina di mercurio ha raggiunto questo pomeriggio i 30°. Migliaia di turisti italiani e stranieri sono ospiti di Lavagna, Sestri Levante, Riva Trigoso, Levanto e le Cinque Terre. A centinaia i bagnanti. Alberghi e pensioni sono esauriti dal golfo Tigullio alle Cinque Terre.

Aosta, 24 aprile.

(c.) Il bel tempo è tornato su tutta la Valle d'Aosta; questa notte il vento ha spazzato via le nubi ed oggi la colonnina del mercurio ha incominciato a salire. Sulla strada per Cogne, interrotta da un'altra valanga, proseguono i lavori di sgombero. Affollate le piste di sci a Courmayeur e a Cervinia.

Verbania, 24 aprile.

(c.) Movimento turistico assai intenso anche oggi sul Lago Maggiore per la presenza di gran numero di stranieri e anche di gitanti italiani, favoriti da una magnifica giornata di sole, con termometro a +28 all'ombra nel pomeriggio, il che ha spinto parecchi sulle spiagge.

Bolzano, 24 aprile.

(p.) A dieci giorni di distanza dalle abbondanti nevicate che hanno investito l'Alto Adige, è arrivata un'ondata di caldo estivo che è culminata oggi a Bolzano con una massima di 29,4 all'ombra. La città, nelle ore del pomeriggio, ha assunto l'aspetto caratteristico estivo. I passanti giravano in maniche di camicia e i turisti rimasti, in pantaloni corti.

Il tempo che farà

Sulle Alpi e Prealpi centro-occidentali, versanti ligure e tirrenico, e versante jonico, cielo parzialmente nuvoloso con possibilità di temporali locali. Sul versante adriatico, Val Padana e Alpi orientali, quasi sereno. Temperatura: *senza variazioni. Venti: deboli. Mari: poco mossi.*

Ecco le temperature minime e massime di ieri:

Torino	11,4	22,2	L'Aquila	13	[illegible]
Bolzano	6	29	Roma	13	24
Verona	8	20	Campob.	10	21
Trieste	13	[illegible]	Bari	10	19
Venezia	9	27	Napoli	9	21
Milano	9	26	Potenza	5	10
Genova	15	33	Catanzaro	12	30
Bologna	10	25	Reggio C.	11	20
Firenze	12	27	Messina	14	20
Pisa	10	24	Palermo	10	19
Ancona	13	20	Catania	13	21
Perugia	12	24	Alghero	15	18
Pesaro	8	20	Cagliari	13	19

BOLLETTINO delle spiagge e delle località montane:

Alassio: temp. 21, cielo sereno, mare calmo, vento assente.

Rapallo: temp. 24, cielo quasi sereno, mare calmo, leggero vento.

Varazze: temp. 22,5, cielo sereno, mare calmo, vento assente.

Sanremo: temp. 22, cielo sereno, mare calmo, leggera brezza.

Capri: temp. 23,5, cielo sereno, vento debole, mare calmo.

Cortina d'Ampezzo: neve cm. 40-140, bagnata, temp. calda, sereno.

La vedova del barista di Genova ha tentato il suicidio

Si avvelena sulla tomba del marito che si è ucciso per i ricatti dei ladri

La donna, di ventiquattro anni, ha ingerito dell'acido cloridrico - E' in gravi condizioni - Il 1° marzo scorso, il coniuge, terrorizzato dalla banda di cui aveva fatto parte, si era tolta la vita con il gas

(Dal nostro corrispondente) Genova, 24 aprile.

Maria Alcenio, la vedova ventiquattrenne di Vittorio Cipero, il barista che si è tolta la vita con il gas il 1° marzo scorso perché terrorizzato da una banda di ladri e ricattatori, ha tentato oggi di uccidersi proprio sulla tomba del marito al cimitero di Staglieno, ingerendo una forte dose di acido cloridrico. Accasciatasi sulla tomba, la donna veniva notata da un inserviente del cimitero, il quale avvertiva subito la «Croce Rossa»; con un'autoambulanza la poveretta era trasportata all'ospedale di San Martino e ricoverata con prognosi riservata. Le condizioni della giovane appaiono preoccupanti. Nella borsetta, trovata accanto all'Alcenio, sono state rinvenute una bottiglietta vuota e tre lettere chiuse, una delle quali indirizzata al brigadiere Porfido.



Maria Alcenio, la giovane vedova del barista ricattato

La drammatica vicenda del Cipero, che sembra non aver avuto fine neppure con la morte del giovane Vittorio, ebbe inizio molti mesi addietro, allorché nel bar da lui gestito in via del Piano, nella zona vecchia della città, cominciarono a presentarsi certi individui poco raccomandabili che vivevano di furti ed espedienti vari. Si trattava di Giancarlo Grosso di 21 anno, abitante in via dell'Amarena, Alfonso Beltrammi di 28 anni, domiciliato in via Fassicomo 3, Giuseppe Drogo, di 22 anni, da Riesi (Caltanissetta), abitante in via Transasco 13 e Luigi Lauria, di 21 anno, domiciliato in piazza Manzoni 6. La banda era comandata dal ventiquattrenne Damaso Stoppa, detto «Titti», un giovane che si era già fatto un nome nell'ambiente della malavita.

Ben presto il Cipero si trovò coinvolto nelle losche attività della banda ed un paio di volte partecipò pure, senza volerlo, a piccoli furti. Ma non era un ladro, Vittorio Cipero, e ben presto cercò di scrollarsi di dosso il peso della «gang» che diventava sempre più insopportabile. I malviventi (che nel frattempo divennero quattro perché il Lauria venne arrestato per aver usato violenza ad un'anziana signora) si erano installati nel suo bar (ed uno di essi, il Beltrammi, persino nella sua abitazione in via Fassicomo 3) trasformando il locale nel quartier generale delle loro malefatte.

Quando la Squadra Mobile, svolgendo le sue indagini, su tutta una serie di furti, sospettò della banda e venne a sapere che la stessa si dava convegno nel bar del Cipero, convocò in questura quest'ultimo e lo interrogò. Il giovane fece alcune ammissioni, senza tuttavia compromettersi troppo per timore di rappresaglie. Quel giorno stesso (era il 28 febbraio scorso) quando tornò nel suo bar, fu brutalmente percosso dallo Stoppa e da altri e minacciato di morte se avesse detto ancora qualcosa sul loro conto. «Se canti ti facciamo fuori. Ricordatelo bene», gli dissero, assestandogli un ennesimo pugno al petto. Per tutta la notte il Cipero pensò alle minacce e l'indomani mattina, con una scusa, mandò la moglie ad aprire il bar di via del Piano e poi si uccise, asfissiandosi col gas nella cucina. Prima però scrisse una lettera indirizzata al brigadiere Porfido in cui rivelava le malefatte della «gang» e concludeva che, terrorizzato e non riuscendo più a sopportare le angherie ed i ricatti dei malviventi, aveva deciso di togliersi la vita. La lettera concludeva: «Quando, brigadiere Porfido, leggerà questa mia, io non ci sarò più e avrò finalmente ritrovato la pace».

Il Cipero consegnò la missiva ad una vicina di casa, pregandola di portarla al sottufficiale della «Mobile» non prima delle 11. E quando, verso le 11,30, di quel 1° marzo il brigadiere Porfido lesse la lettera e comprese quanto stava accadendo, ormai era troppo tardi. Egli corse subito in via Fassicomo, ma la cucina era invasa dal gas e il giovane, ormai morente, trasportato all'ospedale, vi giunse cadavere. Immediatamente la «Mobile», su ordine verbale emesso dal sostituto procuratore della Repubblica, dott. Marcello De Felice, si metteva in moto per catturare i componenti la banda: con un'operazione lampo venivano arrestati il Drogo, il Grosso ed il Beltrammi, mentre lo Stoppa era riuscito a sfuggire alla cattura dopo una drammatica e movimentata fuga sui tetti nella zona vecchia della città, dov'era situata la sua abitazione. Lo Stoppa doveva costituirsi due giorni dopo ai carabinieri. In quei giorni un altro giovane — Gino De Ferrari, di 24 anni, abitante in via Rivale 10 — si presentò alla polizia; denunciando di essere stato coinvolto nei loschi affari della banda e di essere stato da questa ricattato e minacciato quando aveva tentato di uscirne fuori.

Ora, improvvisamente, dopo quasi un mese e mezzo, la moglie del Cipero ha tentato di togliersi la vita: la lunga catena sembra non aver fine.

Già da qualche tempo la giovane donna appariva fortemente depressa. Tutti i giorni di festa, e appena aveva un momento libero, si recava al cimitero di Staglieno, a deporre fiori sulla tomba di Vittorio. Due notti fa le era apparso in sogno e le aveva detto: «Maria, non piangere più per me. Presto verrò a prenderti». Maria Alcenio era rimasta profondamente turbata dal sogno e l'aveva riferito ai familiari, i quali avevano cercato invano di rincuorarla. Ed oggi la donna, dopo essere stata nel tardo mattino insieme con la madre a Staglieno, era tornata a casa, ma non aveva toccato cibo. Quindi era nuovamente uscita, facendo ritorno al cimitero dove ha cercato la morte sulla tomba del marito.

Quale sia il contenuto delle tre missive non è dato sapere: in questo momento sono nelle mani dell'autorità giudiziaria. Sembra comunque che in esse la sventurata giovane abbia scritto che negli ultimi tempi era sottoposta a continue minacce da parte di amici o familiari di alcuni componenti la «gang» ora in carcere in attesa di giudizio.

n. b.

In un incidente d'auto, a Parigi

Rischia di morire un poliomielitico rimasto senza il respiratore

Parigi, 24 aprile.

Un singolare incidente avvenuto vicino a Beauvais ha messo a repentaglio la vita di un piccolo poliomielitico, l'undicenne Daniel Herbinet.

L'ambulanza sulla quale il bambino veniva trasportato all'ospedale è entrata in collisione con un'altra vettura. Lo scontro non ha fatto nessuna vittima, ma l'apparecchio respiratorio che manteneva in vita Daniel è stato completamente distrutto.

Un poliziotto della stradale, rendendosi conto della gravità della situazione, ha chiamato d'urgenza un'altra ambulanza la quale, scortata da due motociclisti, ha raggiunto a più di 130 chilometri all'ora l'ospedale di Garche, dove è giunto appena in tempo perché il bambino fosse posto in un polmone d'acciaio e salvato.

Ragazza non si presenta alle nozze perché non vuol vivere coi suoceri

A Chiavari, tre ore prima della cerimonia - Lei ha 26 anni, lui 32 - Annullati gli inviti, regalati i fiori, restituiti i doni

(Dal nostro corrispondente) Chiavari, 24 aprile.

Una bella ragazza di Chiavari ha mandato a monte il suo matrimonio tre ore prima della cerimonia per non andare a vivere con i suoceri.

Il fatto è accaduto ieri mattina a Chiavari. Poco dopo le 8 (doveva sposarsi alle 11) la ventiseienne Nora Giuffra, abitante in salita Baraxa 4, faceva avvertire il fidanzato della sua decisione. Il giovane Carlo Delucchi, di 32 anni, non meno puntiglioso della ragazza, si trovava subito d'accordo. Le rispettive famiglie, dopo un affannoso e infruttuoso tentativo di riconciliazione, hanno provveduto a far sospendere la funzione religiosa e il pranzo di nozze ed a scusarsi con gli invitati, alcuni dei quali giunti di lontano.

I mancati sposi si sono rivisti oggi nel pomeriggio quando la ragazza si è recata, in compagnia del fratello, all'abitazione dell'ex-fidanzato per ritirare alcuni effetti personali. Nessun rancore sussiste tra le due famiglie né fra i giovani, i quali — visibilmente commossi — si sono guardati a lungo e al momento del commiato si sono baciati trattenendo a stento le lacrime.

Da circa due anni si erano fidanzati e si volevano bene. Un ostacolo si rivelò subito insormontabile quando la giovane un mese fa cominciò a frequentare la casa del promesso sposo per affiatarsi con i futuri suoceri: l'incompatibilità di carattere con la suocera. Ad esempio, la futura sposa aveva acquistato delle tendine nuove per la camera nuziale ma la suocera aveva subito osservato che le vecchie, di un certo pregio, avrebbero potuto benissimo adornare le finestre ancora per vent'anni. Dal canto suo il fidanzato — che gestisce col padre un noto bar di piazza Cademartori — si mostrava attaccatissimo ai genitori e diceva che non li avrebbe mai lasciati anche perché ormai vecchi e bisognosi del suo aiuto.

Alla vigilia di Pasqua il bar di piazza Cademartori registrò una animazione insolita: il giovane diede l'addio al celibato, offrendo vermouth e spumante agli amici e agli intimi. La giornata di Pasqua vide insieme le due famiglie che l'imminenza del matrimonio univa nella consueta atmosfera di trepidazione. Il primo screzio avvenne quella sera. I due fidanzati, facendo progetti per il loro futuro, toccarono il tasto delicato: la possibilità, sia pure a lunga scadenza, di avere un loro nido. Cominciarono ad alzare la voce e ad un certo momento la disputa si fece tanto accesa che qualcuno pensò di telefonare al pasticciere perché attendesse a dare inizio alla preparazione della torta nuziale.

La notte non portò consiglio e l'indomani, quando la fidanzata dichiarò che accettava la convivenza con i suoceri soltanto per il bene che voleva al Delucchi, questi non esitò ad esclamare: «Non voglio che i miei genitori siano amati per costrizione. Piuttosto è preferibile mandare a monte le nozze». «E sia!» pare abbia risposto la fidanzata.

Da quel momento le due famiglie si trovarono unite solo per disfare i preparativi del matrimonio: la sospensione della cerimonia nuziale nella cappella di corso Buenos Aires, l'avviso agli invitati, la restituzione dei regali. Il fratello della sposa, Roberto Giuffra, autista presso una grande società di Imperia, prese tre enormi mazzi di fiori, circa 800 in tutto, e li donò ad alcune chiese. Il mancato sposo non lasciò per un attimo il vecchio padre il quale, alla notizia che le nozze non sarebbero più state celebrate, era stato colto da una crisi di cuore, che aveva perfino fatto temere per la sua vita. Il figlio, allarmatissimo, ha fatto accorrere otto specialisti di malattie cardiache.

Nulla fa prevedere una riconciliazione. Il Delucchi la ritiene impossibile. La Giuffra si rammarica di non aver definito la situazione abbastanza chiaramente durante il fidanzamento. Sta di fatto una cosa: per la legge, in base alle pubblicazioni di matrimonio, i due giovani sono ancora dei promessi sposi. Entro una cinquantina di giorni possono celebrare le nozze senza altre formalità.

g. r.

Ubriaco ferisce a morsi il capitano dei carabinieri

Tre militi pure aggrediti a calci e pugni - Il giovane aveva suscitato una rissa in una sala danze ad Alba



Giovanni Clemente, 24 anni

(Dal nostro corrispondente) Alba, 24 aprile.

(e. t.) Una serie di gravi atti di violenza è stata compiuta stanotte da un ubriaco che si era intrufolato nella sala danze «Corino». L'energumeno, Giovanni Clemente, di 24 anni, residente ad Alba, invitava in malo modo al ballo le ragazze. Qualcuno reagì, ne nacque una rissa e due carabinieri invitarono il Clemente ad uscire. In strada il giovane cominciò a ingiuriare e a sparar calci. Interveniva la camionetta dei militi e il violento veniva trasportato riluttante in caserma.

Qui colpiva ancora a calci e pugni il brigadiere Stara e gli agenti Lisi e Rizzo. Richiamato dalle grida, interveniva il comandante della compagnia, capitano Raffa, che cercava di riportare la calma. Ma il Clemente si scagliava contro di lui mordendolo ferocemente alla mano destra.

L'ufficiale ha riportato la frattura della prima falange e guarirà in venti giorni; il brigadiere Stara una ferita lacero-contusa al dito mignolo guaribile in dieci giorni; il carabiniere Rizzo contusioni alla mano destra guaribili in cinque giorni; il carabiniere Lisi contusioni alle falangi della mano sinistra ed ecchimosi alla gamba guaribili in dieci giorni. Il Clemente è già stato condannato dal Tribunale di Torino per avere oltraggiato gli agenti di servizio allo stadio sportivo.

La vedova del questore Caruso chiede i danni per un film

Roma, 24 aprile.

La Corte di Appello di Bologna dovrà stabilire se è fondata la richiesta di risarcimento dei danni presentata dalla vedova dell'ex-questore di Roma, Zita Stefani, nei confronti della «Documento Film» e della «Cei-Incom», che hanno prodotto il documentario «Dieci anni della nostra vita» riproducendo fatti concernenti l'arresto, la detenzione e la fucilazione del questore.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/18966 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta della tassa in ragione del 7,38 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. ... Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 120 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

Per gli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografia ed è obbligatorio l'uso del casellario per l'invio della posta.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda: debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

1 Commerciali L. 130 p.p.

ALTERNATORI, trasformatori, motori, ventilatori, isolatori, permute, noleggi. Massoni, corso Vercelli 68, tel. [illegible].

CAPANNONI coperture metalliche prefabbricate da 2400 in su. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3311 — Torino».

SCAFFALATURE IN FERRO SMONTABILI MOLTO ADATTE PER MAGAZZINI FERRO TUBI PROFILATI BARRE ECC. LIQUIDIAMO LIRE 80 AL KG. RIVOLGERSI TORINO, CORSO VERONA 10. 357

SOLLEVATORI, martinetti, cavalletti, estrattori, chiavi, attrezzi per il servizio dell'auto. Siffer, via Nizza 32. 1243

TUBI ACCIAIO SENZA SALDATURA PER CARPENTERIA NONCHE' TUBI TRAFILATI LIQUIDIAMO PER CHIUSURA MAGAZZINO. RIVOLGERSI TORINO, CORSO VERONA 10. 357

2 Artigianato L. 90 p.p.

A. ALPHA termomensola veramente efficace. Copriterm ogni stile. Cumiana 53, telefono 31-450. 65

DECORAZIONI impresa specializzata lavori lusso, industriali. Cibrario 62, telefono 751-851. 262

3 Società - Capitali - Cessioni Rilievi Aziende L. 130 p.p.

A.A.A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI immediate Fincotex, piazza Statuto 24, telefoni 485-889, 485-892; via Saluzzo 1, tel. 687-649. Prestiti immediati su auto e autocarri, anticipo nel trattandone anche ipotecati commande tassati. Prestiti personali a impiegati, professionisti, artigiani, commercianti, pensionati 1299

A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI immediate a condizioni vantaggiosissime. Prestiti a dipendenti grandi aziende, bancari, pensioni (immobili Roma, via Mercanti 12, telefono 40-879 1195

A. PRESTITI IMMEDIATI A LAVORATORI IMPIEGATI FUNZIONARI ARTIGIANI AUTOSOVVENZIONI IMMEDIATE CONCEDE FINCOTEX, PIAZZA STATUTO 24, TEL. 485-889, 485-892; VIA SALUZZO 1, TEL. 687-649. 124

A 20 km. Torino causa forti impegni svendo bar trattoria. Lavoro garantito 1.600.000. Telefono 619-346. 115

AFFARONE urge vendere alimentario, zona centrale, attrezzato nuovo. Telefonare 481-070. A38728

ALBERGO ristorante licenza superalcolici. 9 km. Torino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1335 — Torino».

AVVIATA officina artigiana carpenteria metallica cerca competente capacissimo associandolo. Scrivere: Mandibola, Cellini 28, Torino. A39197

BELLETTI, Pietro Micca 10, cede bar torrefazione incasso 60.000 giornaliere.

BELLETTI, Pietro Micca 10, cede tabaccheria annesso bar analcolico.

BELLETTI, Pietro Micca 10, cede caffè bar angolare, Tabacchi, alloggio.

[illegible], arredamenti metallici, licenza trasferibile, causa partenza, svendesi 600.000. Telefonare 652-434.

CAV. Caraleone, tel. 585-952 vende drogheria. 30.000 giorno, concedesi prova, eventuale gerenza. 133

CAVALLERA, Saluzzo 21. Caffè superalcolici, televisione, 40.000 giornaliere, rimettiamo motivi salute. 99

CAVALLERA, Saluzzo 21. Salumeria moderna, zona commercialissima, incasso 60.000, cedesi vantaggiosamente.

CAVALLERA, Saluzzo 21. Drogheria centralissima, incasso 60.000, forte reddito, cedesi causa espatrio.

CAVALLERA, Saluzzo 21. Alimentari arredatissimo (forte transito). Incasso 60.000, cedesi facilitando. 99

CEDESI merceria trentennale centralissimo. Telefonare 230-971, ore 13-14; 20-22. A36252

CEDESI motivi salute avviato elettricità casalinghi, zona industriale, vicinanze Torino. Telefonare 642-169. A39081

CEDESI pensione cinque camere Porta Nuova. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3391 — Torino». A39091

CEDESI per ritiro commercio avviato negozio impermeabili e affini su corso ultra commerciale. Telefonare 21-975.

CEDO albergo ristorante bar. Telefonare 619-204. 1316

CEDO albergo vicinanze P. N. 45 camere. Telefonare 619-204. 1316

CEDO ristorante angolare centralissimo vicinanze Porta Susa. Telef. 619-204.

CINEMA, Acquisterei contanti oppure gestirei piccolo cinema Torino o vicinanze. Mazzini, Cigna 156, Torino. A38718

COLONIA marina, con spiaggia propria, vendesi Riviera Ligure. Pubblicità Lavoni 5 T, Savona. 23978

CONCEDIAMO rapidamente finanziamenti e mutui ipotecari su case alloggi terreni autoveicoli, I.F.I.T., E. Quintino 4 bis.

DROGHERIA centrale avviatissima cedesi causa cambiamento attività. Telefonare 693-261. A39213

ELETTROLAVAGGIO decennale macchinari causa malattia avendesi 3.000.000. Telefonare 393-497 - 305-500.

FINALMARINA, Mattio agenzia vende affitta appartamenti, cede bar e pensioni. Via Bolla, telefono 63-524 23879

FINANZIAMENTI sviluppo richiedesi maxi ket et iniziative commerciali in Sardegna località balneare turismo internazionale. Finual, Corvina 76 Milano

IMPRESTITO 3 milioni e mezzo, massime garanzie anche ipotecarie, cerco urgentemente. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1334 — Torino». A38737

PASTIFICIO, ... ingrosso (provincia), laboratorio attrezzatissimo, lavoro assicurato, cedesi, Cavallera, Saluzzo 21. 99

RIMETTESI pasticceria, confetteria, laboratorio, adiacenze Torino, agevolando. Urgente. Telefonare 642-717. 24056

SOLO, mezz'età, disponendo cinque milioni associandosi persona pari quota preferendo esercizio tabaccheria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5167 — Torino».

TIPOGRAFIA avviatissima cedesi. Rivolgersi presso Palma, Torino, via Gioberti 10 A37260

URGE cedere commestibile, esportazione tonn. 50.000 automobilisti, affarone, 5.000.000. Dissvidon, Sant'Anselmo 13.

URGE cedere ... tabaccheria latteria, caffè, ... Tel. 641-319.

URGE cedere ... pastificio. Telefonare 20-573. A39214

VENDO licenza bar trattoria superalcolici trasferibile. Avviatissimo. Via Rivara 8. Tel. 760-244. A36437

4 Compra - Vendita Alloggi, Locali e Terreni L. 130 p.p.

A.A. A basso prezzo vendiamo ottimi alloggi nuova costruzione tutti comfort: camera cucina, due camere cucina, ottimo impiego capitale, via Borgomanero 9 bis. Visite martedì, giovedì, sabato ore 17-19 292

A.A. AFFARONE a 20 metri corso Massimo Azeglio vendiamo alloggio due camere cucina doppi servizi, 1° piano. 5.900.000. Comm. Anglesio, Nizza 9.

A.A. VENDIAMO zona Regio Parco due alloggi camera cucina, uno libero subito altro affittato 15.000 mensili, 1 milione 950.000 caduno. Affarone. Comm. Anglesio, Nizza 9. 292

A. VIA Centallo, capolinea autobus F, vendo terreno industriale due lotti di mq. 1600, totale 3300, lire 7000 mq. Telefonare 249-166. A36446

A. ZONA piazza Respighi vendo casa nuova reddito 7%, 40 camere 3 box 2 negozi, 75.000.000, esclusi intermediari. Telefonare 774-938. A36448

A Barge vendo superficie 35.000 mq. fronte strada asfaltata provinciale per stabilimento conserve alimentari, zone limitrofe estere frutteti, lire 600 mq. Telefonare 296-625. A36448

ACQUISTA contanti privato 1-2 camere cucina nuova tarchia costruzione. Telefonare 525-534. 116

ACQUISTASI muri bellissimo negozio, forte reddito, pagamento contanti; appartamento signorilissimo centrale o Crimea. Scrivere: «Pubblicità Stampa 167 — Torino». 18

ACQUISTEREBBESI palazzina precollinare, alloggio unico 8-10 camere. Telefonare Acchiardi 555-222, 647-374.

ACQUISTEREI zona precollinare casetta o rustico con terreno adiacente. Telefonare 396-981. [illegible]

ADIACENZE corso Raffaello, intero piano casa, 10 locali, divisibili in due, tre alloggi, vendonsi. Acchiardi, Settembre 58. 522

ALLA barriera Milano, eredi vendono casa vecchia 53 camere, officina, terreno mq. 850. Acchiardi, Settembre 58.

ALLOGGI modernissimi casa in costruzione Cesana Torinese vendonsi. Telefonare 505-673. A39177

ALLOGGIO due camere cucina, casa nuova, zona Aeronautica, vendesi. Telefonare 636-376. A39177

ALLOGGI 1-3 estere servizi, garage magazzini, laboratori silenziosi. Mutuo. Visita cantiere: Guido Reni 213, giorni feriali 14-19, festivi 9-12. Informazioni telefonare 619-204. 1315

ALLOGGIO padronale, casa patrizia, via dei Mille, piano nobile, 300 mq., oltre servizi piano superiore, vendesi 30.000.000. Acchiardi, Settembre 58.

ALLOGGIO prospiciente corso Matteotti, 6 camere cucina, mq. duecento, 13.500.000. Acchiardi, Settembre 58.

ANDRACCO Varazze prezzi vantaggiosi prenota appartamenti Celle Ligure prossimi dicembre. A31325

ALLOGGIO SIGNORILE NUOVA COSTRUZIONE CORSO VITTORIO FRONTE NUOVI PALAZZI IN COSTRUZIONE ANGOLO MASSIMO D'AZEGLIO VENDESI. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 178 — TORINO». 357

APPARTAMENTO 4-12 camere signorile in palazzina. Lauro 43. Tallacchi 44. Pontecorvo 9 bis, 11. 232

AREE industriali lottizzate (tel. 45-152) vendonsi vicinanze nuovi stabilimenti, confini Torino-Beinasco, tutti servizi.

BEINASCO vendesi casetta 5 vani garage giardino. Telefonare 329-050.

BELLETTI, Pietro Micca 10, vende muri negozi liberi occupati. Bernardino Luini, piazza Bengasi, Del Carmine, Cibrario. 1316

BELLETTI, Pietro Micca 10, vende locale 300 mq. centralissimo, ingresso pedonale e carraio. [illegible]

BELLETTI, Pietro Micca 10, vende, Spotorno, villa panoramica in pineta vista mare 5 vani garage giardino.

BORDIGHERA terreno vista panoramica mq. 5300 circa, ideale, ville, vendesi. Scrivere Gandolfi 273, Sanremo.

CASA interno 60.000.000 acquisterei urgentemente per reimpiego capitali. Telefonare Acchiardi 555-222 - 647-374.

CASE terreni, aule, cantieri, finanziamo, General Finanziaria, Don Minzoni 14, telefono 53-590. 380

CHIOMONTE vendesi villa. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5117 — Torino».

CRUGLIASCO zona industriale vendonsi terreni mq. 33.000 10.000 3000 Scrivere: «Pubblicità Stampa 153 — Torino» 23983

LOCALI ammezzati via Po, mq. 200, vendonsi. Baldo, telefono 83-316.

MURI negozi, posizione centrale, anche casa vendita, 10-15.000.000 acquisterebbonsi. Acchiardi, Settembre 58.

OPERAZIONI finanziarie su alloggi, case terreni, massima discrezione, rapidità, comode rateazioni. Telefonare 527-487

PRIVATO vende alloggio due camere tinello cucinino servizi. Telef. 733-233.

PRIVATO acquista salone due camere doppi servizi zona signorile. Telefonare 753-021. A39336

PROPRIETARIO vende suoi terreni nelle vicinanze di Torino. Telef. 95-350.

RAPALLO vendonsi appartamenti sorcentrali lire 55.000 mq. e oltre rateazioni 36 mesi. La Rallia, via Mameli 23. A37607

SANREMO causa partenza vendesi incantevole villa sul mare. Grande giardino, 46.000.000. Telefonare [illegible] 43-837. 255

STRAOCCASIONISSIMA blocco Sangone mq. 5500 terreno costruzione civile industriale 1.600.000. Telefonare 399-117.

TERRENI precollinari permessi palazzine 25-50 camere, adatto anche istituto. Cecchinatto, Cibrario 14. 232

TERRENI progetti approvati 50 oltre 100 camere vendonsi. Telef. 292-277.

TERRENO cedo in cambio alloggi mq. 860 km. 12 Torino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1337 — Torino». A38743

TERRENO industriale alloggio Pianezza mq. 3400. Strade, servizi. Cecchinatto, Cibrario 14. 232

TERRENO industriale entro muri dazio Torino privato vende. Telef. 519-251.

TERRENO Lucento Vallette 4000 mq. possibilità 200 camere, vendesi. Telefonare 519-863. A37644

TERRENO permesso costruzione camere ventotto vendo direttamente (Grugliasco). Rollo, corso Peschiera 305.

TERRENO industriale sulla provinciale Torino-Ciriè mq. 150.000, forza luce acqua abbondante vendesi, affarone. Trattasi comm. Anglesio, Nizza 9 232

TERRENO vendo adatto ville industrie Alpignano Pianezza. Convenientissimo. Telefonare 360-450. A36440

VENDESI casa nuova 8. Paolo, 50 camere negozi, affittata reddito. Telefonare 697-882 A39005

VENDESI villetta giardino Margone, Val di Lanzo, altitudine 1400. Telefonare 553-611, ore pasti. A39186

VILLA posizione mare costruisco cerco ... soci. Favero, Casella Postale 53, Loano. A39411

VENDESI alloggio 3 camere cucina e servizi corso Grosseto. Cinque milioni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5151 — Torino». A37647

VENDESI casa civile angolo coperto mq. 1000 terreno mq. 1500 su statale Fossano-Cuneo. Giraud, Monfalcone 74, Torino, telefono 369-605. A36858

VENDO alloggio camera cucina bagno. Rivolgersi custode via Basilica 5

ZONA S. Paolo vendesi ... affittato, reddito 6,50%, laboratorio con autorimessa. Telefonare 30-310. 107

ZONA Statuto, signorilissimo 4 camere, salone, tripli servizi, 3° piano vendo. Telefonare 721-390. 125

2.890.000 camera, tinello servizi nuovissimo, 3.900.000 quattro camere servizi. Telefonare 259-308. A39163

5 Domande Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 120 p.p.

A coniugi piemontesi referenziatissimi abbisogna alloggio cauzionando. Telefonare 760-890, 46-411. 10

A sposi piemontesi necessita alloggetto, eventuale ritiro spese entrata e cauzione. Telefonare 722-568. 134

BANCARIO settentrionale cerca alloggio 2 camere tinello servizi semicentrale, luglio, tre adulti. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A38713

CERCANSI locali m. 100 circa per uso ristorante. Telefonare 742-981.

[illegible] 2-3 camere anche casa vecchia, cauzionando. Telefonare 44-461.

CONIUGI funzionario statale cercano alloggetto ambiente quartiere morale, signorile, silenzioso, per luglio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1326 — Torino».

CONIUGI piemontesi cercano alloggio 2 camere cucina, prezzo tale, preferibilmente zona Vanchiglia, Gran Madre. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3297 — Torino». A36432

DUE persone anziane cercano, Crocetta, tre camere più servizi oppure una camera più servizi. Escluse agenzie. Telefonare ore pasti 585-594. A39014

SPOSI torinesi cercano alloggio camera cucina. Telefonare ore pasti [illegible].

TORINESI, referenze, cercano 3 camere cucina zone San Secondo. Tel. 526-487.

UN professionista stabile cerca nei dintorni di Porta Nuova una camera ammobiliata eventualmente con salotto, bagno, telefono indipendenti, presso una famiglia distinta non affittacamere. Se possibile con pensione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1328 — Torino»

6 Offerte Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 130 p.p.

A 40.000-50.000 affittansi alloggi signorili zona S. Rita. Telefonare 46-411.

ABBIAMO 1-2-3 camere servizi Arsenale 42 telefono 46-420. 1035

ABBISOGNANDOVI alloggi diverse zone, agenzia Comba, Sacchi 14, tel. 46-411.

AFFITTASI magazzino Mirafiori alloggio con magazzino, garage, giardino. Telefonare 598-264. A36434

AFFITTASI Scalenghe locale 1200 mq. uso industriale anche rimessaggio. Annessi alloggi. Telefonare 621-926.

AFFITTASI vicinanze Asti alloggio tre vani, servizi, comodità. Telef. 55-233.

AFFITTASI 2 camere, cucina, servizi, riscaldamento, garage, telefono, giardino, auto collinare, pullman. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1331 — Torino».

AFFITTO magazzino corso Casale, entrata portone carraio nuovo. Telefonare 585-963. A39161

AFFITTO subito 3 locali piano terreno pressi via Po, uso magazzino ufficio, mq. 68, telefonare [illegible]. A39168

ALLOGGETTO pied-à-terre ammobiliato, indipendente, 30.000 mese, libero subito. Telefonare 885-382. 133

AUTOTRASLOCHI abbiamo attrezzati autofurgoni imbottiti, deposito mobili, garanzia. Telefonare 372-556, Conti.

AUTOTRASLOCHI accuratissimi autofurgoni imbottiti, garanzia, concorrenza, preventivi. Telef. 386-230. Mattruplatro.

LIBERO subito, affittasi mq. 150 uso laboratorio silenzioso, lavorazione leggera, forza, eventuale ufficio. Negozi con e senza retro. Via Pudi. Telefonare ore ufficio 296-401. [illegible]

LOCALE luminosissimo mq. 300 corso Vercelli affittasi industria silenziosa, magazzino. Telefonare 53-711. [illegible]

LOCALE dodici metriquadri affitto cinquemila mensili via Bruino 2. A38449

LOCALI CENTRALISSIMI PRIMO PIANO NOBILE VIA ROMA MQ. 650 PARTICOLARMENTE ADATTI PER UFFICI IMPORTANTE AZIENDA CEDONSI IN AFFITTO. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 182 — TORINO».

MAGAZZINO MQ. 1000 ADIACENZE TORINO PORTA PALAZZO INIZIO CORSO GIULIO CESARE ANNESSI UFFICI ED ABITAZIONE CEDESI IN AFFITTO. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 180 — TORINO». 357

SEMINTERRATO mq. 300 servizi, forza, carraio, corso Francia 288 affitto. Telefonare 730-109. A37757

[illegible] buona famiglia, ottimo impiego, ... intelligente, buona moralità, alcuni mesi invernali piccolo appartamento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5163 — Torino» A39206

7 Locali per Villegg. L. 130 p.p.

ALASSIO affittasi appartamento ammobiliato maggio-giugno. Telefonare 778-898 dopo ore 19. A38734

8 Alb. e Staz. Climat. L. 130 p.p.

ALASSIO, Hotel Centrale Costa, telefono 40-269, ristorante prim'ordine, ogni comfort moderno A36593

BELLARIA, Pensione Rondinella, direttamente sul mare, conforteVole, centrale, prezzi modici. 24017

HOTEL ... Valsalice 152, soggiorno ideale in ogni stagione, per convalescenza, riposo, ogni comfort. Telefono 852-488. 23689

LAVAGNA (Genova), Albergo «Villa Rosa». Aprile-settembre 1800. Sconto sposi. 23767

MAGGIO Finalmarina, soggiorno signorile, mare, fermo, televisione, 1600. Telefonare 521-617, Torino.

PIETRALIGURE, Pensione Iolanda, sul mare, familiare, spiaggia propria. Riduzioni giugno. 23877

PIETRALIGURE, Villa Miriam ... incantevoli. Interpellateci. A37636

RIMINI, hotel Britannia, viale Parisano, vicino mare, bassa stagione 1500-1800, alta 2000, 2800 complessive. 24017

RIMINI, Pensione Villa Vera, giugno-settembre 1200. Telef. 386-349, Torino.

SPOTORNO, pensionato familiare: signorilità, spiaggia propria vicina. Esigonsi referenze. Rivolgersi Provvidenza, Treaia 13, Torino. [illegible]

TORREPEDRERA, Rimini. Pensione Haidy, modernissima, vicino mare, confortevole, Servizi privati. Prezzi modici. Interpellateci. 23417

VARAZZE soggiorno famigliare ottimo trattamento per bambini. Telefonare Torino 235-283. A38176

VARIGOTTI, Nuovissimo Hotel Harmony. Tutte camere con bagno. Massima tranquillità. Interpellateci. 23784

9 Coll. Istituti Scuole L. 120 p.p.

ISTITUTO Draglia, Cernaia 22, corsi diurni, serali, dattilografia, stenografia, comptometer, contabilità meccanizzata, paghe, lingue. 119

ISTITUTO Vagnone, via Vagnone 7, corsi ... maglieriste, sistemazione al lavoro assicurata. 24

PETTINATRICI diventerete specialiste taglio, ondulazione aria, tinture, permanenti, corsi accelerati, lavoro assicurato. Delmondo, via Parini 10, tel. 40-346.

10 Lezioni - Prestazioni L. 90 p.p.

BALLERETE perfettamente presto prendendo lezione corso San Martino 3. Telefonare 512-025. 792

PROFESSORESSA impartisce lezioni private chimica, scienze, geografia, matematica, fisica. Zona Politecnico nuovo, vicinissimo Istituto Tecnico Einaudi. Telefonare 378-204. A39225

RAGIONIERA eseguirebbe domicilio: contabilità amministrativa, industriale, paghe, contributi. Telefonare 399-964.

11 Cam. Mob. Pens. L. 100 p.p.

AFFITTO ammobiliata centrale signorina impiegata, moralità. Telefonare mattino: 653-744. A39159

AMMOBILIATA signorilmente con pensione completa, Statuto. Telef. 578-823.

GIOVANE scapolo americano cerca confortevole ammobiliata con pensione presso distinta famiglia italiana. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3253 — Torino».

IMPIEGATO, distinto, cerca compagno condividere ammobiliata, centralissima massima serietà. Telefonare 510-930.

PIED-A-TERRE nuovo indipendentissimo, serietà, stabile. Disavino, Sant'Anselmo 17. 288

SIGNORINA tedesca cerca stanza ammobiliata presso non affittacamere. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5156 — Torino». A39173

STATUTO, ammobiliata indipendente affittasi serio impiegato stabile. Telefonare 481-266 A39035

12 Domande Impiego L. 50 p.p.

CAPO reparto metodi meccanica grande industria esaminerebbe proposte miglioramento carriera anche campi similari. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A39003

CINQUANTATREENNE offresi fattorino anche metà giornata. Referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2294 — Torino». A36419

CITTADINA tedesca impiegherebbesi presso famiglia tedesca Haus und Kindermädchen. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5156 — Torino». A39178

CONTABILE espertissimo partita doppia impianti, registrazioni, bilanci, occuperebbesi mezze giornate. Telef. 372-058, ore 13-16. A39152

DIPLOMATO, pensionato statale 62enne, offresi impiego fiducia, [illegible] ispettive, direttive, paghe, contributi, amministrazione. Referenze ineccepibili. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino».

DIRIGENTE esperto problemi organizzativi di produzione, acquisti, magazzini, costi, offresi adeguatamente. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1329 — Torino».

DOTTORE agraria 32enne scopo miglioramento offresi. Scrivere: Pubbliman, Casella 342, Cuneo. 24017

EX poliziotto, buona cultura, studente serale, occuperebbesi ore libere lavoro fiducia o ufficio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5161 — Torino». A39203

GEOMETRA 33enne capo cantiere costruzioni civili industriali, assistenza, contabilità, libero impegni, disposto trasferirsi offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7421 — Torino». A38402

IMPIEGATO 46enne praticità notarile dattilografia oppure magazziniere, serietà, persona di fiducia, referenziato. Telefonare 485-407 oppure 794-582.

(Continua a pag. 13)

Una mostra dedicata alla Resistenza e alla Deportazione

Saluzzo, città vietata ai fascisti ricorda i suoi morti per la libertà

A 17 anni dalla cacciata dei nazisti nessuno ha dimenticato gli orrori dell'occupazione - I partigiani trucidati furono 65 - Altri 30 perirono nei campi di concentramento della Germania - Quel tragico periodo è rievocato nella rassegna che s'inaugura stamane

(Dal nostro inviato speciale)
Saluzzo, 24 aprile.

I partigiani liberarono Saluzzo in una bella giornata di primavera. La mattina del 25 aprile del '45, le formazioni di Giustizia e Libertà e quelle garibaldine scesero dalla val Bronda, dalla Val Varaita e dalla Val Po, sostennero gli ultimi vittoriosi scontri con la divisione repubblichina «Monterosa» e, dopo un giorno di attesa, entrarono senza combattere nella città imbandierata. Si chiudeva una guerra aspra, costata sacrifici e sangue. In venti mesi di lotta, 65 saluzzesi erano morti nelle file partigiane: durante le azioni di guerriglia, sotto le torture, di fronte ai plotoni di esecuzione fascisti. Oggi, a diciassette anni dalla Liberazione, Saluzzo ha voluto ricordare quei suoi figli con una mostra dedicata alla Resistenza e alla Deportazione.

Nella sala di Palazzo Italia sono stati raccolti fotografie, manifesti, cimeli che documentano il contributo di Saluzzo alla lotta per la libertà. Siamo in una città antifascista, vietata ai missini che non sono mai riusciti a tenervi un comizio. Per questo, la mostra non ha il sapore delle cose passate, ma riporta ad una realtà e richiama a degli ideali in cui i saluzzesi credono ancora. Immagini sfuocate delle prime bande partigiane; giovani barbuti, in strane divise, col fucile '91 a tracolla, raccolti attorno alle baite della Val Varaita; scene di aviolanci sui pianori di montagna coperti di neve; giornali clandestini; ricordi di lunghe marce sulle mulattiere per scendere in pianura a colpire il nemico.

Accanto alle testimonianze della vita partigiana sono esposti i documenti dell'occupazione e delle stragi compiute dai tedeschi. Gli esemplari delle ordinanze del comando germanico locale, con le pene per i «favoreggiatori dei ribelli»; i bandi di leva della Repubblica Sociale; gli assurdi divieti per imbrigliare l'ostilità della popolazione. Un manifesto rosso, lo stesso che i saluzzesi lessero con angoscia sui muri della città la mattina del 10 marzo 1944, ricorda una delle prime rappresaglie compiute nella zona: «Avviso. Il giorno 8 marzo vennero condannate a morte le seguenti persone di Castiglione Saluzzo, imputate di porto abusivo d'armi: Fornero Lorenzo Costanzo, cl. 1913, spazzino; Miolano Carlo, classe 1918, contadino; Lodola Pietro, cl. 1911, contadino; Contessotto Antonio, cl. 1915, operaio; Rovera Giovanni, cl. 1908, contadino. La sentenza è stata eseguita mediante fucilazione il giorno 9 marzo 1944». Erano cinque partigiani, «colpevoli di aver partecipato ad un'impresa di ribelli».

La mostra allinea documenti strazianti, senza commentarli perché ogni immagine, ogni foglio parla da sé. Leggiamo la lettera di Mario Garzino, uno studente di ginnasio, figlio di un panettiere che ancor oggi ha bottega al centro di Saluzzo. Quando andò partigiano nell'agosto del '44, Mario aveva 18 anni. Prima di salire in banda in Val Varaita, scrisse ai genitori: «Carissimi, dopo aver chiesto il vostro permesso mi sono deciso a compiere questo passo che credo sia uno dei più importanti della mia vita. Sono stufo ed arcistufo di stare ad assistere impassibile alla grande tragedia che si sta svolgendo... Ciao, mamma carissima, arrivederci a presto e non piangere. Pensa piuttosto al giorno che scenderò coi miei innumerevoli compagni ad abbracciarti e a condividere con te la gioia del mio ritorno». Catturato in rastrellamento, questo ragazzo fu deportato nel campo di sterminio di Mauthausen e qui morì nell'aprile del '45, all'alba della vittoria.

Anche gli orrori di Mauthausen, di Auschwitz e degli altri «Lager» tedeschi sono documentati nella mostra, con fotografie e cimeli allucinanti che non sembrano appartenere al mondo degli uomini. Fra tutte le città d'Italia, Saluzzo ha avuto, in percentuale, il più alto numero di vittime della deportazione. Sulla lapide che domina lo scalone d'ingresso del palazzo comunale si leggono i nomi di 30 saluzzesi morti nei campi di sterminio. Ventidue erano israeliti e fra essi vi era un'intera famiglia di tredici persone, quella dei Levi, dai nonni ai nipotini, inghiottita dai forni crematori del Terzo Reich. E' per questo che a Saluzzo nessuno è disposto a dimenticare.

La rassegna sarà inaugurata domani, dopo il discorso ufficiale del deputato liberale on. Badini Confalonieri, e rimarrà aperta sino al 6 maggio. C'è da sperare che a visitarla vada anche gente delle altre città. E tutti, dopo aver visto la mostra, facciano un giro per Saluzzo che quasi ad ogni angolo reca ricordi di un passato che è bene non dimenticare. Come sulla stessa piazza che fronteggia Palazzo Italia. Lì, ad uno dei pali della tettoia della vecchia stazione ferroviaria, nell'estate del '44 i fascisti impiccarono un partigiano di Revello, Aimar. Durante l'esecuzione la corda si ruppe e i repubblichini furono costretti a finire il ragazzo a raffiche di mitra. Poi, perché tutti lo vedessero, tornarono ad appenderlo al palo, con un gancio da macellaio.

Giampaolo Pansa

Rievocato il 25 Aprile nei centri del Piemonte

(Dal nostro corrispondente)
Cuneo, 24 aprile.

(s. m.) A Roccavione, un piccolo paese del Cuneese, il 17° anniversario della Liberazione sarà ricordato attraverso le testimonianze di alcuni dei protagonisti della lotta partigiana. L'iniziativa è diretta soprattutto ai giovani e ai giovanissimi.

Dopo la commemorazione ufficiale tenuta dall'ex comandante partigiano avv. Dino Giacosa, uomini e donne che fanno parte del movimento di Resistenza racconteranno gli episodi più importanti della lotta partigiana nella zona. Un teste oculare parlerà dei sette innocenti trucidati dai nazifascisti in piazza Biagioni; un altro racconterà alcuni episodi della ferocia fascista durante l'ultimo rastrellamento; un ex-partigiano illustrerà l'organizzazione delle bande nella valle Vermenagna; l'ex partigiano Palmiro Gazzera, ora ferroviere a Cuneo, ricorderà come nel luglio 1944 riuscì a sfuggire dalla collina di San Sudario al plotone di esecuzione repubblichino.

Aosta, 24 aprile.

(l. r.) L'anniversario della Liberazione sarà celebrato domani ad Aosta, Arnaz, Châtillon, Fénis e Pont St. Martin. Alle ore 11,15 ad Aosta, in piazza Chanoux, la ricorrenza sarà rievocata con un discorso del comandante partigiano sen. Renato Chabod. Ad Arnaz prenderà la parola l'assessore regionale ai Lavori pubblici, Claudio Manganoni.

Verbania, 24 aprile.

(o. c.) In tutto il Verbano si svolgeranno domani manifestazioni rievocative dell'anniversario della Liberazione. A Verbania sarà tenuto un'officio funebre nella Basilica di S. Vittore. Verranno poi deposte corone sulle lapidi dei Caduti e al monumento che ricorda i 42 trucidati di Fondotoce. A Luino saranno ricordati i 17 martiri della «Banda Lazzarini». Altre manifestazioni si avranno ad Omegna e nell'Ossola.

Il sindaco comunista si dimette a Reggio E.

(Dal nostro corrispondente)
Reggio Emilia, 24 aprile.

(n.) Il sindaco, Cesare Campioli, ha annunciato le sue dimissioni dalla carica che ricopre dalla Liberazione. La notizia circolava in città già da qualche tempo, ma ha trovato definitiva conferma soltanto stasera quando è stato reso noto l'ordine del giorno del consiglio comunale, convocato per il pomeriggio di venerdì 27 aprile.

Causa delle dimissioni date dal sindaco comunista sarebbe una serie di contrasti con il partito che avrebbe a sua volta deciso l'allontanamento di Campioli ritenendolo ormai troppo discosto dalla linea ufficiale del pci.

Cesare Campioli è un vecchio antifascista, perseguitato durante il ventennio, quando dovette rifugiarsi in Francia. Tornato in Italia nel '44, partecipò alla lotta di liberazione.

La sposa di quattordici anni



A Trieste si sono sposati con rito civile Erna Reganzin, apprendista pellicciaia quattordicenne, e Norberto Valli di 18 anni, praticante d'ufficio. Seduti nella sala del municipio, essi ascoltano il breve discorso dell'assessore Bazzano. Dopo la cerimonia sono partiti per il viaggio di nozze senza rivelare la mèta (Tel. A. P.)

Miseria e «Giulietta sprint» alle borgate romane

Vuol difendere la sua fama di «duro» ed è accoltellato con la sua amica

L'uomo era ricercato dai carabinieri, abitava in una misera casa, però aveva una costosa auto - Un violento litigio perché si era proposto di punire chi aveva insinuato che sfruttasse la sua giovane amante - Il feritore, che ha 66 anni, già era stato in carcere più volte - Quando gli agenti vanno ad arrestarlo, i vicini li accolgono a sassate - I due amanti sono gravissimi

(Nostro servizio particolare)
Roma, 24 aprile.

Un dramma delle borgate ha occupato oggi le cronache romane. Dopo una rissa scoppiata ieri sera in una misera casa della borgata San Basilio, una coppia di amanti è in gravissime condizioni al policlinico. Altre due persone si sono fatte medicare ferite in varie parti del corpo; un uomo, infine, ha varcato la soglia del carcere di «Regina Coeli». Il feritore dei due amanti, Giuseppe Sgaramella, di 66 anni, è stato denunciato per duplice tentato omicidio volontario, una imputazione che arricchisce un dossier che già conta un elenco impressionante di fatti delittuosi: 1916, Assise di Trani, sei anni per omicidio volontario; 1921, condanna per lesioni; 1926, sei mesi per porto abusivo di pistola; 1927, lesioni e porto abusivo di rasoio; 1938, dodici anni per omicidio volontario e porto abusivo di coltello; 1948, liberato dal carcere dai tedeschi.

I due feriti gravi, Italo Vitelli, di 41 anno, e Anna Valensi, di 26, sono stati operati questa notte. L'uomo aveva due ferite allo stomaco, altre alla spalla destra, al petto, alle braccia; la sua giovane amica due ferite allo stomaco, altre al petto, alle spalle e ai glutei. Italo Vitelli è entrato in camera operatoria poco prima delle 22 e ne è uscito alle 2,10.

Nel corso del lungo intervento il prof. Soiliano ha dovuto operare al cuore con una sutura di cinque punti. Oggi le condizioni del ferito non sono apparse migliorate, e gravi restano anche quelle di Anna Valensi. La polizia perciò non ha potuto interrogarli e non è ancora in grado di fornire una ricostruzione attendibile dei fatti.

Le testimonianze raccolte nella borgata concordano nell'indicare la causa immediata del dramma in un futile litigio tra bambini scoppiato davanti al Lotto 13 la mattina di Pasqua, quando un nipote dello Sgaramella strappò il grembiule ad una bambina che giocava con lui. Intervennero le mamme e s'incominciò a vociare dalle finestre, passando rapidamente dalle urla alle offese personali e coinvolgendo nei loro sfoghi altre famiglie della zona.

Il litigio aveva richiamato alle finestre tutte le donne e gli uomini rimasti a casa per la giornata di festa: tutta la confusa umanità ammassata nei vasti fabbricati della borgata, una delle più squallide e malfamate della periferia romana. Tra le urla, sembra che la nuora dello Sgaramella, Cristina Sodimo, abbia attaccato la sua rivale, Cesira Mita, anche per l'amicizia con Anna Valensi e il suo amante Italo Vitelli. La Sodimo avrebbe gridato che è facile per un uomo non fare niente e andare in giro in «Giulietta Sprint» quando si dispone di una donna giovane e compiacente.

Finito il litigio, Cesira Mita andò da Italo Vitelli e gli riferì che gli Sgaramella dicevano apertamente che egli viveva sfruttando l'amante. Italo Vitelli, che nella borgata ha fama di «duro», una fama conquistata nel 1955 quando, arrestato e condotto al Commissariato di San Lorenzo, abbatté a pugni un agente e riuscì a fuggire, assicurò che avrebbe provveduto. La sera stessa, insieme con la sua amica, incontrata per la strada Cristina Sodimo, le ricordò le accuse dette pubblicamente e la schiaffeggiò.

La nuora dello Sgaramella andò subito a farsi medicare al pronto soccorso, poi ieri mattina presentò ai carabinieri una denuncia per percosse nei confronti di Italo Vitelli e di Anna Valensi. Gli Sgaramella sapevano forse che i carabinieri avrebbero apprezzato notizie del Vitelli. Questi era infatti ricercato dovendo scontare tre mesi di reclusione per truffa, ma stranamente non era stato preso pur circolando in tutta libertà nella borgata con la sua vistosa automobile sportiva.

La visita degli Sgaramella alla stazione dei carabinieri non era però passata inosservata. Italo Vitelli ne fu subito informato e ieri sera, insieme alla Valensi, andò a casa degli Sgaramella. Quello che è accaduto nella cucina, dove gli Sgaramella (il vecchio Giuseppe, il figlio Angelo con la moglie Cristina Sodimo e due nipoti) stavano mangiando la cena di Pasquetta, non è chiaro. L'unica versione è quella degli Sgaramella. Secondo il vecchio omicida, Italo Vitelli era armato di un piccolo coltello con il quale, dopo un breve concitato scambio di insulti, aveva assalito Angelo Sgaramella, ferendolo al braccio, poi aveva colpito Cristina Sodimo e, infine, dopo avere scagliato in aria piatti e bottiglie, s'era avventato contro di lui. Allora, per difendersi, egli aveva afferrato l'affilato coltello del pane colpendo all'impazzata Italo Vitelli e Anna Valensi. Dalle ferite riportate dai due amanti si deve arguire che, colpiti ripetutamente al petto, essi avevano cercato di fuggire, ma senza riuscirci. Giuseppe Sgaramella li aveva raggiunti ancora ferendoli alle spalle e alla schiena.

Ma per quanto gravemente feriti, sia il Vitelli che la sua amica erano riusciti a tornare in strada, trascinandosi tra il vociare della folla fino alla Giulietta, e vi erano saliti. Italo Vitelli, in un ultimo sforzo, aveva avviato il motore, ma l'automobile, dopo un solo balzo, s'era fermata, sbandando, sulla soglia di un bar.

Più tardi, mentre i due amanti erano al policlinico, dove anche gli Sgaramella si erano fatti medicare le ferite, la polizia arrivava alla borgata Lotto 13 scala J per arrestare il vecchio. Quando Giuseppe Sgaramella è comparso fuori di casa tra gli agenti si era fatto il vuoto, la folla s'era allontanata di alcuni metri. Poi è volato un sasso, un altro, un fitto lancio di pietre. Di corsa gli agenti hanno trascinato Giuseppe Sgaramella nel furgone e si sono allontanati suonando la sirena.

Questa sera alle 19 Giuseppe Sgaramella è entrato a «Regina Coeli». Quand'è sceso dal cellulare e ha visto i fotografi si è tolto il cappello e ha cercato di assumere un atteggiamento disinvolto. Sono scattati alcuni lampi, poi lo Sgaramella ha cominciato il suo sesto soggiorno carcerario.

Fausto De Luca

Grave una bambina di un anno colpita dal padre perché piange

L'uomo è stato arrestato

(Dal nostro corrispondente)
Cremona, 24 aprile.

(g. s.) La polizia ha arrestato il ventiduenne Renato Barbieri che infastidito dal pianto insistente della propria bimba di 14 mesi, Cesarina, l'ha colpita più volte con schiaffi. Il Barbieri abita a Cremona in via Bissolati 89.

La piccola è stata ricoverata all'ospedale in gravi condizioni: i sanitari le hanno riscontrato un trauma cranico, un vasto ematoma al viso e la frattura dello zigomo destro.

Il padre snaturato è stato rinchiuso in carcere e denunciato per lesioni personali volontarie aggravate.

Millecinquecento giovani stranieri in pellegrinaggio alla casa di don Bosco

Sono francesi, belgi e svizzeri - Hanno visitato la casa salesiana di Valdocco e i luoghi natii del Santo e di Domenico Savio - Fra loro un ragazzo del Vietnam che s'è convertito al cristianesimo

(Nostro servizio particolare)
Colle Don Bosco, 24 aprile.

Millecinquecento giovani francesi, belgi e svizzeri — alunni delle scuole salesiane e «amici di Domenico Savio» — hanno trascorso la Pasqua a Torino nella grande casa salesiana di Valdocco e nei paesi natii di Giovanni Bosco e Domenico Savio.

Sono accompagnati dal vescovo di Châlon-sur-Marne, dai padri ispettori salesiani della Francia Nord, Francia Sud e del Belgio, e da don Mouillard che con uno stuolo di attivissimi sacerdoti dirige i servizi logistici e del pellegrinaggio.

Tra i millecinquecento ce n'è uno particolarmente felice e festeggiato: è François Marie Meya, un giovane di 18 anni, nato nel Vietnam e da sei anni residente in Francia, dove giunse per essere sottoposto a un intervento chirurgico. Durante la degenza nell'ospedale di Nizza, François Meya decise di abbandonare la religione buddista e di convertirsi al Cristianesimo. A Parigi, dove ora abitano anche i suoi genitori e cinque fratelli e sorelle, venne accolto in un pensionato salesiano e si preparò al rito del battesimo.

Ieri mattina nella basilica torinese di Maria Ausiliatrice durante una solenne funzione il vescovo monsignor Piérard gli amministrava il battesimo, e don Renato Ziggiotti rettor maggiore dei Salesiani lo ammetteva alla prima Comunione.

Stamane il numeroso pellegrinaggio giungeva con i pullman a Castelnuovo Don Bosco, dove lo attendevano i vescovi di Châlon e di Asti, la municipalità e la popolazione del paese, e François Meya si avvicinava ancora una volta all'altare per ricevere la cresima.

La schiera dei giovani iniziavano poi a gruppetti il pellegrinaggio a piedi da Castelnuovo a Mondonio, paese natio di Domenico Savio, pregando, cantando e sostando in luoghi prestabiliti per meditare sulla vita e sulle opere del santo. Da Mondonio, dopo la colazione frugale all'aperto, riprendevano il cammino fra le ridenti colline del Chierese e giungevano sul grande piazzale del Colle Don Bosco, fra l'antica casetta del santo, conservata nella sua patetica umiltà, e il ciclopico Istituto salesiano costruito sulla vetta del colle.

Il pellegrinaggio ha avuto qui una sosta festosa, favorita da una bella giornata primaverile. Tutti i componenti della comitiva portavano un caratteristico berretto a busta, rosso e bianco, e i loro gruppi spiccavano sul piazzale, nelle stradicciole e nei prati. Avviciniamo François Meya mentre, attorniato dai compagni, distribuisce autografi: ci dice di avere tanto desiderato questa giornata, e di avere chiesto di ricevere il battesimo e la cresima nei luoghi sacri a San Giovanni Bosco. Poi, con un gruppo di amici, entra nell'antica casa del santo, visita d'obbligo per ogni pellegrino.

Nel pomeriggio, con corse a staffetta, gara di calcio e altri giochi sportivi, i giovani ospiti disputano una coppa dell'amicizia, alle 20 spettacolo teatrale religioso nell'Istituto salesiano e a mezzanotte ritorno a Torino, dove alloggiano in alberghi e istituti. Domani i millecinquecento parteciperanno a un congresso nel teatro di Valdocco ed a mezzanotte lasceranno Torino.

s. d.



Il vietnamita François Meya convertito al cristianesimo con i compagni di gita

Trovato in strada in mutande ferito da un colpo di pistola

Il giovane di Aosta non ha voluto rivelare chi gli ha sparato - Ha un braccio trapassato - Si sospetta una vicenda galante

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 24 aprile.

(l. r.) Ferito da un colpo d'arma da fuoco, un uomo rifiuta di fornire spiegazioni ai funzionari della questura, che stanno ora indagando su questo misterioso dramma. L'abbigliamento succinto con cui il ferito si è presentato ad un autista di passaggio potrebbe forse indicare che egli è stato al centro di una vicenda piccante.

Verso le 2,30 di stanotte, in via Lexert, ad un centinaio di metri dalla propria abitazione, il ventottenne Bortolo Bettoni fermava un motocarro sul quale si trovavano un giovane e la sua fidanzata e li pregava di accompagnarlo all'ospedale. Il Bettoni, secondo quanto ha dichiarato la coppia, era in mutande e canottiera e si comprimeva il braccio sinistro. Non raccontava però nulla sulle circostanze del fatto.

I sanitari dell'ospedale hanno constatato che il proiettile, sparato a distanza ravvicinata, ha perforato il braccio sinistro. La lesione guarirà in venti giorni.

Salvato un bimbo torinese caduto in acqua presso Alba

(Dal nostro corrispondente)
Alba, 24 aprile.

(c. t.) A Santo Stefano Roero un bimbo è stato miracolosamente salvato mentre stava affogando. Il piccolo, Luciano Morsero di 19 mesi, residente a Torino in via Venaria 10, si trovava oggi presso parenti nella frazione Ballaiora di S. Stefano. Sfuggendo alla vigilanza della sorella Mirella, di 13 anni, egli scivolava in uno stagno profondo venti centimetri. Per fortuna la madre e altre persone se ne accorgevano in tempo e lo estraevano dall'acqua prontamente. All'ospedale al piccino venivano riscontrati sintomi di asfissia. Guarirà in cinque giorni.

Inchiesta sull'operaio cadavere in un burrone

Sono sparite le sue due valigie - Vane ricerche nella tragica scarpata alla Sacra di S. Michele

(Nostro servizio particolare)
Avigliana, 24 aprile.

I carabinieri hanno aperto un'inchiesta sulla morte di Giuseppe Aiotto, il cui cadavere, è stato trovato l'altra mattina da un pecoraio sotto lo strapiombo della «Rocca della Pundra», nella frazione Bertassi di Sant'Ambrogio di Avigliana. Era in stato di avanzata putrefazione, gli animali selvatici ne avevano fatto scempio. Da più di tre mesi — e precisamente dal 18 gennaio — non si avevano più sue notizie e nessuno si era accorto della sua scomparsa. Eppure, non era solo.

L'Aiotto, prima della guerra, aveva lavorato nella fabbrica di dinamite «Nobel». Poi aveva prestato la sua opera in famiglia: con la madre Tersilla Selvo di 83 anni, il fratello maggiore Felicio e tre sorelle conduceva una cascina nella frazione Bertassi. Quattro anni fa aveva manifestato sintomi di squilibrio mentale. I familiari avevano dovuto ricoverarlo a Collegno: era stato dimesso, guarito, il 17 maggio dell'anno scorso. Ma non era tornato a lavorare nella cascina.

Aveva trovato un posto all'ospedale di Giaveno: gli davano da mangiare, da dormire e quindicimila lire mensili; in cambio, accudiva all'orto. Lasciava l'ospedale solo una volta al mese per andare all'ufficio postale di Sant'Ambrogio e ritirare la modesta pensione — 12 mila lire — di invalidità. Sulla via del ritorno, si fermava immancabilmente a salutare la madre e i fratelli alla cascina. In occasione delle ultime visite aveva manifestato il desiderio di lasciare l'ospedale e di tornare a vivere in famiglia ma, a quanto pare, i congiunti lo avevano dissuaso.



Tersilla Selvo, di ottantatrè anni, madre della vittima

Malgrado ciò, il 18 gennaio si era licenziato. Aveva raccolto le sue poche cose in due valigie e aveva preso la strada per Valgioie e il Colle Braida: di qui, per un sentiero, aveva evidentemente intenzione di scendere in fondovalle fino ai Bertassi. C'era molta neve ma la strada e il sentiero erano battuti.

Da quel momento non si è saputo più nulla di lui, finché il suo corpo è stato ritrovato l'altra mattina. L'autopsia ha accertato che ha avuto la gamba sinistra e alcune costole fratturate. Evidentemente è caduto dal punto in cui il sentiero taglia lo strapiombo. Forse ha sofferto una lunga e dolorosa agonia: con la gamba rotta, il petto sfondato, non ha potuto muoversi e fame e freddo lo hanno ucciso. Accanto al cadavere è stata trovata la borsa contenente documenti e tredicimila lire in contanti. Nessuna traccia, invece, delle due valigie che, secondo il fratello Stefano (il quale, sposato, non vive in famiglia) aveva con sé quando partì da Giaveno.

All'ospedale lo credevano arrivato regolarmente a casa. A casa, ritenevano che fosse ancora all'ospedale. Il fatto che avesse saltato le solite visite mensili non aveva preoccupato molto i congiunti. Non lo avevano visto neanche per il suo onomastico, il 19 marzo. «Si farà vivo a Pasqua», si erano detti. Ma nemmeno per Pasqua era venuto. Il suo corpo era alla mercé dei topi e delle volpi, a meno di cinquecento metri dalla cascina.

m. l.

Rissa fra due famiglie a causa di un mastino

(Dal nostro corrispondente)
Vercelli, 24 aprile.

(v. s.) Una rissa è scoppiata ieri pomeriggio sulle rive del fiume Sesia, nei pressi del Ponte Vecchio, dove diverse persone stavano consumando la tradizionale merenda di «Pasquetta». Protagoniste della zuffa tredici persone, di cui tre in minore età, appartenenti a due famiglie residenti a Vercelli.

A provocare la rissa è stato un grosso cane mastino, che ha addentato una palla di gomma con la quale i bimbi di una delle famiglie stavano giocando. C'è stato un battibecco e quando sembrava che tutto fosse finito lo scambio di invettive è ripreso e dalle parole si è passati ai fatti.

Il pugilato generale è stato interrotto a stento da agenti di polizia, accorsi a bordo di una camionetta, chiamati urgentemente dagli astanti. Tutti quanti, prima di essere trasferiti in Questura per l'interrogatorio, sono stati trasportati all'ospedale per essere medicati delle lesioni riportate nella zuffa.

Del primo gruppo della contesa facevano parte Teresa Gavinelli di 36 anni, Bruno Ottobrelli di 38, Pietro Zolla di 24, Aristide Zolla di 21, Caterina Tessera di 60, Raffaele Leati di 30 (ricoverato per ferite alla regione occipitale sinistra e choc traumatico) nonché due minori.

Dell'altro gruppo facevano parte Angelo Antona di [illegible] anni, Carmelo Antona di 38, Giuseppe Antona di 21, Vincenza Russa di 42 ed una ragazza in minore età. La Russa, che è in stato interessante, è stata trattenuta fino a stasera in ospedale per una visita ginecologica.

Concorso ippico ad Asti per le feste di S. Secondo

Asti, 24 aprile.

(m.) Domani, con una settimana di anticipo sul calendario tradizionale, si inizieranno le manifestazioni per le feste patronali di S. Secondo, che dureranno sino ai primi di giugno. Il programma comprende manifestazioni sportive, tra cui un concorso ippico nazionale. Tra le rievocazioni storiche vi è l'offerta del drappo del Palio, da parte del sindaco della città, al parroco della Cattedrale di San Secondo.

ULTIME NOTIZIE

De Gaulle riunisce i supremi giudici

Forse Jouhaud sarà graziato
Per Salan la clemenza è difficile

Già decisa dal Consiglio della magistratura la sorte del primo - Il parere è segreto; l'ultima parola spetta al capo dello Stato - Anche gli antifascisti hanno chiesto al Presidente di commutare la pena - Per Salan non si è mosso nessuno

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 24 aprile.

Il Consiglio superiore della magistratura, di cui fanno parte il ministro della Giustizia e nove magistrati di grado superiore, si è riunito oggi all'Eliseo sotto la presidenza del generale De Gaulle per esaminare la richiesta di grazia presentata dagli avvocati dell'ex-generale Edmond Jouhaud, capo dell'Oas nella regione di Orano, condannato a morte il 13 aprile dall'Alto tribunale militare. La seduta è durata poco più di un'ora e, alla fine, il Consiglio ha emesso il proprio parere, che però è mantenuto segreto.

Si tratta in ogni modo di un giudizio che ha valore puramente consultativo. L'articolo 65 della Costituzione prescrive infatti che il Presidente della Repubblica, in questi casi, deve ascoltare il parere del Consiglio superiore della magistratura, però rimane libero di applicare l'articolo 17 della Costituzione che gli conferisce «il diritto di accordare la grazia».

Passeranno alcuni giorni prima che il generale De Gaulle faccia conoscere la sua decisione. Egli è ora in possesso di tutti gli elementi relativi alla condanna di Jouhaud: oltre al parere espresso oggi dal Consiglio superiore della magistratura, esaminerà infatti il ricorso formulato e motivato dagli avvocati difensori, la relazione del presidente dell'Alto tribunale militare, la requisitoria dell'avvocato generale che chiese la pena di morte ed i verbali del pubblico dibattito. La sua decisione potrà però dipendere soprattutto da ragioni di opportunità politica.

La sorte di Jouhaud viene comunque considerata meno disperata dopo l'arresto dell'ex-generale Salan. Non c'è dubbio che anche le responsabilità di Jouhaud sono gravissime, non soltanto per aver partecipato al complotto contro la Repubblica, ma anche perché la sua presenza a capo dell'Oas ha coperto i delitti degli assassini professionali ed ha spinto la popolazione europea di Orano a sostenere l'organizzazione terroristica.

Edmond Jouhaud, infatti, è nato in una famiglia molto stimata, stabilita nella zona di Orano da più di un secolo. Il padre era un maestro elementare che ha educato molte generazioni di ragazzi del paese e lo stesso ex-generale era amico di tutti fin dall'infanzia. Per questi motivi l'Oas si è servita di lui per dare una parvenza patriottica alle proprie imprese criminali.

Sotto questo aspetto, dunque, la sentenza dell'Alto tribunale militare è ineccepibile. Ma se si considera il carattere umano dei fatti, si può ammettere che l'ex generale, oltre che lo strumento, sia stato a sua volta la vittima degli avventurieri che hanno sfruttato il suo nome per difendere i propri interessi particolari.

Jouhaud, infatti, è un ufficiale con un passato valoroso, ma non si è mai distinto per le doti di un'intelligenza particolare. Temperamento impulsivo, nessuno può rimproverargli di essere un calcolatore, un opportunista, e bisogna anzi riconoscere che difettano in lui le qualità della riflessione. Può darsi perciò che si sia lasciato attirare in buona fede dal miraggio di conservare la sua terra alla Francia. Ciò non attenua le sue colpe, perché troppi delitti sono stati compiuti in suo nome, ma potrebbe forse giustificare una misura di clemenza.

Il maldestro atteggiamento dei suoi avvocati al processo davanti all'Alto tribunale militare ha pregiudicato la sua posizione, perché essi hanno impostato la difesa dell'imputato su un violento attacco contro il potere legale, cercando di trasformare il processo a Jouhaud nel processo alla Repubblica. La loro demagogica manovra fallì miseramente, però compromise le possibilità di una misura di clemenza, che, in quelle condizioni, avrebbe potuto essere interpretata come una prova di debolezza.

L'arresto di Salan ha modificato sensibilmente la situazione: per Salan, freddo calcolatore che non ha certo agito per motivi ideali, ma soltanto mosso dall'odio e dall'ambizione, non esistono infatti le considerazioni umane che possono salvare Jouhaud dal plotone di esecuzione. Autorità religiose e civili, fra cui anche esponenti dell'antifascismo, sono intervenute a favore di Jouhaud presso l'Eliseo, ma è difficile che facciano altrettanto per Salan.

Una misura di clemenza a favore di Jouhaud, dalla quale fosse naturalmente escluso Salan, potrebbe essere perciò l'inizio di quella riconciliazione che dovrà fatalmente avvenire quando la massa degli europei d'Algeria si renderà conto che la folle avventura in cui è stata trascinata era a beneficio soltanto di interessi colonialisti ben identificati.

Era stata diffusa la voce che i membri dell'Alto tribunale militare, dopo aver condannato a morte Jouhaud, avessero firmato loro stessi la domanda di grazia. Ciò viene ora smentito ufficialmente: si fa infatti osservare che misure di clemenza di questo genere possono venir richieste in processi di diritto comune dalla giuria della Corte d'Assise, ma non sono di competenza dell'Alto tribunale militare.

Sandro Volta

Stato d'assedio ad Orano: l'esercito vuol stroncare l'Oas

Uccisi ad Algeri 12 arabi

Orano, 24 aprile.

Truppe francesi hanno preso posizione stamani in diversi punti del quartiere europeo di Orano. E' la prima mossa di un piano diretto a stroncare i terroristi dell'Oas.

Fanti con elmetto e in tenuta di campagna all'alba di stamani hanno occupato tre edifici che dominano la città, dove 200 mila coloni europei vivono in attesa delle direttive dell'organizzazione segreta.

Sui tetti dei tre edifici le truppe hanno piazzato nidi di mitragliatrici e mortai. Le famiglie che abitano gli appartamenti degli ultimi due piani hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronte a sgomberare appena una decisione in tal senso verrà presa. La città è in pratica in stato d'assedio.

Ad Algeri gli attentati continuano. Oggi sono stati uccisi dai terroristi dodici musulmani. Quattordici sicari appartenenti al «Comando Oas di Bab El Oued» sono stati arrestati. Nel corso dell'operazione è stato scoperto un deposito di armi e munizioni e sono stati sequestrati molti documenti.

Il Presidente in vacanza



Kennedy trascorre le vacanze pasquali con la famiglia a Palm Beach in Florida. Ne approfitta per brevi gite sul suo yacht «Honey Fitz» in compagnia di amici

Nonostante le minacce del governo di Franco

Scioperano 18 mila minatori in Spagna per migliorare i loro salari di fame

La nuova agitazione è scoppiata nelle miniere di carbone delle Asturie - I lavoratori esasperati dai continui rinvii e dall'asservimento dei sindacati

(Nostro servizio particolare)
Madrid, 24 aprile.

Nuove agitazioni sindacali, nella Spagna franchista, dove lo sciopero è considerato illegale: questa volta — dopo le manifestazioni in Catalogna e nelle zone di Bilbao e San Sebastiano — si sono astenuti dal lavoro diciottomila minatori delle miniere di carbone delle Asturie. E' un imponente gruppo di lavoratori e tutta la zona carbonifera è in subbuglio.

Lo sciopero è stato deciso — dopo numerose assemblee tenute nei villaggi e sui luoghi di lavoro — per protestare contro la lentezza con la quale i padroni delle miniere intendono discutere, e anche applicare, i nuovi contratti collettivi di lavoro, che sanciscono tra l'altro aumenti del 15 per cento dei salari.

Questo miglioramento economico promesso da tempo e finalmente ottenuto, è atteso con molta ansia nella zona mineraria, dove le paghe sono bassissime e insufficienti per un minimo di vita civile delle famiglie dei minatori.

Recentemente anche la Chiesa spagnola è intervenuta per esprimere la sua riprovazione per le condizioni in cui sono costretti a vivere i lavoratori delle Asturie.

Le prime proteste si erano avute prima di Pasqua. «Gli aumenti prima delle feste» era la parola d'ordine dei Comitati di agitazione nella grande miniera di Nicolasa, dove lavorano più di 2000 persone. Di fronte a nuovi rifiuti, i minatori hanno incrociato le braccia: e come già era accaduto in alcune fabbriche metallurgiche della regione basca, i dirigenti hanno deciso di infrangere lo sciopero chiudendo la miniera e licenziando tutti i dipendenti.

Il risultato è stato però un inasprirsi della lotta sindacale e un suo allargamento a tutto il bacino carbonifero.

L'agitazione è giunta inattesa tanto per i proprietari della miniera quanto per certi sindacalisti della «Unione» che cercavano di evitarla nel timore che lo sciopero si trasformasse in una manifestazione politica contro il governo del generalissimo Franco.

I dirigenti sindacali infatti vengono nominati secondo le direttive del ministero della Falange. Al secondo congresso dei «Sindacatos» tenutosi due mesi fa a Madrid l'ala più democratica del movimento tentò di imporre il criterio della eleggibilità dei funzionari, ma le proposte in questo senso furono respinte dai falangisti, che erano in maggioranza.

Nello stesso modo non ebbe successo un tentativo di staccare i sindacati dei lavoratori da quelli padronali (attualmente datori di lavoro e operai fanno parte delle stesse «corporazioni»).

Un dirigente sindacale delle Asturie ha affermato proprio oggi che i moventi dello sciopero sono «salariali e non di natura politica» ma ha aggiunto: «Naturalmente vi sarà chi cercherà di sfruttare la situazione per fini politici».

Per nulla convinti dalle nuove promesse i diciottomila minatori delle Asturie hanno deciso di proseguire il loro sciopero — sfidando le aperte minacce del governo — fino a quando i miglioramenti salariali diventeranno una realtà.

Essi intendono anche far rientrare i licenziamenti in massa avvenuti nella miniera Nicolasa: è una questione di principio alla quale i minatori mostrano di tenere in maniera particolare.

u. p.

Positivo giudizio di Gromyko sul piano americano per Berlino

Discorso del ministro al Soviet Supremo - Ha definito «utili» i colloqui con Washington - Per Mosca è invece inaccettabile il progetto degli Stati Uniti sul disarmo

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 24 aprile.

Nel discorso pronunciato oggi all'assemblea del nuovo Soviet Supremo, Gromyko ha trattato, in ordine di successione, due temi fondamentali: il disarmo e la questione tedesca. Sul primo punto, com'era prevedibile, il ministro ha segnato il passo o, al massimo, ha fatto dell'abile propaganda verso i neutrali; sul secondo, invece, egli è stato sintomaticamente positivo nei suoi giudizi e quanto mai chiaro.

Sui contatti avuti con Rusk a Ginevra su Berlino e la questione tedesca, ha detto: «Le conversazioni sono state utili». Utili perché, ha spiegato Gromyko, avrebbero rivelato un desiderio di restringere il divario tra le posizioni delle due parti. Nella sostanza è sembrato che, a nome del proprio governo, il ministro sovietico fosse disposto ad accogliere nelle parti essenziali, quale piattaforma di una possibile soluzione del problema tedesco, i famosi e discussi quattro punti contenuti in un progetto che gli americani avrebbero presentato all'ambasciatore russo a Washington: patto di non aggressione fra la Nato e la coalizione di Varsavia, difesa da un attacco a sorpresa, non [illegible]ne di armi atomiche ai paesi alleati, formazione di un comitato misto, coi tedeschi delle due parti, per affrontare le questioni aperte di Berlino.

Gromyko infatti ha affermato: «La dichiarazione americana secondo cui gli Stati Uniti non vedrebbero ostacoli a combinare la questione del libero accesso a Berlino Ovest con l'esigenza di rispettare la sovranità della Repubblica democratica tedesca, è un passo avanti». E ancora: «E' un fatto importante che gli Stati Uniti abbiano reagito in modo positivo alla proposta sovietica di "non passare" armi atomiche a nessuno dei due Stati tedeschi. Non possiamo giudicare il fatto altrimenti che positivo; se, naturalmente, questi barlumi di buonsenso non si estingueranno sotto l'influenza di altre tendenze...».

La parte dedicata al disarmo appare invece tanto più negativa se confrontata al contenuto e al tono delle parti centrate sul problema germanico. Gromyko ha respinto le ultime proposte presentate a Ginevra dall'americano Dean su un disarmo più graduato nel tempo e su un controllo più ristretto nello spazio, e definite da Kennedy «le più complete e particolareggiate che siano state mai fatte dagli Stati Uniti o da qualsiasi altro governo».

Il ministro sovietico torna sulla tesi che i mezzi di controllo nazionali possono essere sufficienti, e al riguardo accetta, con qualche riserva formale, i suggerimenti dei neutrali. Ogni richiesta americana di proibire l'uso dello spazio per scopi bellici la definisce come desiderio di «voler privare l'Unione Sovietica dei suoi mezzi più potenti di difesa e di rappresaglia, in missili intercontinentali e globali»; alle minacce l'Urss risponderà a qualsiasi tipo di esperimento nucleare atmosferico, sotterraneo, subacqueo o spaziale con un proprio contro-esperimento.

Prima del discorso di Gromyko, sono stati comunicati i nuovi ministri del Soviet Supremo. Breznev è riconfermato presidente, titolo equivalente a quello di capo dello Stato. Voroscilov, presente anche oggi, è rientrato come membro nel Praesidium; Krusciov, che ha presentato al Soviet le dimissioni formali dalla carica di capo del governo, è stato immediatamente reincaricato all'unanimità, con la richiesta di voler formare il nuovo gabinetto, la cui lista sarà resa nota domani.

Enzo Bettiza

ULTIME DI CRONACA

Ospita un conoscente malato e al mattino lo trova morto

Un bravo uomo, un muratore che vive solo in una soffitta al quinto piano di via San Francesco d'Assisi 2, ha dato ospitalità ad un conoscente che si sentiva male e, la mattina dopo, lo ha trovato morto. Si chiama Antonio Basso, ed ha 54 anni. Alcuni giorni or sono, in una trattoria di via Porta Palatina, il Basso attaccò discorso con il manovale Egidio Carnevale, di 58 anni. Costui, chiacchierando, gli narrò i suoi guai: «Sono disoccupato e dovrò lasciare la camera che occupo in via Massena 16. Mi costa troppo, e debbo risparmiare anche le lire. Pazienza, mi arrangerò».

I due si separarono e si rividero, sempre per caso, il giorno di Pasquetta, verso le 16.30. In via Milano il Basso incontrò il Carnevale che appariva stanco e sofferente. «Sto male — diceva il poveretto — da due giorni ho un terribile male al petto e non so dove andare a dormire. Ho passato le notti sulle panchine». Il Basso si impietosì e invitò il conoscente nella sua soffitta. «C'è soltanto una branda, ma potrai almeno riposarsi».

Il Carnevale accettò, raggiunse la soffitta e si mise a letto. L'ospite gli somministrò un po' di latte caldo e un paio di aspirine e lo lasciò tranquillo. Nel rincasare, poco prima di mezzanotte, il Basso trovò il Carnevale affacciato alla finestra. Gemeva, ansimava e aveva difficoltà a respirare. Rifiutò tuttavia di farsi condurre all'ospedale: «Le ho già dato anche troppo disturbo — disse —: ma faccio una buona dormita e domattina sarò guarito». Si stese di nuovo sulla branda e il Basso si addormentò su un altro giaciglio.

Ieri mattina il muratore constatò con raccapriccio che il Carnevale non dava segni di vita. Il cadavere è stato inviato all'Istituto di Medicina legale per accertare le cause della morte.

Scaraventato da un'auto sul tetto di una edicola

Alle 18, in corso Regina angolo via Bogetti, per evitare di travolgere una vespa guidata da Salvatore Pace, 33 anni, via Giachino 76, una «600» ha fatto una brusca sterzata. La manovra non è servita. Il Pace è stato catapultato sul controviale ed è finito sul tetto di una edicola. La «600» ha fatto due piroette e s'è rovesciata su un fianco. Sull'auto si trovavano Carmelo Molica, 34 anni, via Padova 36, con un amico. Tutti incolumi.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Stato Civile di Torino

21 aprile 1962

NATI — Manciangelo Pietro; Chiesa Tullia; Bencoul Luciana; Gargiulo Gabriella; Bertero Marina; Roberto Davide; Ferrara Patrizia; Massardio Roberto; Mighell Maria; Rosso Stefania; Migotti Patrizia; D'Antona Graziella; Randazzo Claudio; Alberga Maria; Epoque Marina; Migiola Franca; Bristotto Luigia; Moresco Delia; Pasquero Massimo; Facà Marco; Gesselino Luciano; Terzolo Marco; D'Amico Maria; Roberto Mauro; Daffara Alessandra; Favre Antonella; Marchini Antonella; Caprara Patrizia; Bavallese Dario; D'Antona Giuseppina; Carulli Pasquale; Capazzo Ornella; Geymet Andrea; Gabetele Carmela; Mosso Franco.

MORTI — Ferrero Anna in Rubiola, anni 63, nata a Rivarolo Can., abitante in via Rosalo 5; Feresi Livia ved. Gaglia, a. 87, Portoferraio, v. Pinelli 15; Lolito Rocco, mesi 5, Torino, v. Saccarelli 11; Majat Anna in Tiboldo, a. 53, Torino, v. Stamonda 1; Dell'Osta Mario, a. 55, Torino, operaio, corso Giulio Cesare 47; Lupano Riccardo, anni 82, Ponzano, c. Regina Margherita 216; Piovano Michele, a. 52, Rivalta, operaio, c. Lombardia 142; Gremo Giovanna v. Castagno, a. 83, Torino, str. Scarafiotti 30/5; Rollero Matteo, a. 61, Torino, v. Rubiana 18; Cartasegna Filippa, a. 73, Alessandria, v. Principe Tommaso 42; Bianco Anna v. Barberis, a. 65, Murisengo, c. Regio Parco 44; Griseliì Leone, a. 65, Castagnole Lanze, v. Rubiana 54; Feletto Carmelina v. Guazzo, a. 74, Calliano, v. Nino Oxilia 48; Trinchero Maria Teresa in Franco, a. 64, Ferrere, v. Muriaglio 13; Ermos Erminia, a. 73, Viarago di Pergine, religiosa, c. Francia 222; Alcardi Lucia in Solavaglione, a. 86, Torino, v. Parenzo 174.

Deceduti in ospedale: Vighetta Giovanni, a. 71, Bussoleno; Favaron Umberto, a. 56, Legnaro, meccanico; Bandini Maria in Tambini, a. 74, Faenza; Ambrosio Giuseppe, a. 70, Canale d'Alba; Cirimbelli Gabriele, a. 56, Torino, impiegato; Baracco Antonio, a. 77, Torino; Tosi Ernesto, a. 55, Oneglia, panettiere; Bonelli Alberto, mesi 7, Biella; Grigoletto Giulia v. Ferrari, a. 67, Greci (Romania); Damasio Gabriella v. Suppo, a. 69, Rivalta; Lai Maria, a. 2, Nule (Sassari); Licata Vincenzo, a. 10, Caltanissetta.

Nati 35 — Morti 28

22 aprile 1962

NATI — Bernocco Giovanni; Pessa Danilo; Piovano Marialaura; Bottero Maria Teresa; Dal Prà Maddalena; Chiariglione Maria; Bossai Paolo; Audelfatto Pietro; Albis Luca; D'Arrando Mario; Salerni Alessandro.

MORTI — Franchi Tibaldeo Roberto, anni 54, nato a Alba, impieg., abitante in via Giuseppe Giusti 4; Ottone Pietro, a. 46, Torino, impieg., v. Vigone 13; Piovano Anna, a. 85, Poirino, via Gaglianico 15; Pollarolo Giuseppina ved. Enrico, a. 76, Casale Monf., v. T. Agudio 16; Rinaldi Andrea, a. 86, Cherasco, str. Valletta 309; Re Clelia ved. Fracchia, a. 87, Vignale Monf., via Monginevro 136; Bellardi Gemma, a. 56, Torino, c. Marconi 7; Longo Giuseppe, a. 76, Corato, commerc., v. Rivarolo 10; Baracca Giovanni, a. 62, Cornellano, c. Vittorio Emanuele 33; Cerna Ettore, a. 74, Torino, v. Vicenza 30; Pisani Dionisio, a. 54, Cividale del Friuli, elettromecc., v. Stradella 58; Magnera Raffaele, a. 40, Francavilla di Sicilia, sarto, v. Po 38.

Deceduti in ospedale: Bertero Michele, a. 41, Venaria, geometra; Barberis Carlo, a. 66, Pezzana; Ribero Anna ved. Galoni, a. 65, Torino; Bellato Carolina in Abbona, a. 56, Brandizzo; De Quino Liliana, giorni 3, Pinerolo; Sammartino Andrea, a. 79, Mondovì; Serra Bambina, a. 53, Ortona a Mare; Parello Giuseppina, a. 78, Torino; Piacentino Camilla ved. Sivera, a. 80, Borgaro; Gariglio Teresa, a. 61, Piobesi, religiosa; Bordonali Antonio, a. 69, Verolavecchia.

Nati 11 - Morti 23

23 aprile 1962

NATI — Oliva Guerino; Balteri Simonetta; Astegiano Caterina; Basso Piero; Lobato Santina; Romano Rimedia; Ruggeri Paola; Matta Rosalba; Alba Alessandro; Fasio Mario; Barillari Tommaso; Murgia Maria; Brillante Claudia; Griselli Luciano; Garabello Vilma; Tosinetti Gianni; Vero Claudio; Isoardi Franco; Formici Massimo; Quaglia Enrico; Dalla Isabella; Giuffrida Milva; Lazzerone Salvatore; Andreose Pietro; Meo Cinzia; Bonardi Enrica; Martina Antonio; Chiamenotto Ettore; Mariotta Davide; Echentille Ornella; Zerbi Sandra.

MORTI — Genta Renato, anni 50, nato a Torino, rappresentante, abitante in via Avigliana 13; Nuccio Teresa v. Magnone, a. 90, Torino, v. Marco Polo 7; Benedetti Maria in Radeticchio, a. 77, Sisano, v. degli Aceri 16; Variglia Maria v. Bonino, a. 84, Orbassano, v. Piedicavallo 49; Giacomuzzi Rosa v. Cocito, a. 78, Barbaresco, v. U. Rattazzi 3; Monteleone Giuseppe, a. 72, Santhià, v. Duchessa Iolanda 16; Tribocchi Ferdinando, a. 71, Bra, v. Saluzzo 56; Graziano Pietro, a. 84, Desana, v. Nomaglio 3; Tosinetti Michele, a. 63, Carmagnola, operaio, v. Genova 209; Roberto Marianna, a. 72, Montemagno, via Barletta 3; Audino Eleonora v. Martinengo, a. 46, Castiglione, str. Cascinotto 137.

Deceduti in ospedale: Ferrara Pietro, a. 12, Alcamo; Andriani Maria, a. 63, Torino; Mancelli Elvira in Viale, a. 42, Cervia; Biolè Pietro, a. 64, Borgomale, artigiano; Rossi Riccardo, a. 35, Meina, barista; Bisello Angelo, a. 84, S. Damiano Asti; Castellano Caterina, a. 86, Torino; Lenati Maria, a. 70, Cassano d'Adda, religiosa; Saccola Fermo, a. 58, Alessandria, generale esercito; Morini Adelmo, a. 74, Cavour.

Nati 31 - Morti 21

Cristianamente è mancato

Lorenzo Mascherpa
di anni 73

Addolorati lo annunciano: la moglie, figlia, generi, fratelli, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali giovedì 26 corrente ore 9 da via dei Martiri 26. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Nichelino, 24 aprile 1962.

La famiglia Bossario prende viva parte al dolore del carissimo Vito per la scomparsa dell'adorata madre signora

Anna Maria Criva
— Torino, 23 aprile 1962.

Dott. Giulio Carofani

Nel primo doloroso anniversario della morte i familiari con immutato dolore ne ricordano la cara memoria.
— Torino, 25 aprile 1962.

E' mancato improvvisamente a Sanremo

Eugenio Zerbino

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie, l'adorata Rosalba, i fratelli, Maria, Dorina, Savina, cognati, nipoti, cugini, parenti ed amici tutti, l'affezionato Giuseppe Rosso, la fedele Carmen. La tumulazione avrà luogo oggi mercoledì ore 10,30 direttamente al Cimitero generale di Torino. Un ringraziamento particolare al dott. Toja di Torino e dott. Nuara di Sanremo per le amorevoli cure prestate al caro estinto.
— Torino, 25 aprile 1962.

L'avv. Galliano Biancato partecipa, commosso, al dolore della famiglia Zerbino per l'improvviso decesso del caro

Comm. Eugenio
— Torino, 25 aprile 1962.

Gli amici Dott. Arch. Luigi Baffa e Signora prendono viva parte al dolore che ha colpito la famiglia Zerbino per il decesso del caro

Comm. Eugenio
— Torino, 24 aprile 1962.

Lo Studio del Dott. Arch. Luigi Baffa e Collaboratori, prendono viva parte al dolore della famiglia Zerbino per la morte del

Comm. Eugenio
— Torino, 24 aprile 1962.

L'ing. Farida Doya si unisce al dolore della famiglia Zerbino per la scomparsa del

Comm. Eugenio
— Sanremo, 24 aprile 1962.

Il Notaio Brigida Mimeja prende viva parte al lutto della famiglia Zerbino per la dipartita del

Comm. Eugenio
— Sanremo, 24 aprile 1962.

Pina e Maria Serot profondamente addolorati sono vicini a Rosina e Rosalba per l'improvvisa scomparsa del fraterno amico

Comm. Eugenio Zerbino
— Ivrea, 23 aprile 1962.

Emma Sieglie ved. Seren prende parte al cordoglio della famiglia Zerbino e Bodoira per la scomparsa del

Comm. Eugenio Zerbino
— Torino, 23 aprile 1962.

I Dipendenti I.F.I.T. - Istituto Finanziario Immobiliare Torino - partecipano con profondo cordoglio la scomparsa dell'Amministratore

Eugenio Zerbino

avvenuta in Sanremo lunedì 23 aprile.
— Torino, 24 aprile 1962.

Giovanni Oggiano e [illegible] prendono viva parte al dolore della [illegible] vigilia per la perdita dell'amico

Eugenio Zerbino
— Torino, 25 aprile 1962.

I geom. Boria Costantini e Ugo Gosso con i Dipendenti tutti dell'Impresa Geom. Costantini & C. si associano al dolore della famiglia per la perdita del

Comm. Eugenio Zerbino
— Torino, 25 aprile 1962.

Anna Eva e Michele Gosso partecipano al dolore di Rosalba per la perdita del papà

Comm. Eugenio Zerbino
— Torino, 25 aprile 1962.

Il geom. Mario Beglioto, con tutti i Dipendenti della Impresa Bomar, si associa al dolore della famiglia del compianto

Comm. Eugenio Zerbino
— Torino, 25 aprile 1962.

Guido Sartoris prende parte al lutto della famiglia Zerbino per la morte del

Comm. Eugenio Zerbino
— Torino, 25 aprile 1962.

La ditta Cartero & Gerardi di Settimo Torinese prende parte al lutto per la morte del

Comm. Eugenio Zerbino
— Torino, 25 aprile 1962.

La famiglia [illegible] Carle partecipa al dolore per la morte del

COMMENDATOR

Eugenio Zerbino
— Torino, 25 aprile 1962.

Giulio Milli piange con la famiglia, l'amico d'infanzia

Comm. Eugenio Zerbino
— Torino, 25 aprile 1962.

Avv. Molinari e Dipendenti Agenzia di Milano partecipano alla dolorosa scomparsa del

Comm. Eugenio Zerbino
— Milano, 25 aprile 1962.

Ferruccio Eliana Tirelli con Dodi partecipano al dolore per l'improvvisa scomparsa del caro zio

Eugenio Zerbino
— Torino, 24 aprile 1962.

I Fratelli Oberwitte e Geom. Zanetto partecipano al dolore della famiglia per l'improvvisa perdita del

Comm. Eugenio Zerbino
— Torino, 24 aprile 1962.

Improvvisamente è mancato il

Dottor Piero Fortina
[illegible]
di anni 43

Lo piangono la moglie Gianna Pastore, il figlio Felice, la mamma, i suoceri, i fratelli Dott. Aldo e Dott. Peppo, le cognate, i nipoti e tutti i parenti. I funerali avranno luogo oggi 25, alle ore 16.
— Oleggio, 24 aprile 1962.

Le famiglie:
Emilio e Francesco Borghi
Cinzia Pizzocaro
Camillo Poletti
prendono parte al grande dolore dei Familiari per l'immatura perdita del generoso e caro amico

Dottor Piero Fortina
— Torino - Oleggio, 25 aprile 1962.

Con i conforti della Fede e la benedizione del Santo Padre, ha chiuso la sua laboriosa esistenza terrena il

GENERALE DI BRIGATA

Angelo Lingua
Medaglia d'argento al V. M.

Ne danno l'annuncio: il fratello Giuseppe; la sorella Jeannette col marito Lodovico Vigliani; le cognate, i nipoti Giampi e Lingua, i parenti tutti, e la fedele Teresa Moine, che l'ha amorevolmente assistito. I funerali avranno luogo oggi, alle ore 15, partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Cesare Battisti 11B.
— Luserna, 25 aprile 1962.

Santificato dalla sofferenza, ricevuti i Sacramenti e la Benedizione Papale, è ritornato a Dio il

SACERDOTE SALESIANO

Don Andrei Amanzio
di anni 54

L'annunciano il Direttore e Confratelli dell'Opera Salesiana in Borgo San Paolo, la Sorella e i Nipoti. Funerale giovedì 26 ore 9, da via Luserna 16, Parrocchia Gesù Adolescente.
— Torino, 24 aprile 1962.

Venerdì 27 corr. mese alle ore 10 nella Parrocchia di Santa Barbara in Torino verrà celebrata una Santa Messa in suffragio dell'anima cara dell'

Ing. Giuseppe Pariani

La famiglia sarà grata a quanti vorranno unirsi nella preghiera e nell'accorato infinito rimpianto.
— Torino, 25 aprile 1962.

25-4-1959 25-4-1962

Nel terzo doloroso anniversario della dipartita del caro

Francesco Albera

la moglie con immutato dolore lo ricorda a quanti gli vollero bene. La Messa in suffragio verrà celebrata giovedì 3 maggio ore 8 nella parrocchia di Gesù Adolescente.
— Torino, 25 aprile 1962.

A cinque anni dalla morte dell'

Ing. Giovanni Vitelli

la famiglia Lo ricorda con preghiere rimpianto ed affetto. S. Messe il 27 aprile ore 10 alla Crocetta ed il 2 maggio ore 9 agli Oblati a Pinerolo.
— Torino, 25 aprile 1962.

La Ditta Rag. Gino Solari fu Pietro Industriale Mario Solari, nel primo anniversario della dolorosa perdita del suo Titolare

PERITO INDUSTRIALE

Mario Solari

che fu a tutti di esempio di operosità e rettitudine, ne rinnova la cara memoria.
— Bergamo, 25 aprile 1962.

E' improvvisamente mancato

Renato Centa

A funerali avvenuti ne danno doloroso annuncio, la moglie Rina, figlio Gianni, papà Lorenzo, fratello Luigi, zio Piero e parenti tutti.
— Torino, 25 aprile 1962.

Il Dolcificio Lombardo di Lainate annuncia l'improvvisa scomparsa del suo valente collaboratore signor

Renato Centa

agente di vendita per la città di Torino.
— Lainate, 25 aprile 1962.

Partecipano al lutto l'Ispettore, gli Agenti di vendita, Impiegati e Maestranze del Dolcificio Lombardo di Lainate.

Ambrogio ed Egidio Perletti con rispettive famiglie partecipano addolorati all'immatura scomparsa del signor

Renato Centa

affezionato amico e collaboratore.
— Lainate, 25 aprile 1962.

Si associano al dolore dei Familiari del caro

Renato

Antonio Bertolotto
Renato Carlone
Gianni Ferrero
Mario Giordi
Giacomo Roda
Renzo Siemonda
Enrico Tarello.
— Torino, 25 aprile 1962.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Menzio in Giovanelli
di anni 34

La piangono sconsolati: il marito Emanuele, il papà, la mamma, la sorella, la suocera, parenti ed amici affezionati.
— Genova, 24 aprile 1962.

La famiglia Reggio, Baratti e Ambrosetti si uniscono al dolore del dott. Giovanelli per la perdita della moglie signora

Tere Menzio in Giovanelli
— Genova, 24 aprile 1962.

I Dirigenti, gli Impiegati e gli Operai della Italsider S.p.A. - Stabilimento «Oscar Sinigaglia» e di Genova e sue Sezioni di Novi Ligure, prendono viva parte al dolore che ha colpito il Vice Direttore Dott. Emanuele Giovanelli per la immatura perdita della moglie signora

Teresa Menzio Giovanelli
— Genova, 24 aprile 1962.

Massimo e Luigina Bertola partecipano al dolore dell'amico Dr. Emanuele Giovanelli per la morte della moglie

Teresina
— Pino Torinese, 24 aprile 1962.

Dopo lunga malattia munito dei conforti religiosi è mancato ai suoi cari

Giovenale Torre

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Angela Boetti; i figli Lorenzo con la moglie Emma Berardo e figli; Tommaso; Rina col marito Ercole Margaria e figli; [illegible], cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali mercoledì 25 corr. alle ore 10,30 da corso Mediterraneo 140, indi la cara salma sarà tumulata a Moretta, alle ore 14,30. Non fiori ma preghiere.
— Torino, 24 aprile 1962.

Gli Amici e Colleghi di lavoro affettuosamente vicini partecipano al dolore della figlia Inos per la perdita del padre

Giovenale Torre
— Torino, 24 aprile 1962.

Si unisce al dolore Domenico Viberti e Famiglia.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Giuseppe Degiorgis
Commerciante

Ne danno il triste annuncio: la moglie Edvige Lisre e figlia Silvana, Emi col fidanzato Gino, fratelli Vittorio e Francesca, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali giovedì 26 corr. ore 14,30 partendo da via Garibaldi 34. Non fiori. La presente per ringraziamento.
— Torino, 24 aprile 1962.

Si associano al dolore gli amici:
Giuliano Seler
Vittorio Piovano
Mario Raiglone
Antonio Marengo
Fratelli Casnolina
Giuseppe Chiarle
Giuseppe Gariano
Cesare Reppetto
Mario Centile
Mario De Bon
Ernesto Piovasio
Antonio Ferraris
Paolo Scarella
Giovanni Sutol
Santo Rapi
Martino Gaite.

Serenamente è mancato ai suoi cari

Giulio Pasino
anni 76

I figli e tutti i parenti danno il triste annuncio. Il funerale avrà luogo il 25 corr. alle ore 8 partendo da via Goldino Morgari 2, quindi la salma sarà tumulata a Frassineto Po, nella tomba di famiglia.
— Torino, 25 aprile 1962.

E' mancata ai suoi cari la signora

Rachela Foti Castellacci
Donna di grandi virtù

La piangono i figli, i generi, la nuora, i nipoti e parenti tutti. I funerali oggi alle ore 10.30 partendo da corso Francia 161. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 24 aprile 1962.

Cristianamente è mancato

Pietro Risso (Pierino)

Lo annunciano la moglie, il figlio e parenti tutti. Funerali giovedì 26 alle 16.15 dall'Ospedale Mauriziano, corso Re Umberto 109.
— Torino, 24 aprile 1962.

E' mancato ai suoi cari

Bernardo Falcetti
Medaglia d'oro [illegible]

Addolorati lo annunciano: moglie, figlia, genero, l'adorata nipotina Raffaella, nipoti, parenti tutti. I funerali giovedì 26 corr. ore 9 da corso Unione Sovietica 230, indi la cara salma sarà trasportata ad Arignano ove sarà tumulata.
— Torino, 25 aprile 1962.

Improvvisamente è mancato

Giovanni Rovetto

Ne danno il doloroso annuncio i figli: Nino, Ferdinando e consorti; le nipoti Silvana, Patrizia, Daniela. I funerali mercoledì 25 corr. ore 15,30 partendo dall'Istituto Cottolengo Vinovo. La presente per partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 24 aprile 1962.

Serenamente si è spento

Giacomo Gilardi Nadin

Ne danno il triste annuncio: i figli Gino, Vittorio, Mario con le rispettive famiglie, i parenti di Rossana, Forgnengo, Valmosca, di Francia, di Algeria. Le esequie si svolgeranno in Rossana oggi 25 aprile alle ore 15.
— Bergamo, 25 aprile 1962.

Cristianamente è mancata

Carolina Scalenghe Rainero

Ne danno il doloroso annuncio il marito Emilio; le figlie Giuseppina, Maria, Marianna, Renata, Secondina; generi, affezionati nipoti e amici Anna e Giacinto. Funerali 26 corr. ore 10,30 da via Arona 18. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 23 aprile 1962.

Nel secondo triste anniversario della scomparsa di

Paolina Maschera ved. Cariandi

la sorella Vittoria con infinito rimpianto la ricorda. La Messa in suffragio verrà celebrata in Moncalvo 26 corrente ore 10, parrocchia S. Francesco.
— Torino, 25 aprile 1962.

Nel 3° anniversario della scomparsa di

Oreste Cavallero

la famiglia lo ricorda. Messe 26 c. m. ore 7 parrocchia Regio Parco e in Frinco d'Asti.
— Torino, 25 aprile 1962.

Angelo Imarisio

Nel terzo anniversario della dipartita la famiglia lo ricorda con immutato dolore. Ss. Messe Torino 26 aprile 8, s. via Casalborgone ore 7,30; Pianezza 30 aprile parrocchia ore 7,30.
— Torino, 25 aprile 1962.

1960 1962

Lorenzo La Manna

Con dolente tristezza la moglie, figlio e nuora ne ricordano l'anima buona nelle loro preghiere. Messa via Nizza 355 il 26 aprile ore 8.
— Torino, 25 aprile 1962.

Il 24 aprile si è spento improvvisamente il

Gr. Uff. Umberto Nistri
Cavaliere del Lavoro
Ingegnere e Membro onor. del Politecnico di Milano
Ex-combattente della guerra 1915-18 Pluridecorato al V. M.
Colonnello della riserva aeronautica

Costernati dell'irreparabile perdita ne danno il triste annuncio i figli Raffaello e Paolo, le nuore Silvia Volpe e Carolina De Divitiis e i nipoti Lolita, Raffaella, Umberto e Leonardo.
— Roma, 24 aprile 1962.

La «Owl Corporation of America» annuncia la scomparsa, avvenuta improvvisamente a Roma, del suo Presidente

Gr. Uff. Umberto Nistri
Cavaliere al merito del Lavoro
— Alessandria (Usa), 24 aprile 1962.

La «Owl Industries of Great Britain» annuncia con dolore la scomparsa del suo Presidente

GR. UFF.

Ing. Umberto Nistri
Cavaliere al merito del Lavoro
— Roma, 24 aprile 1962.

Il Consiglio di Amministrazione della Ottico Meccanica Italiana (OMI) partecipa con profondo cordoglio la scomparsa del

GR. UFF.

Ing. Umberto Nistri
Cavaliere del Lavoro
Fondatore e Presidente della Società
— Roma, 24 aprile 1962.

Il Collegio Sindacale della Ottico Meccanica Italiana (OMI) partecipa con vivo dolore la scomparsa del

GR. UFF.

Ing. Umberto Nistri
Cavaliere del Lavoro
— Roma, 24 aprile 1962.

I Dirigenti della Ottica Meccanica Italiana (OMI) profondamente costernati, partecipano la immatura scomparsa del

GR. UFF.

Ing. Umberto Nistri
Cavaliere del Lavoro
— Roma, 24 aprile 1962.

Impiegati e Maestranze della Ottico Meccanica Italiana (OMI) partecipano, profondamente addolorati, la perdita del

GR. UFF.

Ing. Umberto Nistri
Cavaliere del Lavoro
— Roma, 24 aprile 1962.

La Società Elettromeccanica Lariana (SEL) partecipa con dolore la scomparsa del

GR. UFF.

Ing. Umberto Nistri
Cavaliere del Lavoro

padre del Presidente e del vice-presidente della Società.
— Roma, 24 aprile 1962.

L'Ente Topografico Aerofotogrammetrico (ETA) annuncia con profondo dolore la perdita del

GR. UFF.

Ing. Umberto Nistri
Cavaliere del Lavoro
— Roma, 24 aprile 1962.

La Società Italiana Fotogrammetria e Topografia (SIFET) annuncia con dolore l'improvvisa scomparsa del proprio Presidente

GR. UFF.

Ing. Umberto Nistri
Cavaliere del Lavoro
— Roma, 24 aprile 1962.

E' improvvisamente mancato in Sanremo il

Dott. Aldo Sala

Ne danno il doloroso annuncio a quanti lo stimarono per le doti di cuore, di probità e di intelligenza, la moglie Bianca Ciperdioni, la madre Anna Ernesta Boero, i cognati Rosteroni ed i parenti tutti. La Salma verrà trasportata ad Alessandria ove alle ore 16,30 saranno celebrate le esequie nella Cattedrale Basilica.
— Sanremo, 25 aprile 1962.

Per l'improvvisa scomparsa del

Dott. Aldo Sala

prendono viva parte al dolore della famiglia e lo ricordano gli amici:
Mirella e Giuseppe Salori
Nene e Pietro Ballestrero
Maria Pia e Mario Ballestrero
Luigina e Armando Camera
Gerz e Giovanni Cornelli
Carla e Francesco Durando
Anita e Gino Ferrari
Angela e Francesco Ferraris
Brunetta e Mariuga Galdano
Chiki e Francesco Grillo
Savina e Federico Mero
Elena e Pierino Negro
Clelia e Attilio Pisello
Lina e Vera Savio
Ada e Renato Voggi
Carla e Ettore Zucchelli.
— Alessandria, 25 aprile 1962.

E' mancato ai suoi cari

Angelo Guglielminotti
Commerciante

Addolorati partecipano la moglie Luigia, i figli: Lidia; Armanda col marito Luciano Fiori e figli; Ugo con la moglie Ida Gallenzi e bimbo, fratelli, sorelle, nipoti, parenti tutti. I funerali giovedì 26 alle ore 16.15 da corso Vinzaglio 2. La salma verrà tumulata in Cuorgnè. Non fiori ma opere di bene.
— Torino, 25 aprile 1962.

Il Sindacato Cappellai dell'Associazione Commercianti di Torino, partecipa con immenso dolore la scomparsa del

Cav. Angelo Guglielminotti

Presidente Onorario a vita della categoria.
— Torino, 24 aprile 1962.

La Società San Bernardino si associa al dolore della Famiglia per la perdita dello stimato

Cav. Vincenzo Baracco
— Finalmarina, 25 aprile 1962.

L'Amministrazione comunale di Finale Ligure partecipa con grande dolore la scomparsa di

Vincenzo Baracco
Consigliere comunale

e porge alla moglie, al figlio ed ai congiunti tutti, ed in particolare al fratello consigliere comunale Pietro i sensi del più sentito e profondo cordoglio.
— Finale Ligure, 25 aprile 1962.

Dopo breve malattia è mancata

Domenica Piola ved. Dematteis

Lo annunciano: il figlio, nuora, la piccola Barbara, parenti tutti. I funerali giovedì 26 ore 14.30 via Cambiano 18. La presente partecipa e ringrazia.
— Torino, 24 aprile 1962.

E' serenamente mancato

Elia Gomel

Ne danno il doloroso annuncio i figli Dario, Leone e Gino, nuore, nipoti e parenti tutti. La cerimonia funebre avrà luogo al Cimitero Israelitico di Torino, corso Regio Parco (capolinea tram n. 12) giovedì 26 corr. alle ore 15.15. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 23 aprile 1962.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Nino Scuderi
Farmacista di via Rossini 14

Ne danno il triste annuncio i familiari, parenti e amici tutti. I funerali giovedì ore 10.30 partendo da via Tripoli 1. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 24 aprile 1962.

La famiglia Barberis si associa al lutto per la scomparsa del

MONSIGNORE

Giuseppe Filipello
— Torino, 25 aprile 1962.

La famiglia Ferengo commossa per le dimostrazioni di affetto, ringrazia quanti si sono uniti al dolore per la perdita della loro piccola

Laura
— Torino, 25 aprile 1962.

1961 1962

Sebastiana Centa

Con l'amore, il dolore, il rimpianto di allora.
— Torino, 25 aprile 1962.

ANNUNCI ECONOMICI

12 Domande impiego L. 50 p.p.

(Continua da pag. 10)

INSEGNANTE ruolo, presenza, moralità assoluta, cerca distinta ottima famiglia come istitutrice mesi estivi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1333 — Torino».

ITALIAN ENGINEER, FIVE YEARS WITH LARGEST US ELECTRICAL MANUFACTURER. EXPERIENCE IN DEVELOPMENT, DESIGN INDUSTRIAL AND UTILITY APPARATUS, DIGITAL PROGRAMMING, SOLID STATE DEVICES APPLICATION, ENGINEERING ADMINISTRATION. SEEKS RESPONSABLE POSITION WITH ITALIAN OR [illegible]. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 3514 — TORINO».

MEDIA età, sana, indipendente, presenza, massima fiducia, garanzie, cultura, impiegherebbesi comunque. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5153 — Torino».

OPERATORE Burroughs offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3286 — Torino».

PERITO agrario 30enne, miglioramento offresi, lunga esperienza, praticissimo orticoltura et colture cerealistiche. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A38418

RAGIONIERA [illegible] esperienza [illegible] anni ufficio acquisti scopo miglioramento offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1330 — Torino». A38729

RAGIONIERE pratico contabilità piccole e medie industrie, esperto amministrazioni case, conoscenza perfetta paghe e contributi, offresi ore libere. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino».

RAGIONIERE 55enne pratico contabilità produzione magazzino sollecito disposto viaggiare, patente C, offresi libero subito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5160 — Torino». A39201

SIGNORA esperienza pluriennale industria accessori pratica lavori ufficio et trattazione clientela scopo miglioramento offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5169 — Torino». A39238

SIGNORINA prossima pensione contabile sistemerebbesi adeguatamente media industria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5164 — Torino». A39210

SIGNORINA 19enne, seria, volenterosa, bella presenza, pratica ufficio, impiegherebbesi subito presso industria. Telefonare 377-755 A36423

SIGNORINA 22enne pratica paghe contributi tutti lavori ufficio, contabilità, libera subito offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5172 — Torino».

CERCASI subito dattilografa, pratica ufficio. Altra primo impiego volenterosa. Castagnoli, San Maurizio 5.

COMPAGNIA internazionale assume 10 elementi femminili in possesso buona cultura, bella presenza, attivi e dinamici, da avviare, dopo breve periodo istruzione e prova, a seria, redditizia carriera ispettiva esterna. Scrivere: «Pubblicità Stampa 402 — Torino».

DATTILOGRAFA 18-20enne, primo secondo impiego, spigliata, ordinata, assumo ufficio consulenze. Sapa, Garibaldi 8. A39043

DISEGNATORE tecnico buona conoscenza progettazione stampi attrezzature varie cerca importante [illegible]. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1290 — Torino».

GIOVANE perito volenteroso perfetta conoscenza disegno cercasi per aiuto capo officina. Scriv.: G50, via Sansovino 191.

GIOVANI dinamici, società svedese elettrodomestici, sede italiana, assume per dimostrazioni e vendite a privati in Torino. Offresi retribuzione fissa e migliori possibilità di carriera. Richiedesi presenza, volontà, attaccamento al lavoro. Precisare età. Manoscrivere a: «Pubblicità Stampa 174 — Torino».

GRANDE Compagnia per ampliamento quadri, assume alto a copertura nuove esigenze, previo breve periodo istruzione e prova, elementi da avviare seria, rapida carriera ispettiva, in possesso seguenti requisiti indispensabili: militesenti, buona cultura, lunga residenza Torino, possibilmente pratici trattazione affari, attivi, dinamici, totalmente liberi da altri impegni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 403 — Torino».

IMPIEGATE, munite automobile, ricercansi per attività in Torino. Telefonare 553-405. A37343

IMPIEGATE, massimo 35, residenti Torino, non diplomate scuole superiori, possibilmente nozioni materia lavoro, contabilità paghe, assumiamo. Telefonare 553-405. A37343

IMPORTANTE azienda metalmeccanica cerca per ufficio personale impiegato pratico mano d'opera aziendale et interna personale collegamenti con tecnici. Esigonsi particolari doti riservatezza et preparazione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3279 — Torino». A36383

IMPORTANTE industria metalmeccanica torinese cerca ingegnere neo-laureato post servizio militare per organizzazione tecnico produttiva dipendenza direzione tecnica. Dettagliare età, posti occupati, referenze, pretese. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A36383

[illegible] ZONA MIRAFIORI [illegible] SEGRETARIA [illegible] ET DIPLOMATA STENODATTILO ANCHE PRIMO IMPIEGO. MANOSCRIVERE DETTAGLIANDO: «PUBBLICITA' STAMPA 1453 — TORINO». A38312

INFERMIERA NON DIPLOMATA CERCASI PER ASSISTERE FARE COMPAGNIA A SIGNORA ANZIANA CHE NON E' AMMALATA CHE NON DEVE TENERE IL LETTO MA CHE HA BISOGNO DI ASSISTENZA MENSILE MASSIMO. SCRIVERE ETA' POSTI OCCUPATI: «PUBBLICITA' STAMPA 177 — TORINO». 357

INGLESE madre lingua signora signorina cercasi insegnamento domiciliare bambini 3-5 anni. Telefonare 597-021 oppure 690-112. A36490

PERITO elettrotecnico nozioni telefonia militesente patente auto. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3289 — Torino».

SIGNORINE esperienza [illegible] clienti cercansi per ufficio immobiliare. Presentarsi cantiere via Bruino 22. Com. FAI.

13 Offerte impiego L. 110 p.p.

A.A.A. APPRENDISTE inferiori 18, computometrista oppure paghe contributi, anche se frequentanti o disposte frequentare relativi corsi, assumiamo. Telefonare 553-405. A37343

A personale femminile importante società offre seria sistemazione in Torino, settore vendita o propaganda. Richiedesi presenza, personalità, facilità di parola e contatto con il pubblico. Precisare età. Scrivere: «Pubblicità Stampa 173 — Torino». 341

ASSUME signore signorine, società svedese elettrodomestici per propagandare ultime novità. Richiedesi presenza, facilità di parola e contatto con il pubblico. Precisare età. Scrivere: «Pubblicità Stampa 172 — Torino». 341

ASSUMESI impiegata pratica ufficio mezza giornata, altra primo impiego. Tel. 790-077. A37638

CERCANSI ragazze 14-16 anni per facili lavori ufficio. Telefonare 682-110.

CERCASI giovane volenterosa dattilografa computometrista, bella calligrafia. Richiedesi serietà, moralità. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3274 — Torino».

COLONGO strada Torino 132 Beinasco (prolungamento corso Orbassano) assume esperta telefonica. Presentarsi orario d'ufficio. A37620

14 Domande lavoro L. 40 p.p.

AUTISTA con Leoncino offresi per seria ditta possibilmente continuativo. Telefonare 662-638. A37649

AUTISTA con 615 offresi subito ditta privato Telefonare 258-531. A37645

BARISTA 24enne, bella presenza, pratico offresi anche stagione. Telefonare 295-065. A38717

CONIUGI piemontesi senza figli, marito autista, offronsi custodia villa o casa signorile. Telefonare 689-[illegible].

CONIUGI veneti anziani cercano servizio portineria. Telefonare mattinata 233-074.

ESPERTO tagliatore pellettiere e per confezioni nappa-renna, referenziato, offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5165 — Torino». A38224

EX agricoltore cerca lavoro di custodia o qualsiasi altra decorosa occupazione, disposto cauzionare. Telefonare 877-122.

[illegible] privata offresi ore notturne. Telefonare 258-531. A37645

OFFRESI manovale anni 51, qualsiasi lavoro. Telefonare 684-110. A39044

FONDITORE a mano e anima 1ª categoria offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A38708

MANOVALE 31enne volenteroso offresi addetto macchine o qualsiasi sistemazione di lavoro presso seria ditta. Scrivere: Cardecale, via Frassineto 37, Torino. A39010

PENSIONATO cerca occupazione aiutante, commissione anche mezza giornata. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A38428

[illegible] 1ª categoria offresi miglioramento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5171 — Torino». [illegible]

PENSIONATO esperto magazzino ricambi trattrici agricole et attrezzi offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A36428

PENSIONATO offresi aggiustatore macchine utensili revisioni e riparazioni anche fuori Torino, disposto fare prova. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1338 — Torino». A38745

STAMPISTA pratico costruzione e manutenzione stampi tranciatura imbutitura lamiera operatore presse meccaniche offresi scopo miglioramento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5155 — Torino».

UOMO 60enne offresi qualsiasi lavoro purchè leggero. Telefonare 254-222.

TRENTACINQUENNE referenziata, [illegible] sola, cultura, offresi governo casa, persona sola adulta. Telefonare 30-425.

[illegible] dipendente grande industria, referenze massime, buona volontà, accetterebbe qualsiasi lavoro decoroso fattorino ecc. turni, alternati mezza giornata libera. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3307 — Torino».

15 Offerte lavoro L. 110 p.p.

A. ABILI magliariste rettilinee altissima retribuzione lavoro annuo assicurato assumiamo subito. Eva, Trecate 9.

ABILE aiuto pasticciere cercasi. [illegible], telef. 547-487. A38733

ABILE tuttofare a giornata, ottime referenze, stipendio elevato [illegible] per persona sola, zona Crocetta. Telef. 593-633.

ABILE tuttofare pratica andamento casa cerca piccola famiglia. Telef. 584-133.

ABILI confezioniste, tappezziere e ricamatrici cerca Colli, via Monte di Pietà 20. Presentarsi dalle ore 9 alle 11.

ABILISSIME lavoranti aiutanti sarte urgono, massima retribuzione. Bressi, corso Re Umberto 46 bis. A36446

AFFIDIAMO proprio domicilio piacevole attività coloritura stampe. Scrivere Casa Editrice Belmondo, casella postale 38, Firenze. 29815

AGGIUSTATORI, FRESATORI, TORNITORI, RASCHIETTATORI, PIALLATORI, RETTIFICATORI, REVISIONATORI MACCHINE UTENSILI VERAMENTE PROVETTI, BUON TRATTAMENTO ECONOMICO, CERCA URGENTEMENTE INDUSTRIA MECCANICA. ASSUNZIONI IMMEDIATE. TELEFONARE 396-314.

ALBERGO cerca cameriera tuttofare media età, buon stipendio. Vitto escluso. Presentarsi via Monferrato 2. A34128

ALESUARISTA cercasi. Rivolgersi GSG, via Sansovino 191, telef. 396-532.

APPRENDISTA pettinatrice minimo 15enne cercasi. Presentarsi [illegible] Trapani 179. A39156

APPRENDISTI [illegible] operai qualificati cerca Icet, corso Tirreno 151. A31603

ASSUMIAMO abili muratori con manovali per lavori casa in costruzione. Presentarsi in cantiere via S. Teresa 15, Torino. 335

ASSUMO buono garzone pratico autorimessa. Via Cassini 89. A38209

AUTISTA cerca allevamento polli industriale 40 km. da Torino per due giorni settimana. Rimanenti giorni aiuto allevamento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5152 — Torino». A39166

AUTISTA COLLAUDATORE CHE DISPONGA [illegible] GIORNATA E FESTIVI CERCASI PER SERVIZIO PRIVATO SOLO VETTURA. SCRIVERE ETA' POSTI OCCUPATI PRETESE: «PUBBLICITA' STAMPA 183 — TORINO». 357

AUTISTA per Leoncino Tigrotto [illegible] fonderia ghisa. Indicare pretese, referenze, età, scrivendo: «Pubblicità Stampa 7457 — Torino». A38220

AUTORIMESSA [illegible] assistenza clienti, presentarsi, telegrafo, corso Unione Sovietica 281. A39034

BAMBINAIA per gemelle neonate, disposta trasferirsi mesi estivi, cercasi. Telefonare 524-407. A39215

BAR Rosa, via Nizza 1, cerca signorina bella presenza. [illegible]

BARISTA cercasi, richiedesi un servizio di almeno un anno stesso posto in Torino. Telefonare 380-048, o 393-458 solamente dalle 14 alle 19. A39040

BARISTA, presentarsi [illegible], via Nizza 1. A36401

BATTILASTRA, carpentiere e saldatore autogeno cerca industria tedesca Torino. Via Azuni 7. A38200

CAFFE' provincia cerca ragazzo apprendista barista 16-18. Vitto, stipendio, alloggio. Telefonare 912-178, Chivasso.

CAMERIERA. CERCASI DA [illegible] FAMIGLIA SOLTANTO DUE PERSONE TORINO CENTRO MENSILE MASSIMO SERIETA' ASSOLUTA. [illegible] ETA' POSTI OCCUPATI: «PUBBLICITA' STAMPA 176 — TORINO». 357

CAMERIERE-A [illegible] stabile e stagionale località montana cercasi subito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6067 — Torino» A35807

CERCANSI apprendisti meccanici 15-17enni. Via Crimi 6. B84182

CERCANSI tornitori, fresatori, rettificatori, ottima retribuzione. Telef. 694-704 se veramente capaci. A38835

CERCASI abile donna tuttofare dalle 8 alle 12 oppure dalle 14 alle 16 con referenze. Telefonare orario negozio 53-361.

CERCASI [illegible] specializzato. Panettiere [illegible] 18-20. Telefono 580-968.

[illegible] aiuto [illegible] e [illegible]. Telefonare 597-539. A38741

CERCASI apprendista panettiere anni 15-18. Telef. [illegible]. [illegible]

CERCASI barista preferibile donna e ragazzo apprendista 14-15 anni. Bar Andrea Doria 15, telefono 521-562.

CERCASI cameriera [illegible] giovane, anche non pratica. Telefonare 773-385.

CERCASI domestica per casa parrocchiale in campagna, buon mensile. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1335 — Torino». A38744

CERCASI donna pulizia scale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3292 — Torino».

CERCASI manicure aiutante pettinatrice, omaggio corso completo. Delmondo. Telefono 40-548. 182

CERCASI personale pratico autorimessa lavaggi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3313 — Torino». A39008

CERCASI pulitore cromature. Specificare pretese. Telefonare 53-805.

CERCASI signorina per propaganda fuori Torino. Telefonare sabato, domenica, lunedì al 831-835. A39162

CERCASI stiratrice per tintoria. Telefonare durante le ore di lavoro al 696-786.

CERCASI tuttofare fissa. Esigonsi referenze. Presentarsi: Prioli, via Frola 4 (dalle 15-18). A39178

CERCASI tuttofare fissa vicinanze Torino massima serietà, trattamento familiare, massima retribuzione. Telefonare ore ufficio 929-028. A36406

CERCASI tuttofare referenziata, libera, fissa, forte, per signora anziana. Telefonare 793-804. A36443

CERCASI tuttofare referenziata. Telefonare ore pasti 584-635. A36431

CERCO abili camiciaie, apprendista macchina [illegible]. Perrone 14, telef. 519-392.

CERCO lavorante aiutante sarte donna. Maria Vittoria 31, Belsanti. Tel. 876-464

CERCO lavorante pettinatrice ottima paga, via Brandizzo 13. Tel. 321-144.

CERCO per albergo cameriere pratica ai piani. Telefonare 45-561. A38748

CERCO tuttofare dalle 8-17 oppure 8-12. Telefonare 522-063. A35642

CONIUGI cercano 30enne tuttofare, buon stipendio. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A38782

CONIUGI mezza età cercano per portineria [illegible] due scale, con condizione termo. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A39010

CONTADINI SALARIATI. CERCHIAMO FAMIGLIA CONTADINI SALARIATI LOCALITA' DELLE PIU' BELLE DEL PIEMONTE CASA CON TUTTE LE COMODITA', PAGA MASSIMA. SCRIVERE ETA' DEI COMPONENTI LA FAMIGLIA, POSTI OCCUPATI: «PUBBLICITA' STAMPA 181 — TORINO». 357

CUOCA e cameriera fisse, referenziate, cercansi. Telefonare 874-068.

CUOCO cercasi fisso o stagionale albergo montagna, referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5137 — Torino».

DITTA cerca saldatore pratico elettrico ossigeno. Rivolgersi corso Vercelli 251.

DOMESTICA fissa, libera subito, buon trattamento cercasi. Telefonare 585-360.

DOMESTICO autista pratico referenziato cerca famiglia buon stipendio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1309 — Torino».

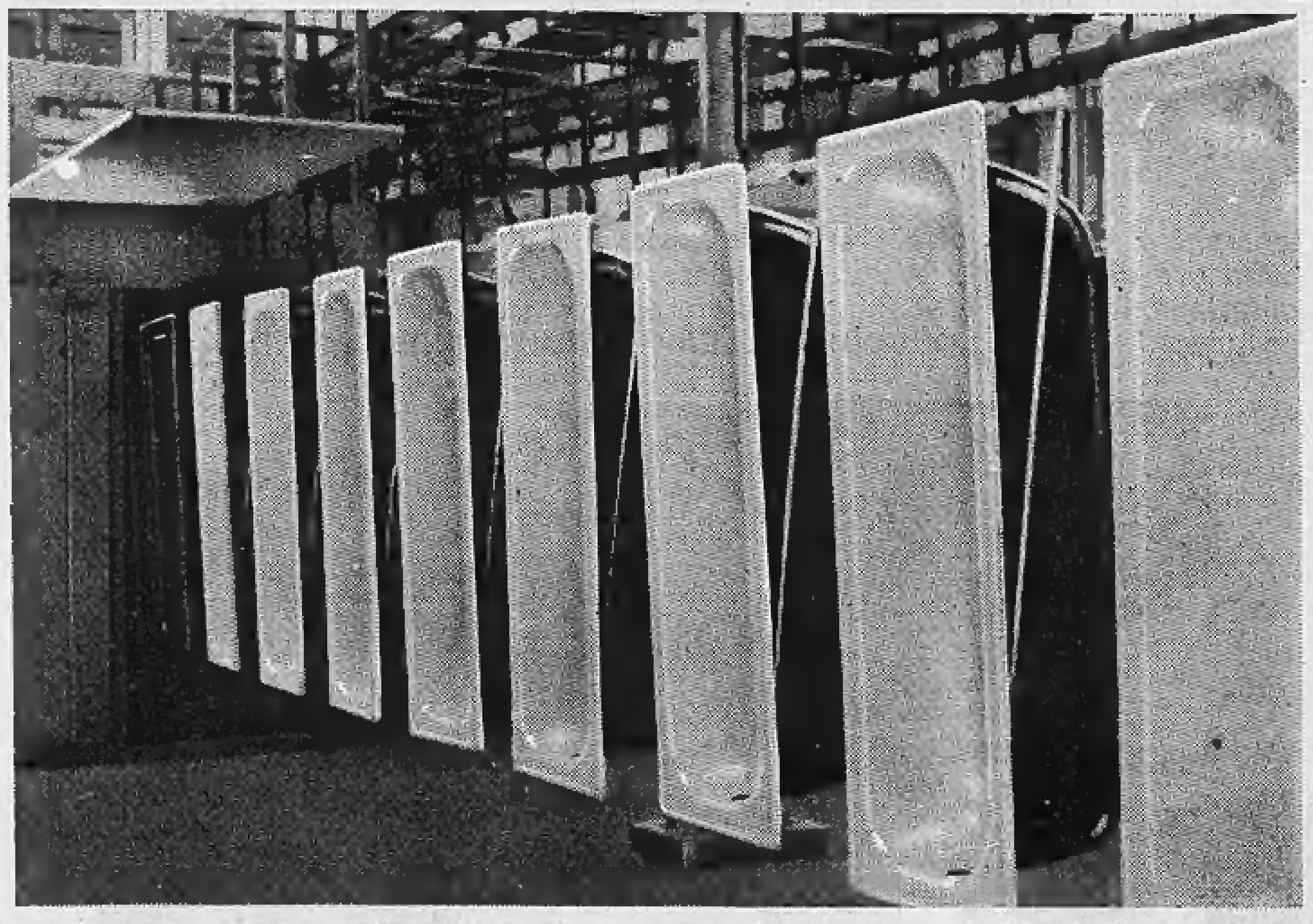
FLORICOLTORE cerca personale specializzato et manovali agricoli. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3310 — Torino».

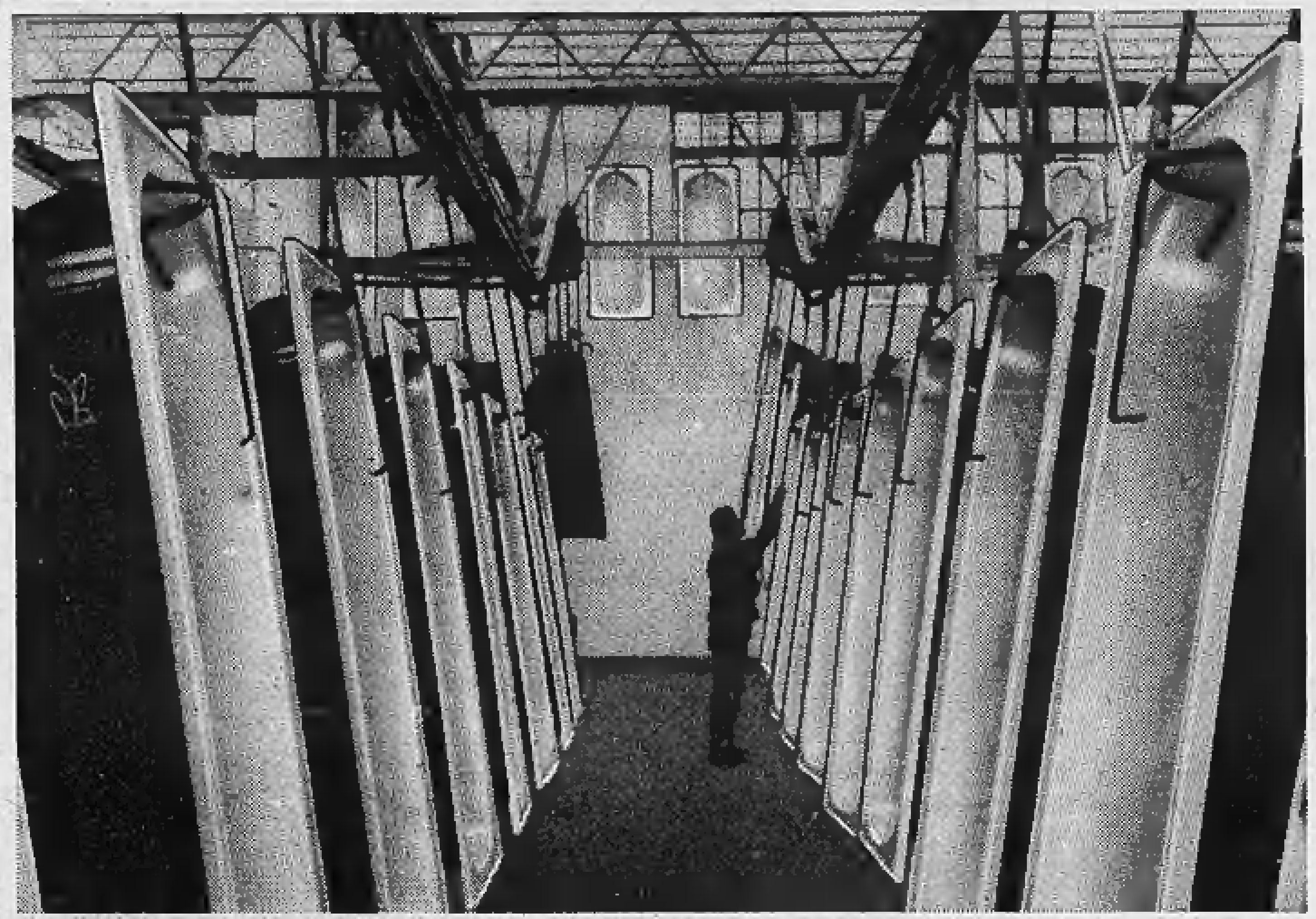
INDUSTRIA cerca stiratrici, magliariste, confezioniste, tagliatrici, aiutanti provette. Telefonare 20-258. A37737

INDUSTRIA chimica assumerebbe analista provetto patente C-D. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1318 — Torino».

INDUSTRIA metalmeccanica torinese primaria importanza cerca operai I e II categoria tornitori, fresatori, rettificatori, affilatori, adeguata stabile sistemazione. Condizioni particolari retributive per lavoro a turni. Scrivere dettagliando et indicando ore anche fuori orario lavoro disponibili per colloquio: «Pubblicità Stampa 3281 — Torino» A38388

(Continua a pag. 14)





IL GRANDE SUCCESSO IN ITALIA DELLE VASCHE DA BAGNO ANTIACIDI

ANNUNCI ECONOMICI

11 Offerte Lavoro L. 110 p.p.

(Continua da pag. 13)

INGLESE è cercata da famiglia di Torino per primi di luglio per continuo inglese. Assicurasi ottimo trattamento. Scrivere: Penna (corso Moncalieri 36) o telefonare 555-208, Torino.

MAGLIFICIO assume abilissime macchiniste rettilinee interno esterno, confezioniste, apprendiste. Corso Vinzaglio 11.

MAGLIFICIO cerca provette taglìatrici tennis uomo. Telefonare 772-391.

MANOVALI anche non qualificati, purché volenterosi e inclusa continuazione fatica cerca importante bunderia per lavori generici, salario adeguato al rendimento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7458 — Torino». A38220

OPERAI I e II categoria tornitori, fresatori, [illegible] e affilatori assume grande industria metalmeccanica torinese, adeguate condizioni. Scrivere dettagliando ed indicando ore anche fuori orario lavoro disponibili per colloquio: «Pubblicità Stampa 3282 — Torino».

PELLICCIAIA macchinista o aiutante cercasi. Telefono 282-914, ore 12-14 - 18-20. A38921

PERSONA sola anziana, alloggio proprio, cerca donna mezza età per governo casa. Trattamento familiare, buona mercede. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3296 — Torino». A36432

PIALLATORE per limatrice cercasi. Rivolgersi via Sansovino 191, tel. 296-532.

RAGAZZA SERVIZIO CERCASI DA FAMIGLIA DISTINTA NEL CENTRO DELLA CITTA', MENSILE MASSIMO SERIETA' ASSOLUTA. SCRIVERE ETA' POSTI OCCUPATI: «PUBBLICITA' STAMPA 179 — TORINO». 357

RISTORANTE Astoria assume uno tuttofare pratica. XX Settembre 4

RISTORANTE bar assume 2 apprendisti cucina e sala. Telefonare 793-261.

SERIA fonderia ditta cerca pulitore galvanici e apprendisti. Telefonare 830-177.

ABBONAMENTI

LA STAMPA

SEI NUM. SETTIMANALI c/c p. N. 2/29710	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	11.000	19.000*
SEMESTRE L.	5.500	9.500*
TRIMESTRE L.	2.750	4.750*

(*) Per gli Stati non aderenti alla convenzione postale internazionale, i prezzi sono: Anno L. 22.000 Semestre L. 11.200, Trim. L. 5.750

Per chi desidera l'edizione del lunedì di STAMPA SERA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	1.800	2.500
SEMESTRE L.	900	1.300
TRIMESTRE L.	450	700

STAMPA SERA

SEI NUM. SETTIMANALI c/c p. N. 2/1360	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	11.000	19.000*
SEMESTRE L.	5.500	9.500*
TRIMESTRE L.	2.750	4.750*

(*) Per gli Stati non aderenti alla convenzione postale internazionale, i prezzi sono: Anno L. 22.000 Semestre L. 11.200, Trim. L. 5.750

Per chi desidera l'edizione della domenica de LA STAMPA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	1.800	2.500
SEMESTRE L.	900	1.300
TRIMESTRE L.	450	700

Il sollecito versamento delle quote evita agli attuali abbonati possibili sospensioni nell'invio del giornale

I versamenti possono essere effettuati nel salone de LA STAMPA, via Roma angolo via Bertola, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19; presso: Uffici postali sul conto corr., Istituti Bancari, Rivendite giornali, Librerie

Agli abbonati di Torino

LA STAMPA viene recapitata entro le ore 7,30 antimeridiane, anche nei giorni festivi.

STAMPA SERA viene recapitata con la distribuzione postale del pomeriggio e al lunedì con la prima distribuzione.

SIGNORINA per due bambine 8 e 6 anni libera subito cercasi. Telefonare 511-644.

TURISTI' pensilli, età anni 25-40, cercasi da importante stabilimento industriale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 164 — Torino». 20369

TUTTOFARE orario 8-21, massimo stipendio. Bresci, corso Re Umberto 46 bis.

TUTTOFARE preferibilmente fissa cerca famiglia tre persone adulte ottimo trattamento. Telef. 70-444. A39160

VETRAI tagliatori lavoro fisso, altri lavoro saltuario industria cerca. Telefonare 293-144. A38765

16 Piazzisti, Rappres. L. 120 p.p.

BORDIGHERA centro disponga vasto negozio vetrine esposizione [illegible] rappresentanze, deposito. Scrivere: Dellamici, Tenda 156, Ventimiglia. A38760

CERCASI piazzista vendita autoaccessori articoli reclamistici. Scrivere: Ora, Raffaello 7 bis. A39230

ESPERIENZA vendita industria commercio pubblicità coppia trentenni cerca esclusiva Piemonte. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5166 — Torino». A39228

IMPORTANTE industria discografica cerca giovane residente Alessandria o Torino collaudale attitudini vendita per Piemonte. Dettagliare curriculum et referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 129 — Milano». 24016

INDUSTRIA internazionale per completamento propria organizzazione per Vercelli Novara e Biella, assume ed istruisce giovani [illegible] facile parola per vendita articolo elettrodomestico. Forte guadagno e possibilità carriera. Scrivere indicando età studi referenze e curriculum vitae a: Pubblimen, casella 428, Vercelli. 23831

INDUSTRIA vernici parzialmente introdotta cerca rappresentanti pratici ramo per provincia Novara e zone libere. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1339 — Torino». A38763

INVIDIABILE sistemazione ad introdotti lavorazione [illegible] e legno. Precisare introduzione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5183 — Torino». A37632

POSACENERE melamina et stoviglie ogni tipo cerco agenti [illegible] zona. Scrivere: Fasano, via Spano 37, Torino.

PRATICA quindicennale ramo oreficeria argenteria offresi qualità viaggiatore per Tre Venezie e Emilia, disposto trasferirsi in zona. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5158 — Torino». A39191

PRIMARIA azienda farmaceutica assume propagandista per Cuneo et provincia pratico, capace, introdotto, possibilmente laureato, indicare età, titoli studio, attività precedenti, referenze. Assicurasi massima riservatezza. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7433 — Torino». A38430

RAGIONIERE 35enne viaggiatore assumerebbe rappresentanze buone per zone Tre Venezie o Emilia, disposto trasferirsi in zona. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5158 — Torino». A39191

VIAGGIATORE ramo elettrodomestici vasta clientela piazza Torino cerca seria rappresentanza. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1317 — Torino». A34174

VIAGGIATORI e piazzisti, attitudine lavoro capillare organizzato, buone condizioni economiche, possibilità di carriera per elementi capaci e volenterosi, età 25-35 anni, servizio militare assolto, studenti esclusi, cerca Società massimo prodotti larga consumo importanza nazionale, offerte solo manoscritte precisando studi compiuti, patente, attività svolta, referenze. Casella 308 M, Sip, Milano.

18 Smarrimenti L. 120 p.p.

SMARRITO portafoglio, pregasi consegnare almeno fotografie e documenti. Telefonare 768-123. A39722

19 Informazioni L. 120 p.p.

A.A.A. ACCERTAMENTI infedeltà investigazioni prematrimoniali, informazioni. Narvitalia, Pio Quinto 20, telef. 683-110, 652-576. 326

A.A. VINFORMA, su tutto e su tutti ovunque. Investigazioni. Informazioni private, prematrimoniali, rintracci, sorveglianze ovunque. Via Vittorio Amedeo II, n. 21, telef. 44-176, Torino. 1316

ABBIATE presenza istituto trentennale informazioni private, prematrimoniali, accertamenti, Pellanati, telefono 876-108, Accademia Albertina 1. 7166

ACCERTAMENTI accurati, indagini, informazioni, ovunque. Mondial, Cavour 8, telefono 521-481. 398

ACCERTAMENTI, indagini, sorveglianze, informazioni ovunque. «Italpol». Madama Cristina 111, telefono 687-674.

CITTADINI dell'Ordine del 1870, Andrea Doria 9, telef. 41-100, 521-549, 534 874: indagini prematrimoniali, private, commerciali, controlli. 186

INFORMITALIA, istituto nazionale informazioni, controlli, [illegible], infedeltà. Ente assicurato. Santa Teresa 20, telefono 511-034. 30607

21 Automobili L. 120 p.p.

A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI Finauto, piazza Statuto 24, tel. 885-589, 485-902; via Saluzzo 1, telef. 687-649. Finanziamenti immediati più convenienti, massime valutazioni anche su autoveicoli ipotecati comunque targati. 134

A.A.A.A. SOFIT, Guarini 4, telefono 513-870: autosovvenzioni, anticipazioni celerissime. 1313

A.A.A. AUTOSOVVENZIONI immediate a condizioni vantaggiosissime. Sima, via Mercanti 18, telefono 40-879. 1195

ABBIAMO assortimento auto 1300, 103 familiare, 600 multipla, 103, 600, 600, Bianchina, cambi rateazioni 18 mesi. Autosalone Vinzaglio 5. 29

ABBIAMO ottime 500, 600, 103, Giulietta, Appie, facilitazioni. Gioberti 17.

ACCORDIAMO rapidamente anticipi prestiti su automezzi: Aba, piazza Bodoni 1 e telefono 521-281. 23886

ACQUISTIAMO autovetture qualunque tipo, pagando contanti Sant'Anselmo 8.

ACQUISTIAMO pagando massimo qualsiasi autovettura. Autogrande Lagrange 13, telefono 528-652. 65

APPIE 103, 600, 500, Familiari, Bianchine panoramiche. Rateazioni, 5 Anselmo 5. 43

AUTOAGENZIA Conti, Saluzzo 118, telefono 690-621. Compra vendita autoveicoli nuovi assortimento occasioni, massima garanzia. 92

AUTOCARRI, AUTOVETTURE IN ACQUISTO O PROPRIETA' FINANZIAMO CONVENIENTEMENTE. COMAUTO. CORSO RE UMBERTO 5. 1136

AUTOCARRI normali ribaltabili 682 N2, 680, 640, Leoncini, 615, Zerbino, Tunisi 128, telefono 670-083. 1164

AUTOMOBILI? Acquisti, vendite, rateazioni? Italiane, estere? Rivolgetevi al 42-535 Autosalone «Tesoro», Roma 237 bis. 1145

AUTONOLEGGIANDI nuove 500, 600, 1100, 1300, 1800. Rignola, tel. 50-564.

AUTONOLEGGIO Karosel senza autista 500, 600, 1100, 1300 Principessa Clotilde 11, telefono 487-672. 1172

AUTOSALONE Milano 18, telef. 20-805, nuove ed usate, di ogni tipo, sorteggi facilitazioni, sollecite consegne. 70

BUONO stato 500 C km. 64.000 vendesi. Telefonare [illegible]. A39133

CAMIONCINI e furgoni usati 4-5-7-10 q.li, rateazioni. Fontanelli, via dell'Ungaro 2 angolo via Spalato. Tel. 30-361

CAMIONCINO DERIASSO 000 I FERTATA KG. 820 e. s. L. 870.000. CONSEGNE SOLLECITE. DIMOSTRAZIONI, RATEAZIONI. CORSO S. MAURIZIO 18. TEL. 882.668. 1151

CARROZZERIA Fania, via Baveno 11, ripara, revisiona autovetture. Telefonare 390-072. 307

COMPRO CONTANTI QUALUNQUE AUTOMOBILE, PERMUTO, PRENOTAZIONE CONSEGNE SUBITO. VIGONE 64.

DA Molino tutti tipi ricambi auto nazionali, esteri. Telefonare 60-565

FAMILIARE 103 perfetta ordine qualsiasi prova 430.000, privato, telefonare 483-575. A39022

SERIE 1962 PRENOTATE IN TEMPO LA VOSTRA AUTOVETTURA. LA SACAUTO, CONCESSIONARIA FIAT, CORSO RACCONIGI 161, E' A VOSTRA DISPOSIZIONE. 1676

FIAT 1400 (1951) perfetta revisionata revisionata (1962), 180.000, privato. Telefonare 483-575. A39701

GIARDINETTA legno 500 ottimo stato vendesi 125.000. Telef. 756.954.

LANCIA concessionaria Bonadonna & C. uffici, esposizione via Arcivescovado 2, telefono 41-444 e piazza Adriano 6, telefono 332-196 Officina ed assistenza clienti piazza Adriano 5, telef. 31-110.

PRIVATO acquista 500 ottimo stato da privato Telefonare 599-520.

PRIVATO compera 600 '58-59 perché ottimo stato. Telefonare 21-941.

PRIVATO vende a privato 500 giardiniera fine 6 mesi. Telef. 790-539.

PRIVATO vende 500 undici mesi. Telefonare 798-461. A39017

PRIVATO vende 600 6 mesi verde chiaro. Telefonare 360-301. A39831

PRIVATO vende 600 '55 bellissima, vera occasione. Telefonare [illegible].

PRIVATO vende 600 1956 motore ultimo stato, 288.000. Telefonare 288.818.

PRIVATO vende 600, 370.000; 600 guida destra, 350.000. Telefonare 30.770

PRIVATO vende 1100 Special grigio chiaro semestrale. Telefonare 234-346, ore pasti. A39200

PRIVATO vende 1100-103 anno 1956 motivi familiari. Telefonare 394-792.

PRIVATO vende 1100 '56 buono stato. Telefonare 326-654. A39195

PRIVATO vende 1100-103 TT di fine anno '57, ottime condizioni. Telefonare 206-341, 206-342. A38707

PRIVATO 260.000 vende N. 500 bellissima, qualsiasi prova. Via Vespucci 9, Borlando, telefono 685-800. A39205

RIMBORSI Vitaroli nuovi, usati, Fiat 682-642 Verlando, Bedino. Tel. 654-699.

TAXI 1900 Alfa Romeo super [illegible] vendo. Telefonare 630-000.

URGE vendere 103 1958 unico proprietario, Dauphine 1960 qualunque prova. Via Cherubini 28. A39042

VENDESI N. 500, 600, 103 Permuto, rateizzo. Occasionissime. Telef. 551-296.

VENDO a privato per consegna subito 600 sei mesi [illegible] grigio chiaro. Telefonare 580-653. A36430

VENDO Giulietta TI '58, 1100 lusso, 1300, 1400. Telef. 722-277. A39230

[illegible] 1100 Special bicolore, fodera, tappeti, 4800 km. Telefonare 596-133.

VENDO 1900 Super-D, Fiat 2100 ideal diesel. Telef. 722-577. A39220

500 6 mesi [illegible] Telef. 273-788.

500 6 mesi vende privato. Telefonare ore pasti 368-211. A38727

1300 grigio chiaro, 4000 km., sei mesi vendo. Telefonare 296-023. A39009



LA LORO SICUREZZA VALE PIÙ DI 1000 LIRE

N+R

IL PNEUMATICO IN NAILON PIÙ RAION

COSTA SOLO IL 10% IN PIÙ DI UN NORMALE PNEUMATICO, MA HA UN MARGINE DI SICUREZZA ECCEZIONALMENTE SUPERIORE. IN UN PNEUMATICO, INFATTI, NIENTE RESISTE AGLI URTI E ALLA VELOCITÀ PIÙ DEL NAILON, NIENTE È COSTANTE E INALTERABILE PIÙ DEL RAION, NIENTE È PIÙ SICURO DEL NAILON PIÙ RAION.

NAILON RHODIATOCE SUPERRAION PIRELLI

PROVE IN LABORATORIO E SU STRADA HANNO DIMOSTRATO CHE N+R:

RESISTE A UN NUMERO DI URTI 37 VOLTE MAGGIORE
RESISTE ALLA FATICA IL 40% IN PIÙ
REAGISCE ALLA VELOCITÀ SURRISCALDANDO IL 12% DI MENO
FA PIÙ CHILOMETRI PERCHÉ IL SUO BATTISTRADA È MAGGIORATO DEL 18%

N+R HA LA TENUTA DI STRADA DELLO STELVIO, IL PNEUMATICO 5 VOLTE CAMPIONE DEL MONDO.

AL PROSSIMO CAMBIO N+R PIRELLI SULLA VOSTRA FIAT

22 Ciclomoto Sport L. 120 p.p.

ACCETTIAMO vecchie moto in permutazione ultimissimi tipi moto Gilera, Garelli microscooter e motocarri. Risiero, Brescia 44, tel. 273-519. 904

ASSOLUTA novità scooter senza patente ciclomotori motocarri Garelli, Rateazioni. Risino, Brescia 44, telef. 273-519.

ASSORTIMENTO d'occasione Guzzi, Ducati, Parilla, Norton, NSU, Benelli, Ape, Motom. Cambi, rateazioni. Gino, Antonio Cecchi 57, telef. 279-351.

AVETE provato i ciclomotori Bianchi nelle nuovissime versioni turismo e sport? Prezzi ribassati, rateazioni. Via Camerana 2. 4

BMW, DKW, ultimi modelli. Francazioni, cambi. Agenzia Bellotti, Sant'Anselmo 28. Telefono 650-131. 815

FUORIBORDO [illegible] nuovo 5 HP occasione vendo. Telefonare 651-552, ore pasti. A37216

FUORIBORDO Piaggio HP 7,5 vendesi. Telefonare 743-742, ore pasti.

GILERA nuovissimi modelli consegne immediate a disposizione per prova, rateazioni da 9.660, cambi, patente gratuita. Gimco, Giulio Cesare 159, telefono 21-605. 1392

HARLEY Davidson con carrozzella bella gommata potente vende privato. Telefono 891-526. A37646

ITOM, Ducati, Vespetta. Alcuni nomi di marche che troverete alla Ghiber. Assortimento completo per le esigenze moderne. Visitateci prima di ogni vostro acquisto. Corso Peschiera 205; telefono 383-382. 881

LAMBRETTA Li III serie, nuova produzione lancerà 1962. Linea più moderna maggior potenza, minor peso. Prenotazione, prova, permuta presso Auto Torino, via Accademia Albertina 3, corso Principe Eugenio 11, corso Unione Sovietica 22. 1095

LAMBRETTA modelli 1962, consegna immediata, cambi, rateazioni. Pasquero, Principe Amedeo 11. 650

LAMBRETTA novità 1962. Prove, permute, rateazioni. Pamar, via Giovanni da Verazzano 68, telefono 588-301.

LAMBRETTA scooterlinea 1962 permuta, rateazioni, occasioni. Agenzia Ronco, Vigliardi Paravia 5. Telef. 489-743.

LAMBRETTA senza anticipo con sole 4200 mensili, omaggio patente, consegna immediata potrete avere subito da Cavola, corso S. Maurizio 29. 22

LAMBRETTISTI, patente gratuita, guidando scooterlinea '62, rateazioni minime, cambi, consegna immediata. Avia, corso Vercelli 34, telef. 21-543.

MOTOCARRO Gilera 300 consegna pronta, rateazioni, cambi, Gimba, Giulio Cesare 159, telefono 21-606. 1392

NAUTICA Bianchi scafi fuoribordo da 3 a 50 HP, barche a vela, remi, motore. Canoe, battelli pneumatici. Corso Stati Uniti 7. 4

NSU 49, 175, 250, ultimi modelli, nuovi prezzi, rateazioni. [illegible] Torino e provincia, Bonafous 2. 723

PATENTE gratuita acquistando Lambretta 1962 da Pasquero, Principe Amedeo 11. 650

PRIVATO vende Vespa 150 ottima, accessori 1959. Telefonare pomeriggio: 257-012. A39154

VENDO contanti Gilera Saturno sport come nuova. Telef. 284-939 dalle 19 alle 21. A37643

VESPA [illegible] vendita Elli via Pietro angolo via Cernaia. Nuovi modelli 1962, cambi, rateazioni. 179

VESPA NESSUNA DIFFICOLTA' PER PATENTE. I NEGOZI DI VENDITA VESPA DI TORINO E PROVINCIA PROCURANO LA PATENTE ESENTE TASSA ANNUALE A TUTTI COLORO CHE ACQUISTANO LA VESPA. 22061

23 Annunci Vari L. 120 p.p.

A.A. PARANDA, A. Albertina 29, telefono 882-296, svende bellissima camera matrimoniale 195.000, pranzo 160.000, poltrone, divani. Occasionissime! 53

A. ACQUISTA anticaglie, bottiglie, ferro, soprammobili, libri, dischi. Telefonare 753-546. 22

A. LAJOLO Fisarmoniche, vibratori, riscontrato Ferrari 2, vicino Mole Antonelliana. Tel. 876.445. 216

A spose bellissimi abiti bianchi lunghi, corti, assortimento confezionati e su misura da lire 25.000, collezione abiti passeggio e cerimonia. Telef. 81-032.

ACQUISTA rottami, libri, soprammobili, oggetti vari; sgombro locali. Telefonare 452-493. 137

ACQUISTANDO poltrone divani salotti, visitate grande esposizione Caldano, corso Vittorio 32. 818

ACQUISTIAMO rottami ferro metallo, bottiglie, libri, oggetti vari. Telefonare 852-680, 452-137. 808

AFFARE camera due letti, comodini, comò, [illegible] vendesi. Telef. 560-676

ALLOCCO Mobili, corso Galileo Ferraris 26 (monumento), specialità cucine legno Formica tipo americano e armadi guardaroba. Assortimento mobili in genere. 6

ANTICO grandioso mobile privato vende. Telefonare 770-170. A39313

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino angolo Bellini, camere massiccie 75.000 (inclusi grandi armadi 25.000. Facilitazioni.

ATTENZIONE! Fabbrica mobili, ritiro commercio, avendo prezzi sbalorditivi Piazza Vittorio 3. 168

AUTENTICA poltrona Luigi XIV, altri mobili epoca, vendo. Telef. 511-522.

BAGNINI, aumentate vostri guadagni senza investimenti di capitale affittando nostri pedalò di lusso, hotel villa Carlotta, Alassio. 26817

CUCCIOLI collie pastori Lassi vendo privato. Telefonare pomeriggio 376-163.

MACCHINISTE acquistando macchina Super Coppi, insegnamento, lavoro, lunga rateazione. Via Consolata 5. Ricamatrici, dipanatrici, motorizzazione, accessori, riparazioni. 73

MOBILI «Casabella», vasta esposizione, garanzia lunghe rateazioni, ritiro mobili usati, via Garibaldi 4, telef. 521-107.

MOBILI Moc, case di fiducia, assortimento sedie, lavelli, camere, soggiorni, salotti, cucine. Ritiro mobili usati, rateazioni. Prezzi imbattibili, qualità insuperabile. Negozio, XX Settembre 74 angolo via Palazzo di Città 256

PIANOFORTI acquisto, affitto, vendo rateizzando, Restagno, corso Vittorio 80, telefono 44-656. 1279

PRIVATO liquida pregiato arredamento alloggio; altro occorrete; dipinti. Telefonare 83-024. A37617

SGOMBERIAMO cantine, solai, acquistando rottami, oggetti vari. Telef. 485-440, 483-137. 896

SVUOTIAMO cantine solai acquistando rottami libri cose varie. Telef. 452-493.

TELEVISORI migliori marche secondo programma 24 rate senza anticipo. Telefonare 82-501. 190

TELEVISORI, mobili, elettrodomestici, lunghissime rateazioni anche senza anticipo. Telefonare 690-893. 106

URGE vendere recentissimo termigrafo 100 x 150, sessantacinquemila trattabili. Telefonare 233-465. A39189

VENDO bellissima femmina mesi nove razza purissima, pedigree. Telef. 33.783.